Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 11 Aprile 1931 - Anno IX — MATTINO — Num. 87 ...

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 82 — Sem. L. 42 — Trim. L. 22 — Dei giorni settimanali
Anno L. 88 — Sem. L. 46 — Trim. L. 24 — Coll'ediz. del lunedì
ESTERO: Anno L. 350 — Sem. L. 75 — Trim. L. 38 — Dei giorni settimanali
Anno L. 375 — Sem. L. 80 — Trim. L. 42 — Coll'ediz. del lunedì
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
Direzione - Redazione - Ufficio 40-041 Centralino
Abbonati e — « Seguendo la Cronaca » — 40-043 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Fraugar, non fiectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio inammissibile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-020 - 40-022

Una svolta pericolosa

NEW YORK, Aprile.

Gli Stati Uniti si trovano ad una pericolosa svolta della loro storia. Il tormentoso e tumultuario periodo del dopoguerra ha messo a nudo la insufficienza, la debolezza d'istituzioni antiquate che gli americani ritenevano perfette ed ineguagliate da qualsiasi altro Paese del mondo. Con una Costituzione concepita e formulata per i bisogni limitati di una nazione nascente, in cui popolazione si aggirava intorno ai 3 milioni di abitanti, il popolo e il Governo di questo Paese si trovano a dover fronteggiare situazioni che in quell'epoca erano inconcepibili. Tutta la legislazione degli Stati Uniti è improntata sul più puro individualismo. La preoccupazione maggiore era quella di salvaguardare i diritti dell'individuo, anche se la collettività in genere avesse dovuto soffrire. E finchè si trattava di piccole comunità omogenee di razza, di lingua e di costumi la cosa poteva correre. Ma dopo la tremenda alluvione immigratoria dell'ultimo quarto del secolo scorso e del primo decennio dell'attuale, soprattutto dopo la grande trasformazione del « business », da individuale in corporativo e semi-collettivo, è apparsa la semplicità ingenua, quasi puerile delle istituzioni americane.

L'America è stata sempre chiamata la terra delle opportunità. Ed era vero. Con l'incredibile latitudine delle leggi esistenti a favorito da quelle non esistenti, l'individuo fornito d'iniziativa, di energia, di spirito d'avventura poteva lanciarsi in un immenso continente vergine come un cavallo selvaggio. Nessuna pastoia, nessun legame, nessun freno alla sua attività. Poteva andare, venire, sparire, cambiar nome, organizzare imprese, fallire, far debiti, rimettersi in piedi, senza passarne un mal di capo. La cosa era considerata legittima. Di fronte al « business » sparivano tutti gli scrupoli morali. Disgraziatamente la cosa non giovò solo a coloro che intendevano costruire la propria fortuna individuale a con essa, frequentemente, quella d'intere regioni dove esplicavano la loro azione. I primi ad accorgersi del vantaggio che loro offriva un codice che sembrava fatto apposta per proteggere chi intendeva compiere azioni antisociali, furono i criminali. In principio ne ritrassero il maggior beneficio possibile i criminali isolati; in seguito, le « gangs » e le potenti organizzazioni a delinquere d'importanza nazionale, hanno trasformato in una vera scienza giuridica l'abilità di togliere ogni forza alle sanzioni penali o renderne impossibile l'applicazione.

La debolezza o l'assenza di un vero e proprio Governo centrale dette sviluppo ai Governi locali con l'organizzazione di partiti, dipendenti dai cosiddetti « bosses » i quali s'imponevano dispoticamente in alcune zone con sistemi non molto differenti da quelli delle bande criminali. La recente nomina del sindaco di Chicago, « Big Bill » Thompson, uno dei protettori della « underworld » cittadino, può dare una misura di come si mantengono al potere le più corrotte organizzazioni amministrative. Per la solenne occasione s'è mosso dalla Florida nientemeno che Al Capone, allo scopo di andar a prender personalmente il comando di tutte le forze di cui dispone a metterle a disposizione del suo amico « Big Bill » Thompson.

Gli americani non sono molto inclinati alla politica. Ma, a mano di essere ciechi, hanno dovuto accorgersi, alla fine, che le loro famose istituzioni democratiche, escogitate con la mira precipua di proteggere l'individuo, non fanno che consegnarlo mani e piedi legato al primo gruppo di malfattori che si proponga di togliergli vita e sostanze. Ed hanno perduto fede nella politica. L'elemento migliore la disprezza e se ne tiene strettamente lontano. E considerata attività degna di arruffoni di ciarlatani di gente priva di ogni principio morale e civile. Il quale concetto contribuisce a lasciare il campo libero proprio a questa categoria. Avendo perduto fiducia nella politica e nutrendo dei forti dubbi sulla bontà della loro forma di Governo, che molti non esitano a dichiarare nè democratica nè progressiva, e tanto meno sensibile alla necessità nazionali, gli americani conservavano una fede quasi mistica nell'industria e nella finanza. Gli ultimi avvenimenti si sono incaricati di distruggerla. La presente crisi ha ridotto milioni di persone in condizioni di miseria e la fine non è ancora in vista. Nello stesso tempo i « trusts » minacciano di soffocare con i loro tentacoli la vitalità economica della nazione. La potenza dei « trusts » diventa sempre più sovverchiante, fino a mettersi contro lo stesso Governo che non ha la forza di contenerli in limiti oltre i quali l'impoverimento nazionale deve pagare per l'arricchimento favoloso di poche corporazioni. Presentemente alcuni Stati e lo stesso Governo centrale hanno ingaggiato una battaglia per la vita e per la morte contro alcuni interessi economici formidabili. La rapacità dei « trusts » idroelettrico, ad esempio, scuote le fondamenta stesse della nazione. Uno degli esempi più significativi è la lotta disperata, ineguale che si combatte fra il governatore dello Stato di New York ed il più gigantesco « trust » dell'energia elettrica esistente al mondo. L'oggetto della contenzione è il controllo della forza idraulica generata dalla riva americana delle cascate del Niagara e del San Lorenzo.

I « trusts » bancari, con i loro sistemi speculativi, inghiottono periodicamente gran parte della ricchezza nazionale. Se non direttamente, per mezzo di organizzazioni affiliate, esse si lanciano in imprese azzardose con i fondi loro affidati dai depositanti. Non ostante queste abili evasioni delle leggi bancarie e il pericolo ch'esse rappresentano per la fede pubblica, si permette alle associazioni bancarie statali e federali di settare letteralmente al Governo le leggi che le debbono regolare. Tanto nel Congresso che nel paese la lotta contro la potenza mostruosa dei « trusts » è accanita. Dove sono riusciti ad imporsi alla nazione, hanno prodotto effetti che sono stati definiti da uomini altamente responsabili « banditismo legalizzato ». Esiste da anni una legge contro i « trusts » che va sotto il nome di « Sherman Act ». Isolatamente e spasmodicamente se n'è fatto qualche tentativo di applicazione ch'è servito solo a dimostrare essere i violatori della legge più forti delle Corti e del Governo. Il solo tentativo serio — sembra impossibile — fu fatto contro il lavoro organizzato, contorcendo lo spirito della legge fino a rivestire di carattere di « trust » le associazioni lavorative.

Non è meraviglia se dopo questi risultati, il popolo americano si sia guardato attorno per cercare un Governo e si sia accorto che non c'è. O, per lo meno, se esiste, viene meno alla funzione principale di ogni Governo, che è quella di governare. Nella grave crisi economica in cui si dibatte la nazione e in tutti gli altri problemi d'importanza generale, l'azione dell'Amministrazione è stata del tutto negativa. L'unica cosa di cui s'è preoccupata, in primo luogo, è stata quella di scolparsi da ogni responsabilità di quanto avviene. Poi di convincere il Paese che il Governo non può far nulla nelle presenti circostanze e di mettere ostacoli a che qualche cosa si faccesse. In sostanza, ha ribadito la tesi che la funzione del Governo è quella di non governare e ad ogni richiesta di aiuto ha risposto che il popolo deve aiutarsi da sè.

Il che andava bene all'epoca del pionierismo, ma conduce al disastro se applicato nella presente epoca di complessa ed ultra-organizzata interdipendenza economica. Ciò spiega perchè i più eminenti cultori americani di scienze sociali, giuridiche ed economiche, trovano questo sistema costituzionale del tutto antiquato e non corrispondente ai tempi. Se l'America imbroccherà la via diritta di radicali riforme politiche ed economiche continuerà a mantenere la supremazia mondiale di cui attualmente gode. Ma se i politicanti ignoranti ed egoisti lo impediranno, potrà andare incontro al caos. Non è senza significato che una parte notevole delle masse lavoratrici dimostri la più grande insofferenza per lo spietato individualismo qui prevalente, esaltato ancora come l'unico grande costruttore delle fortune d'America, e segua con interesse premonitore gli esperimenti politici e sociali che si svolgono in altri paesi.

ARRIGO RUGGIERO.

Il discorso di Nizza e la politica di Briand

Parigi, 10 notte.

Il discorso bellicoso di Doumergue, che ha colmato di soddisfazione gli ambienti nazionalisti parigini, viene interpretato dai seguaci della politica di Briand come un vero e proprio attacco contro quest'ultimo. Più poco non si riesumano nei riguardi del Presidente della Repubblica, il cui mandato sta per scadere, le accuse di anticostituzionalismo e di anti repubblicanesimo di cui rimase vittima anni or sono Millerand.

L'organo socialista della sera dichiara senza ambagi che Doumergue viene meno al dovere di mantenersi al di sopra dei partiti e pretenda di fare una politica personale che contrasta con quella del Gabinetto responsabile.

« Il Capo dello Stato, scrive, parteggia in termini inequivocabili contro Briand. Egli ha discusso l'autorità della Società delle Nazioni per raggiungere finalmente sulla questione della sicurezza e degli armamenti le concezioni dei nazionalisti e dello stato maggiore. Questi costumi sono addirittura intollerabili! Oppure lo si dica francamente. Si ritorni allora a Versailles per modificare la costituzione. Sarà facile convenire che l'inquilino dell'Eliseo non è un arbitro, ma un Capo di partito. Il posto sarebbe forse meno stabile, ma tutti per lo meno sarebbero avvertiti ».

Allocuzione senza importanza

L'organo socialista sostiene per la verità di non accordare soverchia importanza agli sfoghi del banchetto di Nizza visto e considerato che il paese non vuole che si faccia altra politica estera all'infuori di quella di Briand.

« Noi non mostreremo nessuna emozione davanti a questa allocuzione senza importanza. Quando si vorrà fare una politica estera diversa da quella del Quai d'Orsay, non è a Nizza che bisognerà andarlo a dire bensì alla tribuna della Camera dove nessuno, ad eccezione del frenetico Franklin Boullon non ha osato farlo. Il paese lo ha dimostrato chiaramente: è favorevole alla détente internazionale. Esso vuole la pace senza dubbio nella dignità ma la vuole ostinatamente. Esso respinge il ritorno alla pazza politica di anteguerra. Non sono le chiacchiere di fine di banchetto che lo faranno mutare di opinione ».

Sino a qual punto questo convincimento dell'organo socialista sia giustificato sarebbe tuttavia difficile da stabilire, tanto più dato il fatto che l'irritazione provata dagli amici di Briand implicitamente si smentisce. Il Quai d'Orsay per il tramite del *Temps* cerca di attenuare l'effetto del discorso di Nizza smentendo a proposito delle allusioni di Doumergue all'accordo austro-tedesco che « queste parole debbono essere comprese con lo spirito con cui furono pronunciate cioè come aventi il carattere di un incoraggiamento a dar prova di prudenza e di vigilanza in presenza del brusco tentativo della Germania e dell'Austria di porre l'Europa in presenza di un fatto compiuto ».

La vecchia Germania

Ma, per evitare il pericolo che il Governo venga accusato di debolezza e che la campagna contro il Ministro degli Esteri trovi nuovi elementi, l'organo ufficioso ritiene inevitabile aggiungere:

« La Nazione francese è unanime a giudicare l'iniziativa di Berlino e di Vienna al suo proprio valore per discernerne gli inconvenienti immediati e le eventuali conseguenze politiche. Non si può del resto ingannarsi in buona fede sul senso profondo della reazione, determinata in Francia da un evento che prova nel modo più chiaro che la nuova Germania non ha rinunciato ai sogni di dominio e di egemonia e ancora meno ai profitti della vecchia Germania imperiale, procedimento impossibile a conciliarsi con una sincera e larga politica di riconciliazione e di riavvicinamento ».

La conclusione suggerita da quanto precede è che, se personalmente Briand è ormai troppo impegnato in una certa rotta politica per poter mutarla radicalmente senza riconoscere di aver sbagliato strada, in sostanza, contrariamente alle osservazioni dell'organo socialista di cui sopra, il numero e l'energia dei dissidenti di questa politica crescano di giorno in giorno.

Herriot, il quale da quando i socialisti gli hanno strappato il feudo lionese non ha più ragioni imprescindibili per cammuffarsi da pacifista a tutti i costi, si è arruolato volontario nelle schiera dei tutori della cosidetta « politica di sicurezza » che è, come tutti sanno, la politica degli armamenti a oltranza e di predominio continentale.

Il « Quotidien », altro organo che fino a non molto tempo addietro difendeva a spada tratta il locarnismo di Briand, è diventato, nel volgere di poche settimane, almeno altrettanto nazionalista del foglio del vecchio Hervé. Di Paul Boncour è superfluo parlare. Le prove da lui fatte a Ginevra avendolo manifestato ormai da un pezzo strenuo campione della politica del disarmo armato.

L'ultima carta di Briand

Il discorso e il nuovo viaggio di Doumergue rispondono insomma a una tendenza sempre più accentuata che viene sviluppandosi in Francia parallelamente alla graduale rottura dei vincoli internazionali stretti dalla guerra e a poco a poco sciolti dalla pace sotto la pressione irresistibile della scrumovente realtà. L'ultima carta su cui Briand possa contare consiste in un nuovo tentativo per fare orientare a Ginevra un sistema di intese economiche generali cui l'Austria e la Germania possano lasciarsi indurre ad aderire senza sacrificio dei propri interessi e nel salvataggio dell'accordo navale del primo marzo.

Per sostenersi sostenendo la propria politica, il Ministro degli Esteri francese ha bisogno di non perdere i contatti con nessuna delle tre grandi capitali europee contro le quali il chimerismo ambizioso dei suoi avversari vorrebbe creare l'irreparabile. Tentare di giocare con l'una di esse per resistere alle altre due è un metodo che ha già fatto la sua prova e che si è dimostrato negativo. Il succedersi degli anni e l'allontanarsi della mentalità di guerra hanno creato a Londra come a Roma e a Berlino una nozione della reciprocità degli interessi rispettivi e un senso di solidarietà europea da cui la Francia non può più prescindere senza correre il pericolo di vedersi sempre più isolata in mezzo al coro dei propri vassalli, vassalli oggi non più tanto entusiasti della sua politica come dieci anni addietro. Indubbiamente di tutti gli uomini politici francesi Briand è, ad onta dei suoi difetti, quello che di questa necessità ha la visione più chiara; e se la Francia dovesse cessare di valersi dei suoi servizi, l'avvenire generale non potrebbe risultarne che preoccupante, in ogni caso più preoccupante di quanto non sia mai stato dal 1918 in poi.

I cercatori di avventure

Ma purtroppo, come dicemmo, lo stuolo dei cercatori di avventure rinasce ogni giorno nuovi rinforzi. L'accordo navale, per non parlare che di questo, è ormai seriamente minacciato dalla pretesa di quai circoli che sfruttando i risentimenti personali di certi alti esponenti della marina che pretendono di essere stati tenuti all'oscuro delle trattative, insistono nello accreditare la tesi secondo cui la Francia dovrebbe garantirsi, mercè l'accordo in questione, il diritto di eludere in pratica le vacanze navali stipulate in teoria mettendo in cantiere negli anni 1934, 1935 e 1936 col pretesto della sostituzione del materiale vecchio 84.555 tonnellate di nuovo naviglio fra incrociatori di prima classe, incrociatori leggeri e altre categorie.

Se Briand dovesse sostenere sino in fondo queste vedute di certi circoli della marina francese, l'accordo del 1.o marzo sarebbe da rimettere sul tappeto da cima a fondo e le sorti dello auspicato riavvicinamento franco-italiano ne rimarrebbero gravemente compromesse proprio in un momento in cui il bisogno di trovare il modo di neutralizzare gli eventuali rischi dell'accordo austro-tedesco rende più necessario che mai per la Francia la amichevole collaborazione del Governo di Roma.

Non crediamo di esagerare dicendo che il fallimento dell'accordo navale, increscevole e imbarazzante per il Governo laburista, sarebbe per Briand il principio della fine. Giacchè come dimenticare che le speranze di durevole riavvicinamento franco italiano delineatesi or sono poche settimane furono per il Capo del Quai d'Orsay il primo successo riportato da un anno e mezzo in qua e gli valsero appunto per questo sino all'altro giorno un indubbio ritorno di prestigio riducendo al silenzio fino a nuovo ordine i suoi oppositori più tenaci? La delusione, in caso di rottura, renderebbe la permanenza di questo ministro al Quai d'Orsay oltremodo difficile. Ma Briand deve comprendere che l'accordo navale potrà essere salvato soltanto qualora la Francia non pretenda mutarne il valore sostanziale modificando le basi su cui esso è stato fondato, mutamento che i ripetuti viaggi di Doumergue nell'Africa settentrionale e le fragorose passeggiate della flotta francese attraverso il Mediterraneo destinate a collaudare coi fatti il controllo che la Repubblica pretende esercitare su quasto mare, escludono possa essere mai sanzionato da un'accettazione italiana.

Il Capo del Quay d'Orsay può assicurare quanto si voglia che anche il viaggio di Doumergue in Tunisia farà parte di un complesso di manifestazioni coloniali indispensabili per rinsaldare i vincoli fra la madre patria e le colonie in previsione del concorso che queste ultime potrebbero essere chiamate un giorno a fornire alla prima, e che nessun rapporto esiste fra la presenza di una poderosa squadra francese a Biserta e le difficoltà sorte nella redazione dell'accordo del 1.o marzo; il fatto è che l'opinione italiana non può non accorgersi del nuovo non necessario spiegamento di forze che ha luogo a pochi passi da casa sua, in una terra dove vivono e che hanno fecondato tanti dei suoi figli, e che inevitabilmente sarà condotta a tenerne calcolo nel corso delle conversazioni che continuano a svolgersi intorno alla redazione e all'interpretazione dell'accordo del 1.o marzo, cosa che non faciliterà sicuramente la soluzione desiderata.

G. P.

La prossima venuta a Roma
del Segretario generale della S. d. N.

Ginevra, 10 notte.

Il rinvio del progettato incontro di Chequers a dopo la sessione del Consiglio societario, rinvio che alcuni tentano di prospettare come dovuto alla pressione diplomatica del Quai d'Orsay inteso a eliminare il pericolo che Curtius riesca a strappare a Londra una adesione di massima circa l'accordo austro-tedesco, non ha qui sollevato molta meraviglia. Si ammetteva infatti generalmente che l'argomento principale di questo incontro dovesse essere costituito non dall'accordo austro-tedesco ma dalla questione del disarmo in relazione alla preparazione diplomatica della Conferenza generale del 1932.

Come si ricorderà il Consiglio societario aveva infatti espressamente previsto dei contatti diplomatici ai fini di tale preparazione. Ora nulla è più logico che il signor Henderson, al quale sta particolarmente a cuore il successo di questa Conferenza tanto che si ripete con insistenza che egli nutra l'intenzione di porre ufficialmente la sua candidatura come presidente, abbia voluto prendere egli personalmente l'iniziativa di attivare questi contatti.

Drummond, che è stato una diecina di giorni fa a Londra, si recherà, a quanto sappiamo, il 16 corrente a Roma, sempre allo scopo di prendere gli opportuni contatti in vista della prossima Conferenza. Non si esclude anzi, che, in relazione a questi viaggi del segretario generale della S. d. N., l'attività diplomatica alla quale abbiamo accennato possa eventualmente prendere sviluppi maggiori di quelli oggi previsti e che al convegno di Chequers possano partecipare oltre ai Ministri tedeschi anche altri rappresentanti di grandi Potenze.

I Comuni e i Podestà

Dopo l'istituzione del Podestà nelle amministrazioni comunali, giuristi, amministratori e politici hanno spesso discusso sulla posizione del capo del municipio di fronte alla autorità governativa ed ai suoi amministrati, sulla definizione esatta dell'ente comunale, sulla funzione stessa di coloro i quali hanno funzioni vicarie di fronte al Podestà, e sulla figura giuridica ed amministrativa del segretario comunale. Naturalmente, poi, la discussione si estende con anche maggiore intensità e frequenza alla Consulta, e tende spesso a valutarne in diversi modi la natura e le funzioni, ed a fare proposte e formulare voti per sviluppi o modificazioni in questa parte del nuovo ordinamento comunale.

Si possono, tuttavia, distinguere i più frequenti oggetti di discussione circa tali argomenti in critiche al funzionamento degli ordini comunali fascisti, ed in interpretazioni diverse sulla natura degli ordini stessi, e quindi, partendo dai concetti affermati, in proposte di varie modificazioni ai nuovi organismi amministrativi. Volendo esaminare, in brevissima sintesi, lo stato presente della questione, riserveremo ad altro prossimo articolo l'indagine sui poteri di controllo sulle amministrazioni comunali, e, per oggi, ci limiteremo ad una determinazione della concezione politica ed amministrativa del Comune podestarile fascista, per poter respingere od accettare molte proposte e molte teorie che la scienza amministrativa e la dottrina pubblicistica hanno elaborate in questi ultimi tempi.

La prima caratteristica, imprescindibile e fondamentale, del Comune è quella di essere un ente amministrativo autarchico. Nel suo discorso del 6 dicembre 1928 alla Camera sullo stato economico e giuridico dei segretari comunali, Michele Bianchi affermava che « il Comune mantiene, anche negli ordinamenti fascisti, il carattere giuridico di ente autarchico » (e non di corporazione territoriale, come è stato detto impropriamente da un giurista): non può, d'altra parte, pensarsi il Comune, non solo dal punto di vista della astratta definizione della dottrina giuridica, ma anche per ovvie considerazioni politiche e reali, se non come una entità avente scopi, funzioni, attività e mezzi che si esauriscono in se stessi, nel ciclo d'una attività che non è soltanto territoriale, ma è, in certo senso, anche sociale ed etica. Il Comune ha caratteristiche amministrative e finanziarie, diritti e finalità assolutamente inconfondibili con quelle d'ogni altro ente pubblico; l'autarchia (nei limiti della autorità statale, e quindi mai mai autonomia) si postula con la stessa definizione della sua essenza, anzi col riconoscimento della necessità della sua esistenza.

L'istituzione del Podestà non ha modificato in nessun modo, nè poteva modificare, la fondamentale caratteristica del Comune: salva la situazione del tutto particolare fatta alla città di Roma con la trasformazione del Comune in Governatorato. Il fatto della gratuità quasi costante della carica, su cui fortunatamente il Governo non transige, mantiene la fisionomia tradizionale del capo della Amministrazione municipale; la nomina governativa non menoma l'autarchia del Comune, e non altera nè deforma la fisionomia giuridico-politica di chi ne è a capo, poichè il Podestà è sempre inteso come il rappresentante, interprete, dirigente e strumento ad un tempo di quella volontà collettiva che forma la vita del Comune come ente sociale. La volontà dell'ente-Comune, come è ormai ammesso per la volontà dell'ente-Nazione, non è la risultante aritmetica della maggioranza delle particolari volontà degli individui singoli che la compongono: ora la volontà collettiva che è la stessa ragion di vita dell'ente-Comune non può essere intesa e valutata se non dal superiore potere dello Stato, nella cui orbita, e soltanto in essa, è concepibile e giustificata la autarchia del Comune. Quanto vi può essere di politico (non nel senso ristretto della parte o della fazione, ma nel senso della affermazione d'una superiore volontà collettiva) nel Comune resta inteso con l'ordinamento podestarile; poichè, con perfetta legittimità, lo Stato, rappresentante della volontà collettiva nazionale, sceglie il Podestà con un criterio il quale non può essere altro che quello della perfetta rappresentanza della collettività comunale intesa come ente. Ogni volta che le cose non siano così, cioè che il Podestà non appaia alto alla reale sua funzione di dirigente e di interprete d'una volontà collettiva, si dovrà ammettere che la scelta è stata infelice, non che l'istituto in sè è difettoso. E non mancano, dal 1926 al 1931, esempi di revisioni di scelte non accorte o non fortunate, nei piccoli come nei grandi centri.

Il Podestà, quindi, non perde, nè può trascurare, il suo carattere di rappresentante e di interprete d'una volontà collettiva, per il fatto d'essere stato nominato dal Governo. Anzi tale carattere acquista in lui maggiore gravità e maggiore importanza, per il fatto d'essere l'unico interprete di tale volontà, poichè il vice-podestà, od i vice-podestà, non hanno che funzioni vicarie, e la loro autorità non è diretta, ma riflessa attraverso l'autorità podestarile. La gravità del compito del Podestà nelle Amministrazioni, consiste appunto in questo: che, prescelti come unici rappresentanti e capi di un ente collettivo, essi non hanno un mandato fondato sulla semplice maggioranza numerica dei compartecipanti all'ente comunale, ma impersonano l'ente nella sua totalità e devono saper volere la volontà dell'ente, il quale, nella contingenza, può aver finalità ed esi-

LA VIGILIA ELETTORALE SPAGNUOLA

Comizi, polemiche e dimostrazioni

(Dal nostro inviato)

Madrid, 10, notte.

Madrid non dà invero l'impressione, almeno nei suoi aspetti esteriori, più generalmente appariscenti, l'impressione della vigilia della grande battaglia elettorale. La vita si svolge nelle sue forme consuete, con ritmo regolare. Un forestiero, per poco fosse distratto, potrebbe anche non accorgersi menomamente dell'avvenimento politico che si prepara. Anche la propaganda elettorale, per mezzo di cartelli murari, di manifesti, di fogli volanti, è contenuta entro limiti quanto mai modesti.

Letto

I giornali danno ampie notizie dei comizi tenuti nella capitale e nei vari centri della provincia. Sono numerosissimi: come numerosissimi sono del resto i candidati, qualche cosa, in tutta la Spagna, come il decuplo del totale dei seggi delle amministrazioni. Ma non si segnalano incidenti che di nessun rilievo. A volere osservare molto per il sottile, si direbbe che, in questi ultimi giorni, la campagna degli antimonarchici è un po' calata di tono, si manifesta meno aggressiva e tracotante che non in un primo tempo. Segno che essi si sono accorti di avere corso troppo, di avere cantato troppo credito presso la massa elettorale, e temono la sconfitta? Oppure — poichè anche il contrario potrebbe essere vero — segno che essi sono abbastanza sicuri di un relativo successo, e vogliono astenersi da qualunque forma troppo irruenta di propaganda dell'ultima ora, per non spaventare quel tanto di massa grigia degli elettori, che pur inclinando a volere la Costituente, aborre dalla violenza e dallo sconquasso?

Mi esimo dall'elencare, come che ozioso, tutte le possibili ipotesi che vogliano mettersi innanzi in queste circostanze di elezioni, tanto più per elezioni di un carattere così eccezionale come queste che vedremo domenica; e mi esimo similmente dal raccogliere, anche soltanto per gusto di cronaca, le tante voci della strada, che vanno da quelle, diciamo ottimistiche, dei non succederà nulla, non vedremo nulla di nuovo, a quelle, diciamo pessimistiche, che qualunque sia per essere il risultato delle elezioni, il giorno dopo saremo più che mai ai ferri corti; perchè, o vincono gli antimonarchici, e allora le forze che rimangono fedeli alla Corona si ribelleranno, e vorranno contrastare ai repubblicani socialisti il successo, e andremo al colpo di Stato; o vincono i monarchici, e i turbolenti oppositori non vorranno adattarsi alla sconfitta, e tenteranno di scendere in piazza, e avremo la rivoluzione. Voci, ripeto, alle quali non credo però di dover dare più importanza che non si dia di solito alle molte che circolano, più o meno verosimili, più o meno stravaganti e interessate, in tempo di elezioni.

Gli eletti senza competitori

Ciò che credo invece di segnalare è una circostanza, che costituirebbe un sintomo abbastanza significativo. In seguito alla proclamazione dei candidati, si è già avuto un certo numero di eletti, eletti automaticamente in virtù dell'art. 29 della legge elettorale; cioè, questo articolo contempla il caso di quelle candidature che si presentino senza competizione; nel quale caso l'elezione del candidato, cui nessun altro contrasta, si considera senz'altro compiuta. Ora, si sono constatate in questi giorni, con la proclamazione dei candidati, ben 1131 candidature, in tutta la Spagna, cui non sono state contrapposte altre candidature; quindi questi 1131 candidati sono già eletti. Giova tenere conto di quali circostanze possa originare questo fatto, di candidature senza competizione: circostanze locali, proprie specialmente di piccoli centri, dove è facile mirare fin quasi all'unità le forze di ciascun partito, e si può prevedere di conseguenza, senza tema di errori, quale sarà il risultato delle elezioni; e appare perciò inutile, al partito che si sa già, in anticipo, con certezza, perdente, impegnarsi in una vana lotta. O anche, là dove è facile, ai partiti in contrasto, appunto in base a tale esatta cognizione delle reciproche forze, concludere preventivi accordi, che eliminino la lotta, corrispondendo già a quale ragionevolmente si presume il risultato delle elezioni. E ancora là dove, nel più ristretto gioco dei contrapposti interessi, appaia la reciproca convenienza di conciliarsi in questo o in quel tacito accordo transazionale. E può giocare qua — se ne avrede anche un ingenuo — qualche interesse non precisamente di quelli che si ostentano alla luce del sole; e la transazione può corrispondere alla formula utilitaria del do ut des; e può corrispondere a opportunità specifiche locali, o a situazioni ugualmente locali, ingarbugliate rassodate.

Ebbene, ecco un sintomo significativo, un indice di indubbio valore: su 1131 candidati che per mancanza di un competitore, e in virtù del citato articolo 29, risultano automaticamente, preventivamente eletti, ben 952 appartengono alla coalizione monarchica, e non più di 179 appartengono all'opposizione. Ed è caratteristico, come il giornale repubblicano El Pueblo ne dava notizia: schematicamente, senza una parola di commento: « Il Ministero degli Interni ha comunicato ai giornalisti che, secondo le notizie pervenute da tutta la Spagna, sono stati proclamati per l'art. 29, secondo i dati ufficiali, 952 consiglieri monarchici e 179 antimonarchici... ». Seguono le cifre degli eletti per i vari centri, e nient'altro: il tutto nascosto nell'ultima colonna di quinta pagina.

Sparate antimonarchiche

Ancora forse da rilevare, a puro titolo di curiosità, alcune grosse sparate che i giornali dell'opposizione antimonarchica hanno fatto in questi giorni; e che siccome esse manifestamente sparate a salve, del cui effetto non è a credere che nemmeno gli stessi oppositori s'illudano molto, darebbero a vedere che quegli organi della pubblica opinione si troverebbero a corto di cartuccie micidiali. Cito le più grosse. Hanno luogo in questi giorni a Madrid gli esami dei colonnelli per la promozione a generale; ed ecco l'opposizione che scopre una manovra del Governo, per avere sotto mano, riuniti nella capitale, un buon numero di comandanti di reggimento, per l'organizzazione e la preparazione del colpo di Stato, nella previsione della vittoria elettorale delle opposizioni. E ancora, come tutti gli anni, di questa stagione, la squadra inglese del Mediterraneo sta svolgendo esercitazioni; e le svolgeva, pare, nei giorni scorsi, nelle acque delle Baleari. Esercitazioni? Macchè! La squadra inglese incrocia nelle acque spagnole per tenersi pronta a un eventuale intervento, quando in Spagna trionfi la rivoluzione.

Ve lo dicevo prima: sparate a salve, che mette conto di rilevare solo a titolo di curiosità; se non volgare, come anche dicevo, a denunziare che gli antimonarchici siano a corto di validi argomenti. Il più bello si è, poi, che le opposizioni chiedono e pretenderebbero che il Governo solennemente smentisse queste voci; quasi fossero di quelle che un Governo che si rispetti si prende la briga di smentire, e quasi, per altro verso, non si smentissero abbastanza di per se stesse, e segnatamente la seconda, per la sua patente assurdità.

Per contrapposto si nota nei giornali monarchici un certo tipo di notizie, che paiono un po' troppo messe in luce e troppo ripetute, insistenti, per non minacciare di raggiungere l'effetto opposto a quello che evidentemente si propongono: si tratta di un eccesso di zelo: alludo alle ampollose descrizioni degli applausi di popolo che hanno accolto il Re, la Regina, i Principi, in questi giorni, in occasione di loro comparse in pubblico. Questo ostentare, che fanno i giornali monarchici, di titoli vistosi e di particolareggiatissimo notiziario per ogni battimani al Re, per ogni evviva al Re, dà un po' l'impressione all'osservatore imparziale, o anche, se volete, all'osservatore sospettoso, che ci sia qualche cosa di montato, di sforzato in ciò. E' forse così tanto nuova, o può essere oggi in Spagna cosa rara e sorprendente, che si applauda ai Sovrani, quando si mostrino al popolo?

Per il Re o contro il Re

Aveva occasione stasera di parlare con persona che pure straniera, dimora da anni a Madrid, e conosce quanto addentro è possibile la vita della Spagna, ed è in grado, per il posto che occupa, di afferrare ogni indizio del clima politico. E questa persona mi dichiarava che la situazione, secondo lui la considera, è notevolmente migliorata, in questi ultimi giorni, e forse particolarmente in queste ultime ore, per i monarchici e per il Governo. Le opposizioni mostrerebbero, per molti segni, di dubitare di riuscire pur anche a quel tanto di affermazione elettorale, che giustificherebbe la clamorosa campagna da esse condotta, che le salverebbe dal ridicolo di ritrovarsi, a conti fatti, sulla base del responso delle urne, non altro che una brigata di pochi esigui nuclei di turbolenti, cui non sostiene, cui non accompagna un adeguato seguito di consenzienti, nella grande massa del popolo. Abile è certamente, a questo proposito, il dilemma che la coalizione monarchica ha posto recisamente al popolo spagnuolo, come fondamentale e riassuntivo del carattere e della portata delle elezioni di domenica: « Votare per il Re o contro il Re: votare per l'ordine e per il lavoro, o per la rivoluzione e l'anarchia ». E il popolo sente che questo non è un postulato arbitrario, non è una formula partigiana, o effetto, una ballista rimbombante di propaganda elettorale: sente che in essa si raccoglie e si esprime una verità, che se non proprio così esclusiva e cruda, è però al fondo, sostanzialmente, della battaglia elettorale di domenica.

Stamane, a Madrid, un gruppo di disoccupati, che si erano riuniti in corteo, inscenando una piccola dimostrazione, e dirigendosi alla Casa del popolo, passavano per Calle Almirante, dove ha sede il circolo nazionalista spagnuolo; e si scontrarono con alcuni « Legionari di Spagna », cioè del nuovo partito, con programma accentuatamente nazionalista nonchè spiccatamente monarchico, formato un poco a somiglianza dell'organizzazione tedesca di Hitler, e di cui è a capo il dottor Albiñana. Fu sparato, pare dalle finestre del Circolo, qualche colpo di arma da fuoco. E un proiettile colpì uno studente di ingegneria, certo Manuel Chirinos, che passava nella via, ferendolo all'inguine; mentre i dimostranti si disperdevano rapidamente.

MARIO BASSI.

genze diverse dalle finalità ed esigenze immediate e particolari dei singoli ed anche della maggioranza dei singoli.

Data questa particolare posizione riconosciuta al Podestà dal nuovo sistema amministrativo italiano, è evidente come non è neppur pensabile che qualsiasi collaboratore del Podestà abbia altre funzioni che quelle puramente vicarie attribuite al vice-podestà (e che il Podestà stesso può estendere anche, per particolari funzioni, a consultori od a singoli cittadini di riconosciuta competenza, come in qualche caso viene fatto, spesso opportunamente), e tanto meno è ammissibile che ai funzionari municipali spetti altra posizione che quella di dipendenti del Podestà, cioè di colui che è investito ad un tempo del potere rappresentativo, deliberativo ed esecutivo dell'ente comunale. Il segretario comunale, pareggiato ai funzionari dello Stato in molti diritti ed in molti doveri, non può essere funzionario dello Stato, ma deve restare, come ha visto lucidamente il legislatore, funzionario dell'ente autarchico. Spettando allo Stato, oltre alla nomina del Podestà, la funzione del controllo legale e del controllo amministrativo, quale autorità tutoria del Comune (funzione già riconosciuta allo Stato dalla pratica liberale), il segretario comunale — funzionario dello Stato — cesserebbe d'essere un esecutore del Podestà per esercitare su di lui almeno indirettamente, un controllo.

Qualche scrittore fascista ha espresso l'opinione della opportunità di dare realmente al segretario comunale la posizione di funzionario statale (opinione già respinta dal Governo quando venne espressa nella discussione parlamentare sullo stato giuridico del segretario comunale, nel Dicembre 1926), giungendo sino a proporre che il segretario comunale venisse scelto fra i funzionari di Prefettura di vari gradi, con certa possibilità di svolgere tutta la carriera nelle Amministrazioni comunali, oppure di tornare, temporaneamente o definitivamente, alle Prefetture. Cioè, in sostanza, proprio una errata concezione della funzione podestarile, la quale ha bisogno, per la sua indispensabile autarchia, di avere funzionari esclusivamente propri, ed una altrettanto errata estensione della norma per cui i Prefetti possono procedere a trasferimenti dei segretari comunali, norma che significa difesa dell'istituto e del prestigio podestarile, e non decurtazione del potere stesso da parte dei rappresentanti provinciali del Governo.

Così sembra altrettanto strano che scrittori fascisti come l'on. Pighetti, ed altri, abbiano potuto intendere l'invito del Capo del Governo ai Podestà a servirsi maggiormente della collaborazione della Consulta nel senso di duplicare maggior potere, ed inizii di autorità deliberativa, ad un organismo puramente consultivo (a solo per qualche caso di controllo) quale è la Consulta. Fra le proposte fatte vi è stata quella di dare pubblicità ai pareri della Consulta o di inserirne i voti nel testo delle deliberazioni dei Podestà. Allo stesso modo un giurista, teorico dell'amministrazione, il prof. Vuoli, in un suo libro recente, giungeva a proporre la designazione del Podestà da parte della Consulta, seguita dalla nomina dall'alto, e la dichiarazione che il parere della Consulta è vincolante per « gli atti podestarili più importanti, sui quali deliberava il Consiglio comunale ».

Ogni riforma di questo genere sarebbe realmente dannosa, poichè non soltanto snaturerebbe la riforma amministrativa fascista, gravandola di alcuni dei difetti del precedente sistema ed introducendovi quindi delle contraddizioni, ma toglierebbe autorità al Podestà senza nessun vantaggio per l'Amministrazione, e nello stesso tempo contrasterebbe con la funzione stessa della Consulta, la quale, oltre alle speciali funzioni di controllo di primo grado, di cui avremo occasione di parlare in seguito, non deve assolutamente, in nessun caso, avere funzioni deliberative, per le quali non potrebbe avere la necessaria veste giuridica, se non negando la dottrina fascista della pubblica amministrazione. Alla Consulta spetta semplicemente il compito di dare al Podestà pareri di competenti e di rappresentanti di categorie della produzione, pareri cui il Podestà potrà attenersi o non attenersi, sotto la sua esclusiva responsabilità. Poichè — e questo è il concetto fondamentale che non deve in nessun caso essere modificato — la unicità del potere podestarile è soltanto ammissibile ed utile quando nel Podestà solo gravi, senza pericolose e contraddittorie partecipazioni, la responsabilità di tutto l'ente comunale.

M. A. LEVI.

La ripresa dei traffici del porto di Fiume

Roma, 10, notte.

Un confortante movimento di ripresa viene segnalato nei traffici del porto di Fiume. Le merci imbarcate nel porto durante lo scorso gennaio sono aumentate di circa 6 mila tonnellate, rispetto al mese precedente, elevandosi a 27 mila, mentre quelle sbarcate diminuirono di 5 mila, riducendosi pure a 27 mila. Il porto di Fiume, quindi, è in perfetto equilibrio tra le merci in arrivo e quelle in partenza, cosa non molto frequente nei porti italiani. Fra le merci sbarcate ci sono 11 000 tonnellate di olio minerale greggio, 5000 di carbone, 3000 di fosfati, 2000 di oli vegetali, esclusi quelli di oliva. Fra le merci giacenti nei depositi doganali di Fiume, alla fine di gennaio, vi erano 18.000 tonnellate di zucchero, 3500 di benzina, 1300 di oli minerali e lubrificanti, e 1200 di cereali.

Il Sindacato Giornalisti

esamina il contratto di lavoro

Roma, 10, notte.

Il Direttorio Nazionale del Sindacato Giornalisti è convocato per il 15 corrente, alle ore 10,30, alla sede del Sindacato, per discutere il seguente ordine del giorno: schema del nuovo contratto di lavoro; nomina della Commissione per le trattative con gli editori; contributi obbligatori; associazione della stampa tecnica e della stampa cinematografica; varie.

Intanto in questi giorni si è riunito il Direttorio del Sindacato Giornalisti di Roma, che ha esaminato esaurientemente lo schema di contratto di lavoro proposto dagli editori, formulando controproposte.

Le direttive di S. E. Bottai

per il fondo speciale delle Corporazioni

Roma, 10 notte.

Il Ministro Bottai ha oggi insediato il nuovo Consiglio di amministrazione del fondo speciale delle Corporazioni. Alla riunione sono intervenuti S. E. Trigona, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni; l'on. Bianchini, presidente della Confederazione generale bancaria fascista, in rappresentanza delle Associazioni sindacali dei datori di lavoro; l'on. De Marsanich, presidente della Confederazione dei Sindacati fascisti del commercio, in rappresentanza delle Associazioni sindacali dei prestatori d'opera; i direttori generali del Ministero; il consigliere di Stato gr. uff. Giuglielmetti; il P. G. della Corte d'Appello, S. E. avv. Palombo; il sostituto Avvocato generale di Stato, comm. Beltrame Quattrocchi; l'ispettore generale del Ministero delle Finanze, gr. uff. dott. Cambi; il comm. dott. Roselli, direttore capo Divisione del Ministero delle Corporazioni.

Il Ministro Bottai, dopo aver rivolto il suo saluto ai convenuti, ha brevemente accennato alla natura ed ai fini del fondo speciale delle Corporazioni ed all'importanza dei compiti attribuiti al Consiglio di amministrazione. Ha ricordato che il fondo è costituito, oltre che dalla quota del dieci per cento, prelevata sui contributi sindacali obbligatori e devoluti allo scopo, a norma dell'ultimo comma dell'art. 26 del regio decreto 1.o luglio 1926, n. 1130, anche dalle altre quote che, a norma di legge, debbono essere devolute alle Opere nazionali e alle spese per l'educazione nazionale, istruzione professionale, l'assistenza sociale e tecnica.

Ha posto in evidenza che la quota devoluta dallo Stato viene integralmente destinata alle spese inerenti alle organizzazioni e allo sviluppo dell'ordinamento sindacale e corporativo e più particolarmente al funzionamento del Consiglio nazionale delle Corporazioni, degli organi corporativi centrali e della Commissione di studio, all'esercizio delle funzioni di vigilanza e tutela sulle Associazioni sindacali, sui loro istituti collaterali e sugli enti affini; all'assistenza economica sociale e, in genere, a tutte le spese relative a detto ordinamento.

In tal modo, attraverso il fondo speciale, gli indispensabili mezzi finanziari di organizzazione e di sviluppo venanno forniti dallo stesso ordine, senza gravare sul bilancio dello Stato; anzi, in taluni casi, sostituendovisi o rimborsandolo di spese da esso sostenute.

S. E. Bottai si è anche soffermato sulle altre quote che affluiscono al fondo, rilevando l'utilità e l'opportunità del criterio adottato — già collaudato dall'esperienza — in virtù del quale il contributo a favore delle spese nazionali e di talune specifiche attività assistenziali, che costituiscono, a norma di legge, spese obbligatorie per le associazioni sindacali, vengono accentrati e amministrati dal fondo speciale, semplificando procedure diverse di reparto e di distribuzione di consuglio, con proficua uniformità di direttiva, risultata tangibilmente rapida e precisa.

Il Ministro si è dichiarato lieto di poter constatare che le entrate costituenti il fondo sebbene di modesta entità, hanno finora consentito, attraverso erogazioni parsimoniose ed oculate, di far fronte ai varie complesse e notevoli esigenze di ordinamento.

Questa è la direttiva che egli intende sia seguita per l'avvenire, facendo assegnamento sulla preziosa collaborazione del nuovo Consiglio di amministrazione sindacale. Questo organo ha vaste attribuzioni, sia deliberative, sia consultive; egli, anzi ha voluto che queste attribuzioni fossero ampliate e rafforzate.

Ha desiderato che a far parte del Consiglio fossero chiamati i diretti rappresentanti delle organizzazioni sindacali: con ciò, ha inteso non soltanto dare modo alle organizzazioni direttamente e strettamente interessate nella gestione, di riconoscere il suo andamento e di poter esprimere i voti delle categorie rappresentate, ma di rinforzare, ancora una volta, l'utilità del principio della più larga collaborazione anche là dove possano interessi e tendenze apparire in contrasto.

Il Ministro ha concluso rilevando che, attraverso la presentazione al Parlamento dei bilanci e del controllo consultivo della Corte dei Conti, come per le nuove norme di amministrazione approvate con decreto del Capo del Governo 4 marzo 1931, il fondo speciale delle Corporazioni abbia ormai una completa e adeguata disciplina; ha quindi riaffermato la certezza dell'efficace contributo che al Ministero sarà dato dal Consiglio.

Il Duce presiederà l'assemblea

dell'Istituto dell'esportazione

Roma, 10, notte.

Domani, come è stato annunziato, sotto la presidenza del Capo del Governo si terrà l'annunziata assemblea dell'Istituto nazionale delle esportazioni. Alla riunione, che si ricollega alle precedenti manifestazioni d'ordine economico, la presenza del Duce conferisce una eccezionale importanza.

Il presidente dell'Istituto, on. Jouny, farà un'ampia e dettagliata relazione sull'andamento degli scambi commerciali, con l'estero, riferendo con particolare diffusione sull'opera svolta dall'Istituto, per ravvivare le correnti esportatrici. E' probabile che il Capo del Governo prenda la parola, per fare interessanti dichiarazioni.

Intanto, si hanno notizie relative al movimento delle esportazioni dall'Italia per l'estero, quale risulta sulla base del tonnellaggio, attraverso ai transiti ferroviari di confine. Nei primi due mesi del 1931, sono usciti 418.976 tonnellate di merci; nello stesso periodo dell'anno precedente, ne erano uscite 389.712. Si è verificato, dunque, nei primi mesi, gennaio e febbraio 1931, sugli stessi mesi del 1930 una differenza in più di 29.264 tonnellate, il che corrisponde al 7 1/2 per cento.

Tale risultato deriva, naturalmente, da un diverso comportamento dei varii transiti. Hanno presentato un incremento i transiti per la Francia (Ventimiglia, Brell, Modane) del 30 per cento; per l'Austria (Brennero, Ala Cancildo, Tarvisio) del 18 1/2 per cento; per la Svizzera (Domodossola, Luino, Chiasso) dell'11 1/2 per cento; hanno presentato una diminuzione i transiti per la Jugoslavia (Fusine Laghi, Piedicolle, Postumia, Fiume) del 9 1/2 per cento.

E' interessante rilevare come si presenta il movimento nei primi due mesi del 1931 nella sua ripartizione tra i varii transiti. Le 418.976 tonnellate esportate via terra sono passate: il 31 1/2 per cento per la Svizzera, il 29 1/2 per cento per la Jugoslavia, il 29 per cento per l'Austria, il 9 1/2 per cento per la Francia. Nel mese di febbraio 1931 sono uscite 209.850 tonnellate di merci.

Nello stesso mese del 1930 ne erano uscite invece 195 493. Si è dunque verificato, nel febbraio del 1931 sul febbraio del 1930, una differenza in più di 14.357 tonnellate, il che corrisponde al 7 1/2 %. Evidentemente, tale risultato deriva da un differente comportamento dei singoli transiti.

Hanno presentato un incremento i transiti per la Francia del 36 %, per l'Austria, del 17 %, per la Svizzera, dell'11 %; hanno presentato una diminuzione i transiti per la Jugoslavia, del 9 1/2 %.

Le 209 850 tonnellate esportate via terra sono passate: il 33 % dalla Svizzera, il 30 1/2 dall'Austria, il 27 1/2 % dalla Jugoslavia, il 9 1/2 % dalla Francia.

La produzione mondiale delle navi mercantili

Roma, 10 notte.

Secondo definitivi rilievi, ora ultimati, risulta che nel 1930 la produzione di navi mercantili, nei cantieri di tutto il mondo, è stata di 1094 navi, corrispondenti a 2.889.492 tonnellate, con un aumento di tonnellate 93.000 rispetto al 1929. Nel 1913 il tonnellaggio varato è stato di tonnellate 3.325.000. Fra i più importanti paesi produttori figurano, in ordine di importanza, l'Inghilterra e l'Irlanda con 1.478.363 tonnellate contro 1.522.623 nel 1929; Germania con 245.557 contro 340.077; Stati Uniti con 246.687 contro 126.063; Olanda con 153.072 contro 186.517; Giappone con 151.872 contro 164.452; Danimarca con 137.250 contro 111.496; Svezia con 131.781 contro 107.216; Francia con 100.917 contro 81.007; Italia con 87.709 contro 71.497. L'Italia figura dunque fra i Paesi che hanno aumentato nel 1930 la produzione dei loro cantieri rispetto al precedente anno.

Leoni donati dal Negus Negasti

al Principe di Piemonte e al Duce

Roma, 10 notte.

S. M. l'Imperatore d'Etiopia, in segno di simpatia e di ammirazione per l'Italia e per il Regime, ha inviato in dono tre bellissimi esemplari di leoni etiopici, di cui due destinati a S. A. R. il Principe di Piemonte, ed uno a S. E. il Capo del Governo. I leoni sono stati spediti a Venezia, con un piroscafo della « Libera Triestina ».

CONGRESSI

Gli ingegneri

La superiorità della tecnica italiana

Roma, 10 notte.

I lavori della sezione elettrotecnica del secondo congresso degli ingegneri si sono svolti sotto la presidenza del dottor ing. Ulisse Del Buono. Nella prima seduta, l'ingegnere Fascetti ha riassunto brevemente la memoria dell'ing. Ettore Morelli, sugli indirizzi moderni della costruzione del macchinario elettrotecnico, che è stata una rassegna delle più sostanziali innovazioni apportate in questi ultimi anni al macchinario elettrico, al duplice scopo di aumentare la efficenza e ridurne il costo di fabbricazione. L'ingegnere Del Buono riassume la memoria dell'ing. Carlo Palestrino sul trasporto delle grandi masse di energia elettrica a grandi distanze. Il presidente espone quindi le linee principali della sua memoria sulla utilizzazione integrale dei corsi d'acqua. Questo problema che è della più grande importanza per il nostro paese, è stato trattato, oltrechè dal punto di vista della migliore utilizzazione delle disponibilità idrauliche, anche dal punto di vista della migliore utilizzazione dell'energia producibile. Nella seconda seduta l'ingegnere Bonini ha riassunto la relazione dell'ing. Malnardis sulle tendenze moderne della costruzione delle grandi centrali elettriche. Il lavoro dell'ing. Malnardis mette in luce il merito dell'industria elettrica italiana, all'avanguardia del rinnovamento della tecnica degli impianti elettrici.

L'ing. Fascetti ha parlato quindi sulla memoria del professor Barbagelata sulle misure a progresso tecnico. Ha fatto seguito il riassunto della memoria dell'ing. Emmanuelli, sui tipi moderni di cavi ad alta tensione fatta dal presidente ing. Del Buono. L'ing. Armando Danesi ha letto una sua comunicazione sulla rete telefonica interurbana nazionale in cavi sotterranei.

In fine di seduta, alla sezione elettrotecnica, si è unita la sezione idraulica per ascoltare la comunicazioni dell'ing. Genassini sulla tecnica e la economia degli impianti idroelettrici nel loro primo trentennio di sviluppo. Il presidente si compiace con l'oratore, rilevando come gli impianti idroelettrici siano una delle più belle glorie della ingegneria e della industria italiana.

La sezione edilizia

Le sedute della sezione urbanistica edilizia ed architettura sono state presiedute dai professori Giovannoni e Milani, e si sono discusse le relazioni dell'ing. Albertini, sui problemi urbanistici nella pratica tecnica amministrativa, dell'ing. Chiodi, sul concetto di città ideale, dell'ing. Cipriani, riguardo la pratecipazione degli enti parastatali alle sistemazioni edilizie.

Dalle relazioni dell'ingegnere Cuselli, sul contributo dei concorsi allo studio dei piani regolatori, del professore Giovannoni, sui nuovi contributi al sistema del diradamento edilizio, dell'ing. Fontana, sulle città satelliti, dell'ing. Vaughelli, sulla legislazione urbanistica, sono emerse numerose necessità di provvidenze, specie nel campo legislativo, nei riflessi sociali ed economici.

La discussione delle relazioni di edilizia si è svolta sui seguenti argomenti di specifica importanza: edilizia antisismica dell'ing. Stellingwerf, La tecnica teatrale e gli ingegneri, dell'Albertini, che auspica una maggiore utilizzazione della ingegneria nei teatri. Vengono lette le relazioni su le costruzioni estensive della edilizia popolare dell'ing. Cistantini su le costruzioni sanatoriali dell'ing. Gudi. Sulla istituzione del centro nazionale di studi di tecnologia edilizia parla l'ing. Monnucci, segretario dello stesso istituto, illustrandone la portata nel progresso edilizio e nell'economia nazionale.

L'assemblea ha preso viva parte alla discussione di tutte le relazioni, interessandosi particolarmente ai problemi urbanistici, e presentando voti specifici sulla relazione Albertini, per una più completa legislazione urbanistica, sulla relazione Giovannoni per la creazione di un ente autonomo, che sproni e guidi i privati ad assumere direttamente acquisti di stabili ed opere di trasformazione interna dei quartieri da risanare. In merito alle costruzioni sanatoriali è emersa la necessità che, in tale poderosa opera di progresso sociale, per l'interesse stesso della tecnica nazionale e dell'affermazione edilizia italiana, sia più largamente partecipe la classe degli ingegneri e degli architetti.

Le opere marittime e i porti

Sul contributo degli istituti parastatali alla edilizia l'assemblea fa voti per un più largo finanziamento delle costruzioni a carattere popolare. La sezione idraulica, costruzioni marittime e agraria, è stata presieduta dall'ing. dott. Bonomico, ed ha trattato della costruzione delle principali opere marittime e portuarie, relatori gli ing. Albertazzi-Bustionelli e Coen-Cagli. Se è risultata la posizione di avanguardia che la ingegneria italiana ha da tempo assunto in tale campo, e l'opportunità di un coordinamento degli interessanti studi dei singoli, S. E. il generale ing. Russo ha poi esposto l'importanza della sperimentazione alla vasca, recentemente costruita in base alle leggi di similitudine meccanica, sia nei riguardi delle opere di difesa dei porti, sia in generale per opere idrauliche per le quali non è possibile la sperimentazione.

La sezione, dopo esauriente discussione, ha fatto voto per la metodica sperimentazione della vasca delle opere idrauliche e marittime che fluviali, e ha riferito quindi l'ing. prof. Cassinis sul rilievo dei terreni, specie a scopo catastale, col sistema della fotogrammetria ed in particolare col sistema delle fotografie dagli aeroplani. Il prof. ing. Giandotti ha riferito poi sulla sistemazione dei fiumi e torrenti, in relazione colla bonifica integrale, mettendo in speciale evidenza i criteri economici da tener presenti nella sistemazione dei fiumi e torrenti e facendo voti che gli studi relativi siano intensificati. L'ing. Rambo ha riferito sui criteri per la determinazione dei quantitativi di acqua per l'irrigazione e sui problemi economici, che colla irrigazione si collegano, esaminando pure l'influenza di tassazione sulla produttività dei terreni. L'ing. Benedetti ha fatto una comunicazione sulla bonifica integrale nell'alto lacino imbrifero del Lampone, attuata ed in corso ad opera del Consorzio di Brisighella. Nelle sezioni riunite per l'idraulica elettrotecnica l'ing. prof. Ganassini ha esposto i progressi degli impianti idroelettrici in Italia, dalle prime manifestazioni ad oggi.

Gli studi coloniali

Problemi etnici ed economici

Firenze, 10 notte.

Stamane il Congresso di studi coloniali ha tenuto due importanti riunioni a sezioni riunite.

La prima riunione ha avuto luogo nella sede del Museo nazionale antropologico, sotto la presidenza del prof. De Vecchi, rettore dell'Università di Firenze.

Ha parlato dapprima il prof. Micacchi, direttore generale per l'archeologia al Ministero delle Colonie, sull'avvenire dell'archeologia nelle nostre colonie, sui risultati finora ottenuti in questo campo e sul programma stabilito per l'avvenire. Ha preso quindi la parola il segretario generale del Congresso prof. Puccioni, sulla esplorazione antropologica nelle nostre Colonie. E' stata poi data lettura della relazione del prof. Dainelli sulle lingue parlate nelle Colonie italiane e possedimenti annessi e sugli studi relativi, e della relazione del prof. Corso sugli studi folkloristici delle nostre Colonie africane.

La seconda riunione si è svolta al l'Istituto Cesare Alfieri sotto la presidenza del sen. Gabbi. Hanno parlato il colonnello medico prof. Marioni Bianchi sulla tubercolosi; il prof. Cucinotta della R. Università di Roma circa gli studi giuridico-coloniali in Italia, il prof. Romagnoli che ha svolto la sua relazione sui problemi e sulle funzioni dei trasporti in relazione allo sviluppo delle nostre Colonie. Il sen. Gabbi ha parlato poi sul tema: « Accrescimento dell'europeo nelle regioni calde e tropicali ».

Tutte le relazioni di queste importanti riunioni a sezioni e particolarmente quella del sen. Gabbi, hanno dato luogo ad interessanti discussioni, mentre sulla relazione del prof. Cucinotta è stato presentato dal prof. Malvezzi un ordine del giorno di plauso alla magistratura italiana.

Nel pomeriggio tutte le Sezioni hanno lavorato in intesa con le comunicazioni di notevoli relazioni d'indole storica, economica, geografica, etnologica, ecc.

Domani sera, alle 21,30, il Duca delle Puglie terrà nell'aula magna della R. Università una conferenza sul tema: « Fezzan e Cufra ». La conferenza sarà imposta da proiezioni e riferirà appunto le recenti operazioni in Tripolitania delle quali il Duca delle Puglie è stato valoroso protagonista.

I Volontari di Guerra

Il prof. Marpicati rappresenterà il Partito

Roma, 10, notte.

Il Convegno Nazionale dei Volontari di Guerra è stato indetto dal Direttorio dell'Associazione, per domenica prossima, 12 aprile a Gorizia. Allo scopo di rendere quanto più possibile solenne, composta e ordinata, la manifestazione del volontarismo italiano in Gorizia, il comando del Convegno viene, personalmente assunto dal presidente dell'Associazione Nazionale dei Volontari di Guerra, coadiuvato dal segretario generale, dall'ispettore generale e dei comandanti di raggruppamento. Nessuna iniziativa individuale potrà essere permessa; nessuno potrà allontanarsi dal proprio raggruppamento, nessuno dovrà per alcun motivo assentarsi, isolato o in gruppo, dalla colonna e soprattutto fuori della città. Si canteranno inni di guerra e della Rivoluzione, ma sempre con disciplina, ordine, portamento militare perfetto.

Le rappresentanze delle sezioni Volontari di Guerra e i gruppi di Azione Dalmatica saranno inquadrati per aggruppamento. La sezione di Gorizia ha istituito presso la stazione ferroviaria un comando di tappa, al quale dovranno presentarsi le rappresentanze, non appena giungeranno, onde essere avviate al luogo di adunata, per ricevere tutti quegli utili schiarimenti che valgano a facilitare la permanenza in Gorizia. Sono obbligatori: le decorazioni di guerra; per i Volontari il fazzoletto cremisi, e per gli azzurri il fazzoletto azzurro. E' vietato l'uso di qualsiasi divisa militare. Il convegno di Gorizia si chiude nel pomeriggio del giorno 12, e di conseguenza le gite del giorno 13 debbono considerarsi assolutamente facoltative e a carico finanziario dei partecipanti.

Al Congresso, il Segretario del Partito ha incaricato il prof. Marpicati di rappresentare il Direttorio Nazionale.

NOTIZIE MILITARI

L'ammissione alla Accademia Militari di Modena e Torino

Roma, 10 notte.

Per il prossimo anno scolastico 1931-1932 saranno effettuate ammissioni di nuovi allievi al primo anno del corsi ordinari della R. Accademia di Modena e Torino. Le ammissioni hanno luogo mediante concorsi, per titoli ed esami. Possono concorrere alle ammissioni i giovani che a) siano cittadini italiani; b) abbiano al 30 settembre 1931 compiuto il 17.o anno di età e non oltrepassato il 22.o; siano cioè nati nel periodo dal 1. ottobre 1913 al 30 settembre 1914.

La domanda per l'ammissione al concorsi, redatta su carta bollata da L. 5 e firmata, qualora l'aspirante non abbia compiuto il 21.o anno di età e non rivesta la qualità di militare alle armi, dal padre o da chi esercita la patria potestà, deve essere indirizzata al Comando dell'Accademia prescelta.

Essa deve essere presentata, — corredata dai documenti prescritti — entro il 15 giugno prossimo venturo al Comandante del Corpo, se trattasi di militare in servizio; al Comandante del Collegio Militare se trattasi di allievi in tali istituti, al comandante del Distretto Militare se trattasi di militare in congedo, ovvero di giovani ancora arruolati.

Le domande di ammissione di giovani cittadini italiani residenti all'estero, dovranno essere trasmesse al Ministero della Guerra, per il tramite del Ministero degli Affari Esteri o anche direttamente dall'autorità consolare.

Il Bollettino

Roma, 10, notte.

Il Bollettino Ufficiale dell'Esercito reca:

UFFICIALI GENERALI

Marietti, generale di brigata in aspettativa, collocato a riposo per limiti di servizio.

ARMA DEI CARABINIERI

Cherubini, colonnello, collocato a riposo per limiti di servizio.

Tenenti colonn collocati in ausiliaria: Cioni, legione Napoli; Caravaglossi, legione Trieste; Ivaldi, id. Verona; Spada, id. Napoli.

Maggiori: Narcisoni, in aspettativa per infermità, collocato a riposo.

Capitani collocati in ausiliaria: Scatavilli, legione Bologna; Filippi, legione allievi; Macaioni, in aspettativa, richiamato in servizio compagnia San Remo.

ARMA DI FANTERIA

Pucci, colonnello, collocato a riposo per limiti di servizio.

Tenenti colonnelli: Gaggiotti, in aspettativa, richiamato in servizio al 2° fanteria; Festa, dal comando Distretto Milano trasferito al 9° fanteria; Vidoni, dal 9° fanteria al Distretto Udine; Fraselli, dal Distretto Sa... id., al 23° fanteria; Reggiani, dal C. A. Bologna id. al 1° fanteria.

Maggiori: Marzi, richiamato in servizio al 36°; Vetrano, dal 93° fanteria collocato in congedo provvisorio; Colgani, dal 68° fant. assegnato ispettorato mobilitazione divisione Novara; Ciccimarra, dal 68° fant. al Distretto Sa... Poli, dal 93° fant. id. Rovigo; Badi, dal 68° fant. al Distretto Modena.

Primi aiutanti: Marchesetti, 21° fant. collocato in ausiliaria; Broccoli, 40° fant. collocato in sospensione impiego; Pinto, in aspettativa richiamato in servizio al 36° fant. e collocato sosp. impiego.

Capitani: Campini, dal 1° Bersaglieri, trasferito al 19° id.; Falco, dal 1° fant. trasferito Distretto Gaeta; Turra, dal 5° id. trasferito id. Agrigento; Puccio, dal 33° id. Taranto.

Tenenti: Ambrosi, richiamato in servizio al 63°; Milan, id. all'80°; Calcelli, dal 48° trasferito al 2° fanteria; Michelassi, dal 1° id. al 98°; Cosentino, dal Distretto di Caltanissetta, trasferito 6° fanteria. Sono assegnati all'Istituto Geografico: Liguori, 44° fanteria; Pizzonia, 76° fant.; Tschon, 1° bersaglieri; Rossi, 4° fant.; Zaporetti, 8° alpini; Pensavalle, 54° fant.; Mayer, 19° fant.; Do Laurentis, dalla Cirenaica trasferito 8° bersaglieri; Legrenzi, collocato a riposo a domanda.

ARMA DI CAVALLERIA

Torre, ten. col. collocato in ausiliaria.

Maggiori: D'Alberton richiamato in servizio; Pellioni, id. Cavalleria Vittorio Emanuele.

Capitani: Odorti di Marcorengo, richiamato in servizio Truppe Cirenaica; Carretani Bandinelli, id. Cavali, Vittorio Emanuele; Boni, id. reggi Salusso; Andreis, id. Truppe Cirenaica; Martinengo Marquel, trasferito d'autorità in Tripolitania.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Perego, colonnello, collocato a riposo.

Tenenti colonnelli: Chiricleson, dal Ministero della Guerra trasferito 7a campagna; Grassi, richiamato in servizio al 21° campagna; Leiuta, id. 8° campagna.

Maggiori Lacamanti, richiamato in servizio al 17° pesante campale; Astrardi, dal 3° pesante trasferito al pesante; Miaverano, dal 3° montagna trasferito al 21° campagna.

Capitani in aspettativa richiamati in servizio Carneroli, al 23° campagna; Ambrogi, al 4° pesante; Massolo, al 23° campagna; Iop, dall'Istituto Geografico trasferito 39° campagna; Del Monte, dalla Scuola Applicazione trasferito Ispettorato Artiglieria; Achille, dal 7° campagna, trasferito direzione Artiglieria Corpo Armata Firenze.

Tenenti Castello, in servizio, dispensato servizio; Ribaldo, 13° campagna, trasferito alla Speciale Irena nell'Arma; Gilardi, dal 12° campagna, trasferito all'8a pesante camp.

ARMA DEL GENIO

Patrizio, maggiore in aspettativa, richiamato in servizio 4° regg.

Capitani: Rolfori, dal 3° regg. trasferito al 1° regg.; Vitullo, dalla Scuola Centrale Genio trasferito 2° regg.; Guerra, id. trasferito 3° regg.; Califano, id. trasferito 6° regg.; Acerenza, dal 3° regg. trasferito 17° regg.; Lusana, dalla Cirenaica, trasferito 8° regg.

CORPO SANITARIO

Volpe, colonnello medico a disposizione, nominato direttore di Sanità Militare Corpo Armata Tricase.

CORPO COMMISSARIATO

Fusalli, tenente colonnello direzione Commissariato Corpo Armata Torino, trasferito direzione Commissariato Corpo Armata Bologna.

CORPO AMMINISTRAZIONE

Dan, tenente colonnello Amministrazione Corpo Armata Trieste, collocato in ausiliaria.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Parroco di Manissana è stato nominato dalla Curia Vescovile Don Luigi Maifatti.

DA BIELLA

Francis Lombardi l'uomo nell'aviazione italiana, al teatro Sociale, gremito di un folto e distinto pubblico ha tenuto una conferenza illustrata da proiezioni, sui viaggi aerei da lui compiuti. Il valoroso oratore è stato applaudito e complimentato.

DA CUNEO

Truffaldandati con un'acetta sfilata al è incaricato i tedeschi il bimbo Camillo Airale.

Il Ministro Balbino Giuliano ha conferito due medaglie d'oro alle maestre Luigia Gangemeto e Carolina Garabello di Saluzzo.

Promosso al grado di Console Generale è giunto al Comando del Gruppo di Legioni di Alessandria, il cav. uff. Carlo Cisseri lascia il comando della 3a Legione inalpina della M.V.S.N.

DA FIUME

I funerali del legionario Antonio Rocca si sono svolti a Laurana, presenti autorità, reduci e fedeli commilitoni.

DA NOVARA

Per l'improvviso scoppio del fucile il cacciatore Faustino Colli Vignarelli, di 44 anni, da Varallo, è rimasto ferito all'avambraccio sinistro. In seguito a tale disgrazia il Vignarelli è stato ricoverato al nostro ospedale.

DA RIZZA MONFERRATO

Si concorda particolare annunciata, si è svolto con grande affluenza di espositori e di pubblico, in occasione della tradizionale fiera primaverile del « Santo Cristo ».

DA TORTONA

Diciannove italiani, seicento lepri e trenta coppie di pernici per ripopolamento sono state lanciate nelle riserve di caccia del cav. Morano e del cav. Trabucco.

I premi per i migliori lanci sulla Crociera Transatlantica sono stati aggiudicati ai giovani Pietro Rocca e O. De Matteis rispettivamente della prima e della sezione ginnastica.

Vedere in 10.a pagina il romanzo:
Un gentiluomo tra i banditi

COMUNICATO

La LAMA "TRIS,,

AVVERTE i propri affezionati clienti che la Lame "TRIS,, Originali sono in vendita unicamente nei migliori negozi di coltelleria e profumeria al prezzo di Lire 30.— il pacchetto di 10 lame ossia Lire 1.— cadauna.

PREGA Il pubblico di rifiutare le lame « TRIS » che venissero offerte a prezzi inferiori anzichè essere regalate insieme alla Combinazione Reclame "TRIS,, in vendita al prezzo di Lire 5.— e consistente in un rasoio di sicurezza marcato « TRIS » e due LAME ORIGINALI « TRIS ».

DECLINA ogni garanzia ed ogni protezione per tutte le lame « TRIS » non acquistate nei sopradetti negozi o comunque provenienti da fonti irregolari.

LAMA « TRIS »
MILANO - Via Aurelio Saffi, 8

Indanthren

DICE L'AMICA: — Crediml, se vuoi essere proprio soddisfatta nei tuoi acquisti di tessuto colorato, esigi sempre che questo porti l'etichetta Indanthren.

Il colore Indanthren, su tessuti o filati di cotone, seta e lino, tinti a stampati, resiste in modo insuperato alla lavatura, alla luce, all'uso. In ogni buon negozio dovete esigere che vi sia mostri il marchio INDANTHREN.

DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE
Composto di soli estratti di erbe e succhi di piante
non contiene nè iodio nè iodari nessuna intolleranza nessun regime speciale
La più efficace CURA PRIMAVERILE
IN TUTTE LE FARMACIE
OFFICINA FARMACEUTICA S. SIMONE
Via Goito bis, 13 - TORINO

E' ora di aprire gli occhi. Vi vendono per « Maggi » dei dadi di surrogato. Anche se li pagate molto meno (ed è giustissimo!) non avete interesse ad usarli. Col « Brodo di carne Maggi Croce-Stella Oro » mangiate bene, risparmiando burro, estratto, ecc.
Un litro di brodo (4 Dadi) L. 0,60

"ORA ELETTRICA,, S. A. MILANO (119)
Concessionaria dell'impianto orologi elettrici della Città di Milano
AFFITTO VENDITA
OROLOGI ELETTRICI - APPARECCHI DI CONTROLLO per impiegati, per operai e guardiani notturni - AVVISATORI AUTOMATICI D'INCENDIO - SEGNALAZIONI LUMINOSE ED ACUSTICHE PER QUALSIASI APPLICAZIONE.
Agenzia per il Piemonte: TORINO - Via Cernaia, 2 - Telefono 40-906

PALCHETTI
FISSI SOVRAPPONIBILI
BERTA F. Corso Racconigi 28 Telefono 32-450

CASSEFORTI G. POESIO TORINO V. ARCIVESCOVADO, 6
LEVATRICE Beltrame
PREMIATA OSTETRICA
VIA ARCIVESCOVADO, 17 — TORINO

La bella Paolina

La fama della sua bellezza, volando pel mondo dietro la gloria del fratello Napoleone, giunse anche a Torino. La più bella donna del mondo, si diceva. Naturale che per vederla i buoni torinesi nell'aprile del 1808 si assiepassero lungo le strade. Erano i tempi in cui via Roma si chiamava «rue Neuve», piazza Castello «place Impériale», e via Barbaroux «rue des Gardes-Enfants»!... Il pomposo e scintillante corteo delle Altezze Imperiali il principe e la principessa Borghese, arrivava lento e solenne dalla parte di Nizza; il bel sole primaverile faceva splendere i ricami d'oro delle uniformi, l'elsa delle spade, i diamanti della principessa. La gente si alzava sulla punta dei piedi. Era proprio la più bella donna del mondo!... Ella volgeva in qua e in là il viso vezzoso, a salutare, con la disinvoltura d'una regina nata, ma tutti quei «kolbacs» della scorta d'onore la nascondevano alla vista di molti. Fu poi la sera, nella gran festa data al teatro «Impérial», illuminato da migliaia di candele, che alla apparve in tutta la sua sfarzosa bellezza. Era vestita di *tulle* rosa, come usava, portava in capo un ciuffo di marabù, e si era messi addosso quanti diamanti aveva potuto. Abbagliava. Al suo fianco il consorte principe Camille Borghese, governatore di Torino in nome dell'Imperatore di Francia, procedeva impettito e sorridente, col cappello piumato sotto il braccio sinistro e in «habit bariollé gorge de pigeon», gran moda del tempo. Le dame si sprofondavano nelle riverenze d'etichetta; un mormorio d'ammirazione seguiva la coppia principesca. Dopo un lungo giro i due coniugi sedettero uno di qua l'altro di là del gran trono vuoto, messo più in alto di tutto e dedicato al potente Imperatore... Sì, la principessa Paolina era veramente bella con quelle lunghe forme classiche e la testina che era un vero gioiello di finezza e di grazia: tutti ne convenivano. Sentendo quell'onda di ammirazione e d'entusiasmo salire fino a lei con le prime note di una contraddanza francese, la principessa battè le mani e fece segno all'orchestra di smettere. Non voleva la contraddanza, voleva un ballo piemontese: «Une montferrine, une montferrine!...». Graziosa in quel gesto, e tutti l'applaudirono. Ma poi!... Dopo quella festa ella cominciò subito ad annoiarsi e nella bella sala del Palazzo Chiablese sbadigliava a slogarsi le mascelle. Uh, com'era noioso stare a Torino!... Anche il principe Camillo sbadigliava; lui, quando aveva pensato alla sua toeletta, fatto la sua trottata, la sua comparsa alla passeggiata elegante e letto il *Journal des Modes*, l'unico giornale che leggesse, non sapeva più che fare. C'era, è vero, un gran movimento nella città, nel palazzo, un andirivieni di principi e di re; passava il re Giuseppe che lasciava Napoli per andare a regnare in Spagna, passava lo sfolgorante, il bel re Murat per prendere a sua volta il trono di Napoli, ma Dio mio, ciò non era poi molto divertente e Torino non valeva Parigi. La bella Paolina cominciò a pestare i piedi e a mandare un corriere dopo l'altro all'Imperatore perchè le permettesse di piantar il Torino e tutti i torinesi, ma poichè il permesso tardava alla ebbe tali malanni, crisi, avenimenti e agitazioni, che ottenne di andar a fare una cura ai Aix... Così andò che Torino perse una governatrice che era la più bella donna del mondo e che Paolina la spuntò una volta di più. A vincere era avvezza. Poche donne godettero come lei degli infiniti privilegi che dà la bellezza, poche salirono come lei, senza meravigliarsene affatto, una scala che sarebbe apparsa prodigiosa anche alla più fortunate. Ella doveva credere che la vita fosse come nella storia delle fate. Aveva cominciato un po' come Cenerentola quando a Marsiglia, in un umile alloggio all'ultimo piano d'una vecchia casa lavava i piatti della famiglia, scopava in terra e baruffava colle sorelle. Tutto ciò era brutto e miserevole, ma c'era per fortuna la strada dove si poteva scendere a girare, guardare i negozi e andare a spasso con gli amici dei fratelli. Allora Paulette, come la chiamavano, era nello splendore della sua bellezza, tutti gli lo dicevano e il bel Fréron, amico dei fratelli Bonaparte, era pazzo di lei. La signora Letizia, la madre, che era donna del secolo di Luigi XV e perciò, in fatto di amore, abbastanza di manica larga, la lasciava andare a spasso; in quanto a Napoleone anch'egli era indulgente davanti all'incantevole creatura che sembrava illuminare la casa col suo viso di rosa e quegli occhi neri. Quando egli fu a Milano, già trionfatore, si affrettò a chiamarla e Giuseppina le preparò un magnifico appartamento nel palazzo Serbelloni. Milano!... Oh, era un bel posto se si trovavano dei corteggiatori appassionati e se tutti riconoscevano che lei era la bella fra le belle... Che nessuno però si azzardasse, per esempio, a fare la corte alla cognata Giuseppina, a quella «vieille peau» come lei diceva, una donna di quarant'anni passati, bella roba!... Dicevano che Giuseppina sapeva vestirsi, che aveva il dono dell'eleganza... La bella Paolina non voleva ammetterlo. «Petite folle» diceva allora, un po' stizzito, Napoleone. Passerella... Ella ascoltava agli usci, guardava dal buco della serratura, frugava fra le carte più segrete, parlava a tavola come una gazza e si lasciava baciare con tanta insistenza dal generale Lécluse che Napoleone in fretta e furia la spedì con costui. Povero generale Lécluse, come si faceva sempre più di malumore e taciturno, man mano che la sua pazzerella di moglie andava di festa in festa sempre più imbrillantata e impennacchiata. Chissà, se quando fu preso a morire fra i mori di San Domingo pensò crollando il capo agli atteggiamenti che avrebbe preso Paolina vestendo il suo lutto!... Certo, il nero le stava bene... Per un po' di tempo, naturalmente, chè alla lunga viene a noia. Ed ora ben meglio prendere per secondo marito quel ricchissimo mondano e vacuo principe Borghese ed essere chiamata principessa in un tempo in cui Giuseppina era soltanto madama Bonaparte. La visita che ella le fece, dopo le sue nozze, rimase memorabile per lo sfarzo, per i diamanti di cui si carichò. Sembrava un solo e faceva un po' ridere. Giuseppina che se l'immaginava, la ricevette maliziosamente in una veste di bianca mussolina delle Indie, senza un gioiello... Poi, quando Giuseppina fu Imperatrice, Paolina si mordeva le mani dalla rabbia e non dava requie a suo fratello, perchè voleva un regno anche lei, un regno qualunque, anche piccolo, ma un regno, per piacere!... Pazzerella, ma nell'odio della famiglia Bonaparte contro Giuseppina fu spietata quanto i fratelli e la sorella, senza un attimo di sosta, implacabile anche dopo il divorzio. Pazzerella, e sprovvista di ogni senso morale; alla faceva dei sarcasmi alla rovescia alle dame che avevano la stravagante idea di resistere agli omaggi di Napoleone... «Sappiate bene, madama, che non si deve dir di no a sua volontà espressa dall'Imperatore!...». In quanto a lei, ebbe una serie infinita di passioni; una di queste la dedicò, accompagnandola di furori gelosi, di capricci e di esigenze, al maestro catanese Pacini, fecondissimo autore di opere ormai dimenticate. E' appunto di questa passione che si occupa, fra altro, Raffaello Barbiera, nel suo recente volume «Vite ardenti nel Teatro». Al tempo del suo amore per il Pacini, Paolina non era più giovane e la sua salute peggiorava. Aveva tutti i vapori, le pose, i languori e le bizzarrie d'una malata immaginaria, ma poi era anche malata sul serio, di una malattia che qualcuno disse dovuta «all'incontinenza»... Per molti anni sembrava che questa malattia, invece di sciuparla, desse un fulgore ancora più vivo alla sua bellezza, ma ora, dopo la stella di Napoleone, declinava anche la sua. Ella si agitò per raggiungere il suo infelice fratello e di tutte le sorelle fu certo quella che dimostrò più solidarietà col grande caduto. E chissà, pur essendo testa vuota e piena di pose, forse assaporò a modo suo l'amarezza che è in fondo a ogni esistenza di trionfi e di gioie sensuali, il freddo vuoto di una fine solitaria e senza affetti profondi. Da un pezzo era separata dal marito al quale del resto nessun sentimento l'avrebbe mai legata, ma soltanto l'ingordigia della ricchezza e la vanità del nome. Morì consunta a Firenze, precocemente distrutta. Non era ancora vecchia, aveva appena quarantacinque anni. Ed era ancora bella e ci teneva. Poco prima di morire la sua mano tremante cercava ancora lo specchio.

CAROLA PROSPERI.

Nella Marca gioiosa ed amorosa

TREVISO, aprile.

— Riso in brodo con salsicce: specialità trevisana, signore.

— Però anche a Monza...

— Sentirà questo, e poi farà i confronti.

Il cameriere è amabile ma fermo; la saletta da pranzo luminosa e candida. Dal piatto, fra tepidi fumi, sale un vago aroma che vince diffidenza.

Sei giunto col treno della sera. La stazione linda, provinciale, non piena di voci. Seguendo il facchino dell'albergo che spingeva il carretto con le valige, hai intravisto, nel buio, le belle mura di Fra Giocondo cinger la città d'un forte anello; sul ponte il Sile ti ha dato il suo primo fresco saluto. E andando così senza pensieri, senza oppressione di improvvise inquietanti meraviglie, l'animo ti si disponeva a un senso di accoglienze riposo, di familiari cortezze, mentre, tra le vetrine accese di via Venti Settembre, l'ordinato transito già diradava. Cara anche la discrezione dei luoghi che sanno misurarti il godimento e non t'impongono la loro bellezza, ma te la lasciano conquistare a poco a poco.

Piazza dei Signori

Poi, se la sera invita, due passi, ed ecco piazza dei Signori.

Pochi viandanti, un tram che ogni tanto s'annunzia di lontano con la squilla, qualche ciclista che s'attarda in campagna. Dòmina, sulla quiete, il Palazzo del Trecento, coronato di merli ghibellini, con le sue lisce fronti bucate dalle trifore, e le botteghe chiuse, sotto le arcate. Tutto è pulito e nitido: così nitido, anzi, e ben disposto, che la finzione del falso romanico, sulla facciata del palazzo attiguo, i fasci protestati dai lampioni, le ombre nette allungate dagli archi, la fuga in prospettiva dei portici di Cal Maggiore, e persino quei passanti radi con aspetto di comparse, le due o tre finestrelle illuminate, l'orologio che batte dalla Torre i suoi rintocchi, tutto l'insieme ti suggerisce un'idea di scenario per un bel melodramma romantico. Non è necessario che in cielo navighi la luna, ma se in quel momento da una celata orchestra s'alzassero le prime note, Sordello col suo liuto e Cunizza bianca di veli potrebbero venire alla ribalta a cantare il loro duetto; chè, proprio qui, a Treviso, quando nella gioiosa Marca persino i notai scrivevano versi d'amore in lingua d'Occitania, quell'anima cortese mantovana e quella grande magnifica amatrice, in barba al povero Rizzardo veronese, conobbero più d'un lieto dì, amanti adulteri glorificati dal Poeta.

«Cunizza fui chiamata, e qui refulgo
Perchè mi vinse il lume d'esta stella».

Ma se poi prendi a mancina e ti trovi davanti alla snella Loggia dei Cavalieri col suo gran tetto dall'enorme sporto sotto il quale i nobili si davano convegno per conciliare i giochi del Castello d'Amore e per trainer la morte di Rizzardo Camin se, quindi vagando a caso lungo le strade dalle case panciute di saldi barbacani giungi là «dove Sile a Cagnan s'accompagna» e pensi che in questo punto sostò Dante e che anch'egli, certo, di corte in corte ramingo, in una notte persa nel buio del tempo fissò lo sguardo su quest'acqua fredda e misteriosamente silenti, il senso, se non altro, del pauroso perdersi in una ignota tenebra d'ogni grandiosa od umile vicenda, il tiene immobile il nel silenzio, appoggiato alla spalletta del ponte a seguir con gli occhi questa acqua che va senza posa e senza scopo.

Sale un sussurro, quasi un frusciare molle di velluti, diverso da quello di ogni altra fiumana finora vista ed udita. Non torrente, non fiume, non canale: piuttosto una falda liquida in perpetuo rinnovarsi. Le sponde ne paiono appena sfiorate; le erbe delle rive non ne sembrano intrise. Sono l'enigma di Treviso queste acque che la circondano amorosamente, scavemente insidiose: esse il suo fascino e la sua leggenda; e già i più antichi statuti civici ne compiacevano «cum pulchritudo sit quasdam civitatis Tarvisii, fontes, flumina et canali...»; e forse da esse deriva la bizzarra cronaca che fa di Noè il primo sovrano del luogo. Gore, rascelli, rivi pullulanti per tutta la regione, rete di vene sottili che danno freschezza al bello e generoso corpo. Plinio le chiama tutte insieme Sile, poetico nome che dice il fluir silenzioso di queste fonti presso le quali i nobili veneziani costruivano le ville dei loro ripos, e che rispecchiarono giostre smaglianti di cavalieri, lieti certami di giovani per la conquista del Castello d'Amore che le fanciulle trevigiane difendevano («Questa son chavalcaresche — Sempre con allegro viso — Tute quante zentilesche», canta l'antica ballata popolare), cupe tirannie, sconfinate ambizioni, truci vendette, sanguinosi furori di popolo.

Ma nelle notti lunari, quando Treviso, a dodici chilometri dal Piave e a quindici dal Montello, era fra tutte le città italiane la sentinella avanzata della Patria, queste riviere placide rigavano il suolo fra le prealpi e il mare, segnavano col loro rilucere il cammino della morte. Trentadue incursioni aeree nemiche dall'aprile 1916 all'ottobre 1918, millecinquecentoventisei bombe caddero sull'abitato, trenta morti e cinquanta feriti nella popolazione civile, cinquanta abitazioni distrutte, centosessanta gravemente danneggiate, milletrecento colpite, solo trecento incolumi: questo il martirio dei trevisani. Allora il dolcissimo verso col quale Fazio degli Uberti dipinge Treviso «che di chiare fontane tutta ride», ti trema in cuore come un gran brivido, mentre già la mollezza dell'incanto notturno ti rapiva e fra un fantasticare vago ti dismemoravi. Tempo è di tornare all'albergo per il riposo, che già molto, in breve, di Treviso hai intuito: la tradizione fiera, l'antico poema d'amore, il grappo soffrire di ieri, la forte pazienza nell'attendere il migliore avvenire. Domani, fra più pacate immagini, ti si scoprirà il resto.

Treviso nuova

All'indomani il podestà on. Ignazio Chiarelli mi ricordava lo sforzo eroico di Treviso per risuscitare da tanta rovina. Cose note e arcinote, lo so, ma che non è male ogni tanto rammentare anche perchè da esse si misurano le capacità e l'indole di un popolo. La generazione nascitura cresce oggi in una città ordinata, sicura, nella quale la popolazione in incremento (fra mezzo secolo Treviso avrà centomila anime), centro agricolo di prim'ordine che riversa gran parte dei suoi prodotti alla stazione ortofrutticola di Verona, ma il cui sviluppo industriale non è trascurabile se si pon mente agli stabilimenti per i lavori in cemento, per la fabbrica del ghiaccio, per la costruzione di carrozzerie d'automobili, per l'industria tartarica e tessile (le filande di seta trevigiane non hanno bisogno d'illustrazione), e alle distillerie e ai calzifici, e all'industria cerearia ch'è ormai tradizione locale cinque volte secolare. Questa generazione gode di una città-giardino dalla pianta razionalmente studiata e dalle architetture non senza ricerca di stile; passa presso i grandi palazzi nuovi di piazza S. Leonardo, di via Indipendenza, di corso Re Umberto, di piazza Palestro, di piazza S. Michele: percorre i rioni Fra Giocondo, San Zeno, S. Maria dei Rovere, Sant'Angelo, Fiera e San Giuseppe dell'Ente Autonomo Case Popolari che fra il 1909 e il 1928 ha costruito 297 alloggi con 1397 vani per una spesa di circa otto milioni: sa con quali moderni criteri si è sistemata la pavimentazione stradale, sa che l'impianto per l'illuminazione pubblica è considerato uno dei migliori esistenti anche nelle maggiori città d'Italia; — mentre edifici nuovi accolgono gli allievi del liceo, dell'istituto tecnico, della scuola industriale, e fuori Porta Calvi sorge la bella palestra comunale. Ma chi è fra i trenta e i cinquant'anni, chi ha fatto la guerra o ne ha sentito la vampa rovente, e poi s'è trovato a dover lottare con una vita dura aspra pericolosa cui gettare il fiore della propria giovinezza per una conquista di spirito prima e poi di sasso, ricorda in piazza San Leonardo la casa Tovaglia con i crediti dipinti tizianeschi squarciata da un'immane ferita, la villa Coletti in piazza Borsaglio diroccata come da un terremoto, via Re Umberto ingombra di macerie, la stazione con le pensiline coniorte, via Indipendenza desolata di rovine, la serena facciata dell'ospedale civile cruciforme sopra l'arco del portone, piazza S. Michele, presso la Loggia dei Cavalieri, lacerata dalle esplosioni; ricorda la spaventosa agonia del 15 giugno 1918 — quando l'Italia disse: «Il Piave non si passa» — durante l'interminabile bombardamento dei grossi calibri sulle nostre retrovie più prossime. E gli pare un sogno ciò che in dodici anni, con pazienza, con tenacia, con amore, i trevisani hanno fatto per il loro dolce bello paese. E se anche a Treviso, come in qualunque altra città, la crisi economica mondiale fa sentire il suo peso, se i mercati agricoli di Castelfranco, Conegliano, Montebelluna, ingrossa così, si offre il lusso di una associazione artistica ai cui buoni uffici si deve non solo il restauro della Casa del Duecento in via S. Nicolò e della Casa del Quattrocento dei Dal Corno, già Scuola di S. Liberale, dove lavora con fede ammirevole l'eccellente restauratore Mario Botter, ma anche l'accurato ripristino della chiesa di San Francesco, il panteon delle glorie trevigiane). — Me lo ricordo da ragazzo, che nessuno poteva tenerlo.

Chi vuol conoscere la storia e l'arte di Treviso si legga e si rilegga la monumentale del Coletti, un erudito che possiede un garbo di scrittore vero, alla Molmenti, come del resto sempre i cultori d'arte veneti. Egli si rammaricava di non potermi guidare per la sua città e farmela ammirare, tempio per tempio, palazzo per palazzo; ma bisognava sentire con quale appassionata sensibilità, in vece sua, il segretario dell'Associazione, Oddo Cerlotti, mi parlava del trecentista Tommaso da Modena lavanti alla Santa Agnese freschita sulla seconda colonna del solenne S. Nicolò — non figura degna, con quelle di S. Romualdo e di S. Gerolamo, dei più grandi pittori senesi. Ormai a questo magnifico artista nato a Modena nel 1325 e la cui genialità a Treviso si matura, si sviluppa, si fa complessa, giunge d'un balzo a vette non mai prima toccate, sicchè le creazioni di Tommaso si appaiono di gran lunga superiori a tutte le altre della pittura italiana verso la metà del trecento», dopo gli studi del Bertoni e del Vicini, del Coletti, dello Schlosser, è stata rivendicata una gloria piena; ma è bello, è consolante vedere come in queste piccole città delle provincie venete, scrigni di tesori incommensurabili, il patrimonio artistico sia davvero cosa viva, di popolo, non roba da musei freddamente, pedantemente catalogata e illustrata, ma godimento quotidiano, oggetto di cure e d'orgoglio. Che soltanto tu mostri di interessarti un poco a queste glorie civiche che si chiamano Paolo a Verona, Palladio a Vicenza, o Paris Bordon a Treviso, ed ecco che tre, cinque, dieci persone ti si fanno intorno, ti vogliono far tutto ammirare ciò che di grande hanno ogni giorno sott'occhio. In Duomo, a un buon prete di cui mi duole non aver notato il nome, tremava la voce mentre mi scopriva la *Annunciazione* di Tiziano, velata per la Settimana di Passione, e quasi mi ringraziava — lui cortese — perchè non riuscivo a staccarmi da quella gran pittura, là in fondo alla cappella di Martino Lombardo, con a lato la fiocosa *Adorazione* del Pordenone, tra le figure sante che forse sono dell'Amalteo. Tanto può la forza della tradizione e l'abitudine dello spirito alla bellezza.

Visione antica

E quanto bella doveva essere Treviso, e festosa e gaia di colori, sull'ultimo fiorire di quella gioconda età ch'era stata cantata la Marca, con le sue mille case tutte affrescate, con fondi di cielo fra finestra e finestra, con scene di caccia, di festini, di convitti dipinte fra loggia e loggia, fra arcata e arcata! Il sole giocava in mezzo a quelle immagini chiuse da cornici e ghirlande di terracotte, poi che la decorazione pittorica, per difetto di pietre da taglio, sostituiva le floriture marmoree vicentine e veneziane. Nelle acque limpide del Sile e del Cagnano si specchiavano le gentilezze cromatiche, ed in tal magico scenario non era più la casa che guardava nella strada, ma la strada che guardava nella casa». E Treviso chiamava pittori da tutte le città venete per accrescere la gioia dei suoi passeggi. Chino quanto severi con noi stessi siamo divenuti se ogni alla scala nuda geometria, e amici miei architetti, si vuole affidare la misura dell'architettura!

E la festosità degli aspetti non era in fondo che un riflesso di questa ardita e forte allegrezza dell'anima trevisana, che secondò i tempi può mutarsi con ironia crudele opporre in tepida bonarietà. Complessità di contrasti spirituali, tenebre e luci, velle ed abissi sotto l'apparenza d'una psicologia tutta in superficie: il «buon liberardo», come dice Dante, Gherardo da Camino che fa accappare il Vescovo di Feltre e molto nelle non ha le mani del sangue sparso da Iacopo del Cassero («... e il vid'io — delle mie vene farsi in terra lago»), ma che poi discreto bussa al paradiso ordinandosi la sepoltura in San Francesco e largamente sussidiando la costruzione della chiesa. Sul terzo pilastro della nave sul Inquisitori trevigiani, umoristi feroci, a un osteggiato reo d'aver detto ripetutamente da mangiar carne a cristiani e a giudei di venerdì e di sabato («comedere piuries carnem die veneris et sabbati»), ingiungevano di far dipingere un Crocefisso per espiazione. E il Crocefisso è ancor lì, con due figurette oranti ai lati.

— E se non fosse uno scherzo da preti — commenta placida la mia guida, che poco prima, nella stessa chiesa, m'aveva fatto sostare dinanzi al sarcofago di Francesca, la buona e dolce figlia del Petrarca, morta lì presso a Treviso, dove morì pure Pietro, figlio di Dante.

MARZIANO BERNARDI.

Guida gastronomica napoletana

La più antica delle arti — Da Rabelais al Duca di Buonvicino — Piatti formidabili e piatti delicati — La passione di Francesco II

NAPOLI, aprile.

Se aprite la *Guida di Napoli e dintorni* del Touring Club d'Italia per avervi delle notizie gastronomiche, dovrete contentarvi d'un paio di periodi inseriti nel capitolo delle *Costumanze napoletane*. Donde bisognerà dedurre che questa eccellente e modernissima guida è fatta, sì, per gente che viene nel nostro paese assetata di bellezze naturali e artistiche, assettata di sapere, ma soprattutto per viaggiatori molto imperfetti.

Il perfetto turista, il perfetto viaggiatore è colui che ha l'animo disposto a conoscere il paese visitato in tutti i suoi aspetti, in tutte le sue manifestazioni. Ora in qualunque paese andrete, per quanto vasto sia il bagaglio di cultura di cui vi siete munito, non capirete il vero spirito dei momenti e dei paesaggi senza aver prima conosciuto l'animo e il carattere degli abitanti. E come potrete fare questa conoscenza se non sapete come mangiano e come amano?

I dirigenti del Touring hanno sentito in parte la grave lacuna delle *Guide* e hanno tentato di supplirvi con una generale *Guida gastronomica d'Italia* che esce in quasi tutti i paesi che in questo modo si voglia dividere l'universalità dei viaggiatori in due categorie, dei ghiottoni e dei non ghiottoni. Infatti, la parte che riguarda Napoli non è che un breve sviluppo di quelle due frasi contenute nel citato capitolo, nelle quali si vuol difendere i napoletani dall'accusa di ghiottoneria, tentando di avvicinare il loro amore per la buona tavola all'amore per la poesia. Humi un grappello d'interpretazione c'è; ma non ci pare che si sia del tutto compresa la funzione che ha la cucina come indice di civiltà e come elemento particolarissimo per conoscere il più intimo carattere d'un popolo. Tenteremo ora di tracciarne alcuni lineamenti che potranno essere un principio di riparazione degli oltraggi di cui recentemente è stata fatta segno così nobile arte.

La cucina napoletana

Arte? Sì, e non c'è sfuggito tale vocabolo per un *lapsus calami* o per retorica ridondanza il stile. Non scrive infatti l'illustre presidente Brillat-Savarin che: *La cucina è la più antica delle arti, perchè Adamo nacque digiuno, e il neonato, appena entrato nel mondo, emette grida che si calmano solo sul seno della nutrice?*

E' anche — aggiunge il Presidente — *tra tutte le arti, quella che ci ha resto il servigio più utile alla vita civile; perchè sono appunto i bisogni della cucina che ci hanno insegnato ad usare il fuoco, ed è per mezzo del fuoco che l'uomo ha domato la natura.*

Certamente il signor Brillat-Savarin, che scriveva in un'epoca in cui cominciavano ad accendersi i lumi del progresso, ma in cui certe distinzioni filosofiche non si erano ancora ben diffuse tra i dotti, non dava al vocabolo «arte» un significato estatico, ma piuttosto un senso scientifico, come infatti possiamo constatare nella sua aurea *Physiologie du gout*. Noi moderni saremmo piuttosto tentati di riguardare la gastronomia come un'arte estetica, poichè nella composizione delle vivande è possibile esternare sentimenti e stato d'animo, associare il piacere della plastica e quello del colore, provocare una sensazione attraverso il doppio stimolo del gusto e dell'olfatto. Però come la scienza del signor Brillat-Savarin si posa su di un fondamento filosofico, così anche questa moderna arte deve contenere un largo e profondo intuito spirituale. Scrivere una guida gastronomica? Ma non è impresa da prendere a gabbo! Il compilatore del Touring che ha elencato quasi alfabeticamente un gran numero di vivande senza interpretarle, avrebbe fatto bene a nutrirsi di una soda e sostanziosa cultura gastronomica, attinta non solo ad una empirica conoscenza delle vivande, ma soprattutto a quella letteratura che da Pasquale Artusi a Brillat-Savarin, da Rabelais al Duca di Buonvicino ha gettato le fondamenta della nobile arte culinaria.

Così ci sia dato di affermare che la cucina napoletana lungi dall'essere regionale è veramente classica, se con questo vocabolo vorremo intendere una cucina capace di commuovere il gusto universale. Se il napoletano non rinuncia per brutale ghiottoneria, il suo piacere non è nemmeno di quelli decadenti e cerebrali, circoscritti nella cavità orale, che non tollerano la fatica della digestione. Diremmo che la cucina napoletana è cucina da filosofi: il cittadino partenopeo è di straordinaria sobrietà, d'ordinario egli non consuma che un solo pasto molto lauto, preceduto da una frugalissima colazione e da una tazza di caffè ingollata al mattino levandosi: l'operaio è ancor più frugale: stando il pasto serale composto, tante volte, di un unico piatto, ingannando l'attesa con del pane e della frutta consumata a mezzogiorno. Dunque, la cucina napoletana è fatta per stomaci usati alla severa sobrietà: il pranzo pei napoletani è una celebrazione, una solennità assolutamente inseparabile dalla festa popolare, dalla festa religiosa, dalla inaugurazione di una stagione. Il napoletano, a tavola, non placa l'appetito, il fungo appetito, con una grossa scorpacciata, non scatena alfine i desideri lungamente compressi, ma dà al suo stomaco una tranquilla vacanza, gli concede una giornata d'ozio preveduto e legittimo. Quindi il pranzo napoletano è un affare estremamente composito.

Tradizioni e vivande

Una delle poche fonti alle quali attinge il compilatore della *Guida gastronomica* è *l'Italie confortable* di un tal Valéry che non aveva nemmeno un tantino dello spirito e del sentimento di un Hans Barth. Non vediamo, per esempio, citata un'opera fondamentale per la gastronomia napoletana che è la *Cucina teorico pratica - col corrispondente ripulo - ed apparecchio di pranzi e cene - composta dal signor - Don Ippolito Cavalcanti - Duca di Buonvicino - Napoli 1839*. Si tratta di una scilletta e solida edizione bolognese di cui possediamo un esemplare legato in pelle con fregi dorati dal medesimo artigiano che legò squisitamente i cinquecento volumi della Biblioteca privata di Casa Reale. In questo trattato, composto da un gentiluomo dilettantemente analfabeta, vedrete che una delle caratteristiche della cucina napoletana è l'uguaglianza di tutte le classi sociali innanzi alla tavola. Non si tratta, per esempio, della cucina bolognese che è, come quella napoletana, classica, ma con un certo senso di prelatizio, una sensualità soda e raffinata, una sapienza di manicaretti che sa di canonici e di cardinali. Se si tratta della cucina romana fatta per i veri discepoli di Rabelais, ma priva di una vera personalità tanto che usano, con empio dilettantismo, condire le fettuccine con burro e, sul un tempo, con pomodoro: quale gastronomo non inorridisce a un tale condimento (bridel il gastronomo napoletano ama l'armonia: il pranzo, la vivanda esprime per lui uno stato d'animo religioso o una gioia naturalistica. Egli saluta la primavera con la divina *minestra di stagione* in cui compone armonicamente i piselli, gli asparagi, i carciofi, le fave, le cipolle novelle, il lardo, il prosciutto. Ecco Pasqua, e il sentimento religioso è mantenuto desto da una rigorosa tradizione gastronomica: dopo una vigilia in cui regnano le fave e la ricotta salata, ecco l'agnello circondato da *taccate agrestie*: la gallina ripiena, la torta con le uova sode: precede la trionfale *pastiera*, l'unica torta che associ le esigenze del più temprato ghiottone a quelle del più raffinato gastronomo: si tratta di una composizione in cui entra la ricotta romana, la crema gialla, la canestia, il cedro, l'arancio candito, il grano bollito, l'acqua di fior d'arancio. Roba da far svenire dalla consolazione solo ad odorarla.

Ecco il tempo delle fragole ed ecco le *scazzette di cardinale*, dei dolci che hanno la forma e il colore delle berrette cardinalizie, ma il sapore di crema al burro e di fragole. Viene poi l'estate e per la festa della Vergine a Santa Lucia non v'è pescatore che farebbe a meno della famosa minestra marinata, piatto formidabile d'erbe e di condimenti grassi. D'estate, però, regnano i cibi semplici. Il carattere peculiare della cucina napoletana è il rispetto per i sapori naturali: il cuoco partenopeo non oserà mai forzare e snaturare una vivanda: il pranzo, ripetiamo, è per noi una serena celebrazione della natura, quando non è addirittura l'eco di un rito religioso. Così l'estate è consacrata al sapore naturale delle frutta, alla grande varietà dei gelati e al pesce. Il napoletano associerà il dolce dilicio nostrano col sale del prosciutto, ma mangerà il melone puro: anzi, la vigilia di Ferragosto, che un tempo era gran digiuno religioso, la cena serale era composta solo di cocomeri rossi: chi non conosce questa immortale cucurbitacea nella quale il filosofo napoletano soddisfa a un tempo, e con un solo gesto, tre bisogni? *Magna, vede, e se lava a' faccia!* Così non un solo gastronomo napoletano oserebbe mettere in bocca uno di quei gelati che i siciliani profumano con le più varie specie: avete mai sentito parlare di un gelato di gelsomino? Bisogna che le frutta e la crema e la panna siano genuine e pure, condotte nella loro schiettezza a un forte grado di gelo. Così la zuppa di cozze, o la zuppa di vongole, o la zuppa di pesce, e le frittore offrono sopratutto la naturalezza e la semplicità della vivanda. La natura napoletana è troppo bella perchè il cuoco osi violarla.

Le passioni dei Re

Sopravvenuto l'autunno i morti si commemorano con una specie di pasta reale di forma amena, denominata *ossa di morto*. Poi le feste natalizie e il Carnevale offriranno ai napoletani le maggiori gioie culinarie. Per la nascita del Messia i monasteri preparano per i benefattori e per chi ne dia ordinazioni, dei colossali vassoi detti *guantiere montate*, composti d'un bambino di pasta reale circondato da una miriade di dolci dai nomi strani, fatti di pasta reale, di confetture, di miele, di mandorle; sono i *rococò*, i *sosamelli*, i *raffioli*, le *fa-vette*, le *barchiglie*. Questi dolci si mangeranno fino a Capodanno ed oltre; ma la vigilia, per rispettare il *magro*, chiamerà a raccolta tutti i mezzi di cucinare il *capitone* e l'*aragosta* che seguiranno a una minestra di broccoli, saranno divisi da una insalata di sottaceti e saranno conclusi dagli *struffoli*, un dolce da cui sono gelosamente esclusi le uova e il latte. Il pranzo del giorno di Natale non ha di obbligo che la *crocciante*, dolce di mandorle, miele, confetti e frutta candita, e le *sciosciole*, cioè frutta secche.

Giunti in Carnovale, la nostra penna non regge al ribrezzo di descrivere l'infernale *cuffrito* fatto per far desiderare i tormenti della quaresima, la gloria della *lasagna* passione di Francesco II, la complessità del *braciolone*, la potenza della torta di *sanguinaccio*! Questo, insomma, è l'ordito tradizionale su cui si è elevata la gastronomia partenopea. Essa è fatta per uomini che amano il concreto, ma non con abbandono, un concreto che partecipi equamente delle gioie dello spirito. Un famoso gastronomo napoletano, che è anche un alto magistrato, ci ripete severamente un giorno che proponemmo di inaffiare le pizze con la birra; quando poi facemmo il nome d'un vino di marca, ci guardò addirittura con disgusto: la *pizza*, passione di Ferdinando I, richiede un vino umile; questi prenderà forza da quella, e quella non perderà in un vino ricco il suo rozzo e schietto sapore. Così un altro famoso gastronomo, illustre avvocato partenopeo, ci fece servire le *lasagne* nella terraglia e in tavola, invece dei fiori, aveva fatto mettere dei mazzolini di basilico, di ruta, di rosmarino, di salvia. Vi son certe pietanze che il napoletano mangia solo in un certo luogo, con un certo paesaggio innanzi, dopo aver fatto una certa passeggiata: il pranzo non è che elemento di una complicata gioia.

ALBERTO CONSIGLIO.

Libri ricevuti

M. FESTA: «Teodorico». — Ed. Testi Cristiani, Firenze.

O. CAMENELLI: «Romano il Melodo». — Ed. Testi Cristiani, Firenze.

D. BASSI: «S. Agostino». — Ed. Testi Cristiani, Firenze.

E. STRINATI: «La parola che illumina». — All'insegna del libro, Firenze.

E. LEONE: Teoria della politica». — Fratelli Bocca, Torino (2 volumi).

L. POLLINI: «Le veglie di Carlo». — Ceschina, Milano.

A. PADOVANI: «Il libro del buon amore». — Ceschina, Milano.

V. DE BENEDETTI VITALE: «La sorte e la morte». — Ceschina, Milano.

POSTA DI VIENNA

Avventure del Re delle penne stilografiche — Una réclame che non manca in galera — Pazienza della Polizia

VIENNA, aprile.

Il signor Ernesto Winkler, proprietario di un negozio, situato nel cuore di Vienna, al cui ingresso sta un portiere galonato imponentissimo, anni addietro giudicò indispensabile, per il felice andamento dei propri affari, di proclamarsi Re delle penne stilografiche d'oro. Conferì il titolo di «regalo privilegiato fatturino» ad un commissionario, mise tanto di corona sulla carta intestata, non scese che in alberghi o pensioni la cui insegna contenesse l'aggettivo aggiuntivo «reale», preferì i paesi il cui nome fosse composto con l'ausilio di «König». Re, e pretese dalle autorità e dalla stampa di essere trattato con regali onori. Siccome autorità e stampa non volevano saperne, il Re delle penne stilografiche (con ufficina speciale) stata per le riparazioni) dichiarò che avrebbe costretto la pubblica opinione ad occuparsi di lui.

Il metodo scelto dal signor Winkler — *pardon*, da S. M. il Re delle penne stilografiche d'oro — per obbligare il prossimo a parlare di lui (bene o male non ha importanza) ed a prendere quotidiana nota della sua esistenza non è scevro di pericoli: pur di fare apparire il suo nome nei giornali, affronta processi per delle bazzecole, finge delitti e suicidi, lancia manifesti politici, sfrutta cinematografo e letteratura. Nel 1927, dopo la rivolta viennese del 15 di luglio che culminò con l'incendio del Palazzo di Giustizia (a proposito: la ricostruzione terminerà forse quest'anno), avendo degli elementi di sinistra reclamato con insistenza le dimissioni del presidente di Polizia Schober, si videro i muri della capitale tappezzati da manifesti sui quali, a caratteri cubitali, si leggeva: «Signor presidente di polizia Schober! Io le ordino di rimanere. Firmato: il Re delle penne stilografiche d'oro». Schober rimase, anzi ora è vice-cancelliere e ministro degli Esteri e con la sinistra fila un discreto idillio, senonchè neppure al signor Winkler egli dimostra un tantino di gratitudine. Ma procediamo con ordine.

Più volte spinto, dalle sue trovate, alla presenza dei giudici, e sottoposto anche ad esame psichiatrico, l'anno scorso Sua Maestà il Re delle aurea penne stilografiche annunziò che solo con la violenza si sarebbe oramai potuto trascinarlo al cospetto di magistrati della Repubblica: disgraziato volle che i magistrati sentissero indi a poco il bisogno d'interrogarlo in un processo per ingiurie, intentatogli da un fornitore da lui preso a male parole, in un altro processo, intentatogli da un orefice da lui accusato di ricettazione di penne rubategli, e in un terzo processo, per reato di azione pubblica, essendosi il Winkler battuto della giustizia tedesca, fingendo un suicidio nel Königssee, il lago del Re, in Baviera. Al primo processo si fece

Teatri e Cinematografi

Charlot visto da sua moglie

Se dovessi dire che cosa è, in fondo, Charlie Chaplin, sarei molto imbarazzata, benchè io sia stata sua moglie, per più di due anni e benchè già da tempo lo conoscessi, anche prima del matrimonio.

Credo che nessuno al mondo possa dare una descrizione veramente completa e chiara del suo poliedrico temperamento. In un caso come questo, la famigliarità d'ogni giorno serve a poco o nulla, chè, anzi la distanza, con le sue prospettive, contribuisce molto a fornire una chiara visione d'insieme, quando ci si trova in presenza di un carattere di vaste proporzioni e di grande rilievo come è appunto quello di Chaplin.

Quando lo conobbi, avevo appena sette anni. Egli frequentava il *tea-room* di un amico di mio padre, ove io andavo spesso, accompagnata dai miei genitori. Mi notò e si divertì a giocare con me. Sapeva fare ogni sorta di giochi, con un mazzo di carte, ed io mi divertivo un mondo.

Un giorno — avevo allora circa dodici anni — Charlie passò davanti al giardino di casa mia, ad Hollywood, con uno dei suoi aiutanti, che lo conoscevo pure, perchè era amico di mio padre. Lo chiamai. Vedendomi disse che ero proprio il tipo che gli occorreva per un film in lavorazione, del quale era protagonista Jackie Coogan. Chiesi ai miei genitori il permesso e, poichè nessuna obbiezione fu mossa, a patto che le gioie dello schermo non avessero a distogliermi dai compiti di scuola, senz'altro, l'indomani fui condotta in stabilimento e sostenni bravamente la mia parte nel «Kid».

Nel corso del lavoro, Chaplin avendo osservato che l'obbiettivo mi faceva apparire più matura d'età di quanto non fossi realmente, in special modo quando indossavo le *toilettes* di mia madre, mi affidò un'altra parte, una vera parte da signorina, nella scena del sogno, quando Charlot sale al cielo.

Non posso dire che la parte toccatami fosse di tanta mole da tenermi occupata, pur tuttavia, il diletto per me era grande e andavo molto volentieri allo stabilimento, ove mi sentivo come a casa mia ed orgogliosa di essere associata, sia pure in modo modesto, a Charlie Chaplin, che era già celebre.

Qualche tempo dopo, la salute di mio nonno cominciò a destare serie preoccupazioni; i medici gli ordinarono di cambiare aria ed io ebbi l'incarico di accompagnarlo. Quando mi recai allo stabilimento per salutare gli amici ed il signor Chaplin, egli mi guardò, come se non mi avesse mai visto prima d'allora e mi disse:

— Un momento! Credo che siate proprio il tipo che mi occorre per la «Febbre dell'oro».

Gli risposi che non potevo, perchè dovevo partire con mio nonno, ma Charlie non se ne deve per inteso. Il suo film gli premeva più di qualsiasi altra cosa al mondo ed insistette tanto, che dovetti fare un provino. Il risultato fu soddisfacente anzi oggi dire ed io fui scritturata; da quel momento, feci parte dello «studio» di Charlie. Ed anche ogni, un giorno, fra una scena e l'altra, mi chiede se voglio sposarlo!

Avevo quindici anni, allora. Che cosa potevo sapere della vita? Difficilmente potrei dire, ora, quali sentimenti provai, al pensiero di diventare la signora Chaplin. L'idea mi seduce: di lì a credere d'essere innamorata non v'era che un passo.

Quando fummo sposati, Charlie non volle più saperne di farmi lavorare. Dovetti ridiventare una brava donzina di casa.

Dopo il divorzio, tornai per breve tempo all'arte, calcando il palcoscenico stavolta, e recitai nei *vaudevilles*, che io preferisco assai al *film*, per via del contatto col pubblico e dello stimolo che ne deriva.

Un risultato immediato del matrimonio fu che Charlie distrusse i *films* girati durante i miei tre mesi di lavoro e li rifece con un'altra attrice.

Charlie è un artista sino alla punta dei capelli. Non permetterebbe a nessuno di frapporsi tra lui e la sua arte. Gli avveniva spesso, parlando con me, di rispondere a caso, sì o no, alle mie osservazioni, per poi esclamare, tutt'un tratto: «Oh! Che splendida idea!».

Non aveva pensato che ai suoi *films*, mentre parlavo, e non aveva udita una parola di tutto il mio discorso!

Charlie ha molti amici. Per amici, intendo persone che farebbero per voi qualsiasi cosa, tranne sacrificare la vita o la reputazione. Un sentimento per il quale voi dareste l'una e l'altra cosa è più che amicizia: è amore, o qualche cosa che assomiglia molto all'amore e che non esiste soltanto fra esseri di sesso diverso. L'amicizia, spinta al massimo grado, è rara e, forse Charlie ne ispira e riscuote più della gran massa dei mortali. Egli stesso è un amico eccellente, benchè di umore non sempre uguale; ma di questo non gli si può far colpa. Nessun essere umano potrebbe vantare tanto ingegno quanto egli ne possiede. Egli non appartiene a se stesso, bensì agli altri; ma al mondo intero.

Ama i bimbi, ma in un modo piuttosto impersonale. Sono essi i suoi ammiratori più entusiastici; ma non appena si trova a contatto diretto con loro, diventa timido. I suoi sentimenti di paternità sono profondi, ed egli è orgoglioso dei suoi piccini, che stimo piccoli geni, destinati ad essere un giorno uomini di valore; ma, in realtà, non sa nulla di loro, nè di quello che bisogna fare per allevarli.

Quanto al nostro divorzio, credo che esso non abbia avuto origini diverse dalla maggior parte dei divorzi: il cumulo delle quotidiane piccole quisquilie sino a che, un bel giorno, il fardello diventa intollerabile. Non rimpiango nè il matrimonio nè il divorzio: credo di poter apprezzare le belle qualità di Charlie, assai meglio ora, che siamo lontani l'uno dall'altra, di quanto non potessi prima, e di poter meglio far capire ai miei ragazzi, Charlie e Sidney Earl, chi sia il loro papà. Essi erano troppo piccini, per capire, quando ci siamo separati, ma lo ricordano: vanno spesso al cinematografo ed amano vedere sullo schermo il loro papà. Credo persino che siano orgogliosi di lui, benchè ragazzi.

Una volta sorpresi un brano di conversazione tra uno dei miei figli ed una ragazzina del vicinato. Parlavano del loro papà. La ragazzina diceva: «Mio padre è più bello del tuo!». Egli riflettè un momento poi rispose: «Sarà, ma intanto il mio papà è simpatico e divertente più del tuo... Più di tutti i papà».

I miei ragazzi lo chiamano «Funny father», papà spiritoso e se ne vantano. La loro idea sul suo conto non vanno più in là di quello che ha loro appreso lo schermo. Charlie è un genio, un «papà spiritoso», un mario difficile, un artista meraviglioso, un grand'uomo. Mi chiedo se v'è donna al mondo che possa soddisfarlo, come moglie. E' talmente assorbito dal suo lavoro che non so come potrebbe mai essere un buon marito. E' troppo sensibile.

Quando tornava a casa dallo stabilimento, dopo il duro lavoro di ogni giorno, aveva generalmente appetito. Dopo mangiato, suonava il violino o leggeva. Una sera, tornò a casa molto abbattuto. Non volle toccare cibo; distolse lo sguardo dal violino e dai libri. Sedette senza parlare, guardando nel vuoto. Tutto ciò, perchè, venendo dallo stabilimento, aveva visto un cane morto.

LITA GREY.

Copyright de «La Stampa».

Piano coi piedi

La prudenza non è mai troppa; piano coi piedi vuol dire che è bene andare circospetti, un passo dopo l'altro, adagino. Ma come si fa ad essere cauti e flemmatici a cinquanta metri da terra, lungo una parete di grattacielo, sospesi ad una corda, o ad una tavola ballonzolante, o magari ad uno spigolo di cemento? Harold Lloyd ci riesce; è la sua specialità: mettere i brividi agli altri, e rimanere quasi impassibile nelle peggiori situazioni. Acrobazia comica alla maniera di certi *clowns* da circo, ma americanizzata, cioè portata all'iperbole, lanciata nello spazio, vertiginosamente. Quando insiste troppo, quando si protrae eccessivamente, questa comicità può diventare angosciosa; e ciò perchè ad essa si unisce una specie di malessere fisico, un'ansietà pungente e lievemente irritante. Del resto anche in questo film Harold Lloyd raggiunge un notevole livello di comicità: le sue avventure sono raliegrate da una costante, bonaria e facile vena umoristica. Egli sa trarre partito degli episodi più indifferenti, dai particolari più insignificanti, per provocare la risata improvvisa e schietta. Più della sua persona o dal suo stile d'attore, sono amene le invenzioni ininterrotte, e sfruttate con bella progressione di effetti le invenzioni di cui egli è straordinariamente prodigo. La favola è cosa da nulla, ma appunto per questo gli accidenti curiosi, molteplici, imprevedibili, che la punteggiano, sono tanto più saporiti. In un accordo contrappunto tra la gravità degli scopi che Harold si propone e la futilità degli ostacoli frapposi, o viceversa tra la pochezza delle sue intenzioni e l'enormità e terribilità dei casi, si delinea tutto lo spirito farsesco del celebre comico. Al quale l'eccezionale disinvoltura, l'agilità e l'insaziabile ottimismo hanno conferito da tempo una caratteristica fisionomia, un brio inconfondibile.

AL ROSSINI la Compagnia dialettale genovese Rosetta Mazzi ha replicato ieri sera la brillante commedia *I Fravega e i Serra*, riduzione da *I impegnoli* di T. Carrera, mentre annuncia per questa sera l'ultima novità della stagione: *A talla d'America*, commedia in tre atti di V. Gilli, cui seguirà: *Incomensammo torna?*, un atto di U. Tiranti. Lunedì sera inizierà allo stesso teatro una serie di rappresentazioni la Compagnia del Teatro giocondo napolitano diretta dal cav. Melidoni.

Al Liceo: R. Wagner e R. Strauss

Il Gum va passando in rassegna la musica da camera dei maggiori romantici tedeschi. Dopo Schubert e Schumann, Brahms, e, iersera, Richard Wagner e Richard Strauss. Opportuna metodicità, utilissima alla cultura.

Di Wagner erano da scegliere, come avvenne, i famosi cinque *lieder*. (Fra le pagine giovanili, piuttosto romanze che *lieder*, soltanto *Les deux grenadiers*, composti nello stesso anno in cui Schumann intonava la nota lirica ugualmente intitolata, sarebbero da far conoscere al pubblico). Furono dunque ascoltati con crescente emozione *Fernrati*, *Dolori*, e i due abbozzi pel *Tristano* e *Isotta*. Dei quali, specialmente, la signora Della Torre rilevò la profonda *Stimmung* wagneriana, interpretandoli con trascendente passione.

Più largo campo di scelta offriva la produzione liederistica straussiana, quella strumentale, limitata a poche opere giovanili. E fra queste furono eseguite la Sonata per violino e pianoforte (che il prof. Eugenio Ballarini aveva già presentato in e qualche anno, e fece nuovamente applaudire, ieri sera, in una inappuntabile esecuzione insieme col maestro Sandro Fugi), e il *Quartetto* per archi e pianoforte, opera poco nota e fra le più pure, infatti essa appare ricca di idee originali più che di reminiscenze; se pure, in qualche punto, convenzionale, è peraltro vivacissima, varia, ora appassionata ora dilettosa, e concreta e tecnica. Il «Quartetto belga di Bruxelles» ne diede una eccellente interpretazione, romanticamente straussiana perfetta, aderente alle idee e alla materia, focosa e nostalgica, in una ritmica matevole e energica. Tanto gli strumentisti italiani quanto quelli stranieri ebbero molte feste e ovazioni.

Sette *lieder* di Strauss, cantati dalla stessa signora Della Torre, che ammira la più preziose qualità vocali e musicali, procureranno a lei e al suo valoroso collaboratore, il maestro Fuga, lunghe e cordiali acclamazioni.

a. d. c.

I concerti sinfonici a San Remo

Sanremo, 10, notte.

Anche il concerto odierno, svoltosi al Casino Municipale e dedicato a Beethoven, ha avuto esito brillantissimo di pubblico e di consensi. L'affollatissimo uditorio ha manifestato un vero entusiasmo per la perfetta esecuzione della «Quinta sinfonia», delle *ouvertures* del «Fidelio» e «Leonora III», con numerose acclamazioni al maestro Nando Benvenuti, direttore dell'orchestra, ed agli esecutori. L'esito delle manifestazioni musicali nella corrente stagione sta a dimostrare come il pubblico cosmopolita apprezzi al più alto grado l'iniziativa, sì da permettere di trarne i più lieti auspici.

La prossima attività dei Carri di Tespi

Roma, 10 notte.

Anche quest'anno i tre Carri di Tespi dell'Opera Nazionale Dopolavoro, che con recente deliberazione hanno cambiato la loro denominazione in «Carro di Tespi n. 1», «Carro di Tespi n. 2», «Carro di Tespi n. 3», riprenderanno la loro attività estiva.

A questi tre «Carri» si aggiungerà il «Carro di Tespi Lirico», che l'anno scorso diede solo qualche rappresentazione riuscitissima e fece una breve tournée nel Belgio.

Le Compagnie dei «Carri di Tespi» di prosa e lirico saranno, come gli scorsi anni, composte di elementi attivi e di chiaro nome nell'arte drammatica e lirica italiana.

Il «Carro di Tespi» n. 1 farà centro al Dopolavoro Provinciale di Milano e irradierà nella Lombardia, nel Piemonte e nelle Tre Venezie. Il «Carro» n. 2 avrà per punto di riferimento il Dopolavoro di Roma e visiterà successivamente la Toscana, l'Umbria, gli Abruzzi, il Molise ed il Lazio. Il «Carro di Tespi» n. 3 avrà per perno il Dopolavoro Provinciale di Bari e si porterà nelle Puglie, in Calabria ed in Basilicata.

Non conosciamo ancora perfettamente l'itinerario del «Carro di Tespi Lirico», ma senza dubbio si ispirerà a giuste ragioni d'arte e di propaganda.

Ricordiamo come l'anno scorso il successo dei tre «Carri di Tespi» fu veramente eccezionale. Il numero complessivo delle recite fu di 348, con un percorso totale di 7763 chilometri e con un'affluenza di 884.335 spettatori, in Sardegna, visitata per la prima volta da un «Carro di Tespi», che toccò quasi tutti i paesi dell'interno, raccolse ben 85.948 spettatori.

Il «Carro di Tespi» n. 2 diede 116 repliche, in un ampio giro che abbracciò le regioni della Lombardia, Piemonte, Liguria, Toscana ed Umbria, con un percorso totale di 2075 chilometri, richiamando ben 260.000 spettatori. Il n. 3 visitò nel suo giro le regioni della Venezia Tridentina, Euganea e Giulia, dell'Emilia e delle Marche con 116 recite, raccogliendo ben 237.spettatori. Notevolissimo l'interessamento dimostrato dal pubblico siciliano, che raccolse intorno al «Carro di Tespi» ben 158.573 spettatori.

Si comprenderà facilmente come dopo una così intensa preparazione i «Carri di Tespi» possano quest'anno sperare nel loro giri il massimo successo. Il repertorio sarà variato e arricchito; si sta già lavorando per il rinnovamento delle scene a per l'arricchimento della dotazione che sono, come ognuno sa, un modello di modernità.

I «Carri» inizieranno probabilmente il loro giro al principio di giugno e la proiranno fino ai primi di ottobre. L'Opera Nazionale Dopolavoro, diretta emanazione del Regime fascista, apresta ai lavoratori oltre le assistenze di carattere materiale, anche quell'aiuto spirituale morale che serve ad elevare le masse.

Nel regno dell'operetta

«Madame Viscosa»

Parigi, 10 notte.

Dopo aver fatto lavorare la fantasia dei cantonieri e degli umoristi, l'affare Oustric entra a gonfie vele anche sul teatro. Il noto Ripp, fortunato scrittore di riviste, ha fatto rappresentare sulle scene del «Palais Royal» una sua composizione burlesca in tre atti intitolata *Viscosa*, alla quale il pubblico ha fatto le più liete accoglienze.

Nel primo quadro il è nella bottega di un libraio i cui clienti si lagnano che i nuovi romanzi siano troppo complicati. Invano il libraio fa loro sfilare, su una specie di schermo, le immagini degli autori più noti, ai quali si rivolgono invocazioni canaglie: dalla Contessa di Noailles a Paolo Valéry e Maurizio Dekobra, da Colette a Enrico Barbusse, da Enrico Duvernois a Francis Carco, da Vittorio Marguerite a Enrico Bordeaux...

— Quella che ci occorre è una storia! — gridano in coro i lettori — una storia vera, con un intrigo, come nei vecchi tempo.

— Una storia? — risponde il libraio — ecco giustamente «La Viscosa», ora pubblicata.

Tutti si precipitano sul libro che si vede da per tutto: portinai e scolari, borghesi e impiegati, tutti sfogliano appassionatamente le pagine di questo volume «di cui una parte — avverte l'autore — è alquanto immaginaria e l'altra, per contro, corrisponde alla realtà».

Maurizio Chevalier è tornato a Parigi, ma gli americani lo reclamano. Per vendicarsi del ritardo a restituire loro il tanto desiderato artista, gli Stati Uniti inviano su Parigi una nebbia misteriosa. Che cosa è questa nebbia che si forma intorno al *golf stream*? La follia della speculazione e della borsa che colpisce tutti come una febbre contagiosa.

Morillon, esattore alla Banca Oustric, padre della graziosa Ginetta, fidanzata del giovane poliziotto Roulettabille, non sfugge al contagio. Egli vende i suoi titoli di rendita francese e compra allo scoperto per 300 mila franchi di titoli del suo padrone: nel momento in cui si celebra l'evento bevendo alla salute di Oustric, il suo futuro genero lo chiama al telefono:

— Questa volta c'è! — dice.

— Che cosa? — domanda Morillon.

— Oustric... è alla Santé.

Colpo di scena: Roulettabille è incaricato dell'inchiesta e, siccome spera di avere una promozione, si lancia a corpo perduto nell'avventura. Ma Morillon non l'intende da quell'orecchio. Egli sa che una gran parte del denaro inghiottito da Oustric deve trovarsi in qualche posto. Se egli mette le mani sul denaro può far liberare Oustric e riguadagnare la sua fortuna perduta. Morillon e sua figlia si trasformeranno in poliziotti privati per sventare le manovre di Roulettabille.

Avendo stabilito in tal modo un canovaccio Ripp ne approfitta per fare ritrovare i tre personaggi nei luoghi più inattesi e pittoreschi. Anzitutto il trio incontra presso Madame Sn X, la famosa *Madame Snia Viscosa*, in stretta relazione con tutte le lettere dell'alfabeto, sotto ciascuna delle quali si nascondono note personalità. Poi li ritroviamo a Montmartre, dove la crisi si fa sentire presso quelle signorine ridotte a passeggiare in costume assai primitivo...

Poi Morillon ha una idea geniale: profittando di un compatriota, portinaio all'Eliseo, si presenta in Domergue. Ma il Presidente della Repubblica è scomparso da qualche giorno e siccome Morillon rassomiglia a un fratello di Doumergue, il capo del protocollo lo mette al posto dell'illustre assente. In quell'istante si annuncia la caduta del Ministero Steeg, tutti i ministeriabili «filano» ad uno ad uno, davanti al Presidente il quale, dopo avere ascoltato il discorsetto di ciascuno, preme un bottone e fa loro applicare il «crochet» ossia l'uncino tornato alla moda dopo che fu «fournie» e fa rimesso in funzione.

Questa scena è di una comicità patrica irresistibile, ed ha riportato un successo straordinario. Applauditissimo anche un grazioso *couplet* dedicato all'Italia cantato da Ginette.

Alla fine tutti si ritrovano all'Esposizione coloniale e la ricisia termina con una riconciliazione generale: finalmente vestita alla cinese, Roulettabille travestito in Giuseppina Baker. Morillon in un re negro, la signora X in danzatrice malgascia...

Venizelos continua a cantare

Vienna, 10 notte.

Di recente si è appreso che Venizelos ha cantato, per il grammofono, alcuni canti popolari della natia isola di Creta, destinati ad essere riprodotti in molti dischi. Gli intenditori che assistettero all'audizione si dissero tutti ammirati della eccellente voce tenorile e dell'arte perfetta del Capo del Governo ellenico. Certo incoraggiato da questo successo, Venizelos, aderendo all'invito rivoltogli dalla sua accompagnatrice al pianoforte signora Della, ha ora promesso di cantare parecchie canzoni cretesi in un concerto indetto a scopo di beneficenza. Sarà senza dubbio un debutto interessante.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 10. — Il mercato di stamane ha già dato cenni di una certa resistenza alla debolezza imperante. Solo un gruppo di valori ha perso ancora terreno per offerte generalmente assorbite solo scalarmente, fra questi notiamo le Montecatini, le Sist. Gas, E.A.I., P.C.E.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	72.375
Id. id. cont.	—	73.40	—	73.40
Consolidato 5 %	—	83.70	83.70	83.75
Id. id. cont.	—	87.875	83.50	87.875
Torino 5 % c.	—	488	487.25	487.5/8
Id. id. 1934 c.	—	—	—	99 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	457.50
B. T. N. 1931 c.	—	—	—	99.55
Id. id. 1934 c.	—	—	—	99 —
Banca Italia c.	—	—	—	1800 —
Banca Comm.	125	1305 —	—	1300 —
Credito Italiano	—	—	—	709.25
Banco Roma	—	—	—	108 —
B. Naz. Credito	—	—	—	98 —
Consorzio Sicil.	—	—	—	208.50
N. A. I.	—	—	—	98 —
Mediterranee	—	—	—	807.50
Meridionali	—	—	—	889 —
Rubattino	30	379 —	—	378 —
Salvadori	—	—	—	906 —
Cosulich	—	—	—	86 —
V. Giov.-Lanzo	100	999 —	—	999 —
Italiana Gas	1700	42 —	—	40.50
Silos	400	83 —	—	84 —
Elettricità A. I.	500	180.50	180 —	180.50
Sip	1000	125.50	125 —	125.50
Terni	—	—	—	387 —
Siet	1800	113 —	112 —	113 —
F. C. E.	100	83.50	—	83 —
Sfrigliamo	—	—	—	633 —
Nebiolo	—	—	—	150.50
Tedeschi	—	—	—	958 —
Moncenisio	—	—	—	169.50
Fiat	3000	934 —	931.50	932.50
Cir	—	—	—	131 —
Schiapparelli	200	21.50	21 —	21.25
Mira Lanza	200	174 —	—	174 —
Ambata	100	193 —	—	192 —
Metallurgiche	1000	180 —	178 —	178.75
Olii Minerali	—	—	—	180 —
Acqua Potabile	—	—	—	635 —
Florio	—	—	—	87 —
Tessi	—	—	—	87 —
Valli Lanzo	—	—	—	99 7/8
Viscosa	800	35 7/8	35 5/8	35 5/8
Chatillon	200	102 —	—	102 —
Varesia	—	—	—	18 —
Fornaci Riunite	—	—	—	285 —
Aedes	—	—	—	47 —
Beni	—	—	—	104.75
Cartiera Ital.	100	116 —	—	116 —
Cartiera Burgo	50	104 —	—	104 —
Cementi	50	97.50	—	91.50
Pirelli ord.	—	—	—	96 —
Pirelli risp.	—	—	—	—
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74.705
Svizzera	—	—	—	367.80
Londra	—	—	—	93.54
New York	—	—	—	19.10

Borse italiane

MILANO, 10. — Eccezion fatta per le Montecatini e per le elettriche deboli rispettivamente a 178, 176, 177 e 114,50, 113 e 114, il finanziario del mercato ha dimostrato una maggiore sostenutezza. Resistenti come sempre i Titoli di Stato con la Rendita 3,50 da 73,30 a 73,45. Il Consolidato 5 per cento da 83,85, 83,80, fr. 77,50 per fine corrente mese. Un miglioro assorbimento si è avuto per gli elettrici e particolarmente per la Edison e la Vizzola: Fiat da 931,50 a 933; Pirelli Italiana da 96 a 97,5; Stampati da 418 a 419; Cascami da 440 a 443, 444; Turati da 277 a 281; Chatillon da 102 a 102,50. Variazioni quasi insignificanti per i bancari, trasporti, alimentari e immobiliari. Ecco le quotazioni odierne:

Rend. Ital. 3,50% fm. 73,45; Cons. 5% fm. 83,775; Banca Italia 1805; B. C. Italiano 1305; B. Naz. Cred. 98; B. Roma 105; Credito Italiano 709; Credito Siciliano 880; Consorzio Sicil. Fin. 701; Perr. Mediterranee 810; Meridi. 882; Veneta Costruz. 900; Cosulich 85,50; Rubattino 372; Lib. Triestina 31,50; Cot. Cantoni 2000; Olcese 281; Flirter 60; Val d'Olona 300; Valle Seriana 620; Val Ticino 119; Veneziano 56; De Angeli 418; Linif. Ligure 5,50; Lin. Cam. Naz. 1,50,50; Rosseri e Varzi 480; Rotondi 680; Tosi 1350; Cotonieri Meridi. 12,50; Ilva, Toscane 9; Unione Manifatture 205; Lan. Gavardo 600; Rossi 2300; Targetti 128; Cascami Seta 444; Bernasconi Tess. Ser. 81; Chatillon 944; Valdrio 18,25; Snia 37; Max Pacchetti 53; Anglo 29; Elba 44 7/8; Ilva 190; Metallurgica Ital. 162; Amiata 128; Monicatini 177; Dalmine 118,50; Breda 63; Automob. Bianchi 40; Isotta 61,75; Fiat 933; Off. Miani Silvestri 90; Ragazzoni 38,50; Adriatica Elettr. 191,50; Brioschi 413; Elettr. Cieli 918; Utilmo 180,50; Bresciana 818,50; Valdarno 179,50; Alta Italia 108; Emiliana Elettr. 300; Idroelettrica Trezzo 440; Adamello 900, 77,3/8; Edison 810,50; Postergale 608; Sip 125,50; Tirso 165; Elettr. Lig. Toscana 245; Lombarda (Vizz.) 819; Meridionale di Elettricità 873,50; Terni 366,50; Un. Es. Elettr. 73,25; Italcable 80,50; Siet 114; Tecnomasio 73; Distillerie Ital. 102; Eridania 348; Ind. Zuccheri 760; Raff. I. L. 781, Risoria Italiana 10,50; Acna 9,50; Ital. Gas 40,50; M. Lanza 45,50; Petroli 34,75; Aedes 87,50; Fond. Rec. 0,50; Fondi Rustici 32,75; Beni Stabili 602; Saturnia 96; Baroni 91; Gr. Alb. Venez. 39; Ital. Americ. 112,50; Pirelli Ital. 97; Finanziaria 68,50; Pirelli e C. 105; Brasilea 80; Dell'Acqua 166; Vedetta 335; Obbiz. Veneziane 3,50% 70,50; Cr. Fond. Ven. 6% 456,50; Id. 6% 400; Comera. M. dann. terr. 4% 367; Id. 5,50% 427; Cons. Naz. Cred. Ag. Migl. 6% 473 — CAMBI: Parigi 74,69,5; Zurigo 367,75; Londra 93,81,50; Amsterdam 756,50; Madrid 910; Bruxelles 260,675; Berlino 454,85; Vienna 668,70; Praga 56,80; Bucarest 11,30; Buenos Aires peso oro 15,15; id. carta 6,65; New York telegrafico 19,09 7/8; id. chèque 19,0925; Belgrado 33,58; Budapest 333; Atene 24,80; Albania 268.

GENOVA, 10. — Continua l'inazione. Tendenza lievemente migliore. Fermi il Consolidato, in Banca d'Italia, le Meridionali, la Fiat, l'Unes, Montecatini. Più deboli Eridania, Aminia. Rimanente stazionario. Ecco le quotazioni odierne:

R. Ital. 3,50% fm. 72,45; Cons. 5% fm. 83,725; Id. cont. 87,60; Obbl. Venezia 3,50% 80; B. Italia 1805; B. C. Italiano 1300; Cr. Italiano 700,50; B. Roma 102; B. Naz. Cred. 93; Cr. Mercantile 500; Beni Stabili 625,50; Aedes 84,75; Merid. 885; Sfrdit. 340; Rubattino 374; Lloyd Sabaudo 905; Alta Italia 97; Eridania 347; Raff. I. L. 787,50; Ind. Zuccheri 745; Dist. Italiane 102; Ansaldo 50,50; Ilva 190; Elba 45,25 Montecatini 172; Molini Alta Italia 347; Fiat 935; Terni 367,50; Selt 940; Sip 125,75; Es. Elettr. 79,50; Snia 37 — CAMBI: Parigi 74,72; Svizzera 367,50; Londra 93,80; Spagna 311,90; New York 19,08,75; Olanda 766; Belgio 266,75; Berlino 455,25; Praga 56,80; Buenos Aires, oro 15,10; id. carta 6,64; Russia 98; Cile 830.

ROMA, 10. — R. Ital. 3,50% cont. 72,45; id. fm. 73,50; Cons. 5% cont. 83,575; Id. fm. 80,75; Obbl. Venezie 3,50% 78,90; B. Italia 1802; Cr. Fond. 385,50; B. Comm. Ital. 1304; Cr. Ital. 700; B. Roma 104,50; F. Merid. 885; Rubattino 374,50; Cosulich 85,50; Transwaya 138; Snia 37; Tirsi 367; Elba 45; Metalli Ital. 164; Ilva 191; Ansaldo 59; Fiat 939; Ajoto 111,50; Montecatini 177; Elettr. Gas 756; Zuccheri 88; F. Russi 20,50; Immobiliare 799; B. Stab. 605,50; Impr. Fond. 316; Risanamento 1067; Marcia 675 — CAMBI: Parigi 74,71; Londra 93,80; New York 19,09,875.

TRIESTE, 10. — R. Ital. 3,50% fm. 73,50; Cons. 5% fm. 83,75; Venezie 3,50% 80; B. Comm. Triest. 460; Cosulich 84,50; Lib. Triestina 51; Lloyd 500; Ass. Gen. 3400 — CAMBI: Parigi 74,75; Londra 93,83; New York 19,10,50; Zurigo 368,75; Madrid 910; Amsterdam 760; Berlino 455,25; Bucarest 11,30; Praga 56,625; Vienna 668,50; Budapest 333,50; Bruxelles 260; Belgrado 33,50; Atene 24,80; Varsavia 374,50; Oslo 511; Tirana 268,25.

MERCATI

BESTIAME

Alba, 10. — Buoi da macello al Mg. da L. 2,75 a 3,25; Vitelli da 3 a 3,50; Vitelli da allevamento da 2,50 a 2,75; Vacche da macello da 1,50 a 2,50; Vacche da allevamento da 2 a 2,50; Scrofe da macello da 3,50 a 4; Lattonzoli da 4 a 5; Agnelli da 3,50 a 4; Capretti da 3 a 3,50.

Borgo, 10. — Vacche da macello al Mg. da L. 2,50 a 3; Vitelloni grassi da 3,50 a 4; da L. 3 a 3,25; Vitelloni grassi da 3,50 a 4; Maiali grassi da 3,25 a 3,50; Maiali lattonzoli per capo da 40 a 45.

Bra, 10. — Bestiame da lavoro: Buoi al Mg. da L. 2,25 a 2,75; Vacche da 2,25 a 2,50; Manzi da 2,50 a 3; Vitelloni da 3,25 a 3,50. — Bestiame da macello: Tori al Mg. da L. 2,25 a 2,50; Buoi da macello: Tori al Mg. da L. 2,25 a 2,50; Buoi da 2,50 a 3; Vacche da 2,25 a 2,75; Vitelli della coscia da 3,50 a 4; Vitelli nostrani da 3,50 a 4; Manzi da 3,50 a 4; Cavalli per capo da 1800 a 2100; Muli da 1300 a 1600; Somari da 350 a 400; Maiali al Mg. da 3,50 a 3,75; Lattonzoli da 3,50 a 4,50; Agnelli e capretti da 3,50 a 3,75; Suini per allevamento da 60 a 70 cadauno; Vitellini per allevamento da 300 a 400.

Casale Mont., 10. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 2,25 a 2,75; Vacche da 2,25 a 2,50; Manzi da 2,50 a 2,75; Vitelloni da 2,75 a 3; Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 2,25 a 2,50; Buoi da 2,50 a 2,75; Vacche da 2,25 a 2,50; Vitelli della coscia da 3,50 a 4; Vitelli nostrani da 3,50 a 4; Manzi da 3,50 a 4; Cavalli per capo da 1800 a 2100; Muli da 1300 a 1600; Somari da 350 a 400; Maiali al Mg. da 3,50 a 3,75; Lattonzoli da 3,50 a 4,50; Agnelli e capretti da 3,50 a 3,75; Suini per allevamento da 60 a 70 cadauno; Vitellini per allevamento da 300 a 400.

Casale Mont., 10. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 2,25 a 2,75; Vacche da 2,25 a 2,50; Manzi da 2,50 a 2,75; Vitelloni da 2,75 a 3; Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 2,25 a 2,50; Buoi da 2,50 a 2,75; Vacche da 2,25 a 2,50; Vitelli della coscia da 3,50 a 4; Vitelli nostrani da 3,50 a 4; Manzi da 3,50 a 4; Cavalli per capo da 1800 a 2100; Muli da 1300 a 1600; Somari da 350 a 400; Maiali al Mg. da 3,50 a 3,75; Lattonzoli da 3,50 a 4,50; Agnelli e capretti da 3,50 a 3,75; Suini per allevamento da 60 a 70 cadauno; Vitellini per allevamento da 300 a 400.

Bra, 10. — Bestiame da lavoro: Buoi al Mg. da L. 2,25 a 2,75; Vacche da 2,25 a 2,50; Manzi da 2,50 a 3; Vitelloni da 2,75 a 3; Bestiame da macello: Tori al Mg. da L. 2,25 a 2,50; Buoi da 2,50 a 2,75; Vacche da 2,25 a 2,50; Vitelli della coscia da 3,50 a 4; Vitelli nostrani da 3,50 a 4; Manzi da 3,50 a 4; Cavalli per capo da 1800 a 2100; Muli da 1300 a 1600; Somari da 350 a 400; Maiali al Mg. da 3,50 a 3,75; Lattonzoli da 3,50 a 4,50; Agnelli e capretti da 3,50 a 3,75; Suini per allevamento da 60 a 70 cadauno; Vitellini per allevamento da 300 a 400.

Casale Mont., 10. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 2,25 a 2,75; Vacche da 2,25 a 2,50; Manzi da 2,50 a 2,75; Vitelloni da 2,75 a 3; Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 2,25 a 2,50; Buoi da 2,50 a 2,75; Vacche da 2,25 a 2,50; Vitelli della coscia da 3,50 a 4; Vitelli nostrani da 3,50 a 4; Manzi da 3,50 a 4; Cavalli per capo da 1800 a 2100; Muli da 1300 a 1600; Somari da 350 a 400; Maiali al Mg. da 3,50 a 3,75; Lattonzoli da 3,50 a 4,50; Agnelli e capretti da 3,50 a 3,75; Suini per allevamento da 60 a 70 cadauno; Vitellini per allevamento da 300 a 400.

Mondovì, 10. — Buoi da macello al Mg. da L. 2,75 a 3; Buoi e manzi da lavoro da 2,25 a 2,50; Tori e torelli da 2,25 a 2,50; Vitelli prem. (a qualità da 4,50 a 5; Vitelli della coscia da 3,50 a 3,75; Manzi prem. da 3,50 a 3,75; Manzi della coscia da 3 a 3,25; Vacche e manze per capo da 1000 a 1200; Vacche da macello al Mg. da 2,25 a 2,50; Maiali da macello da 3,50 a 3,75; Maiali da allevamento per capo da 140 a 180; lattonzoli da 60 a 100.

Nizza Monferrato, 10. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 2,25 a 2,50; manzi da 2,50 a 2,75; vitelli da 2,50 a 2,75; vacche per capo da 1000 a 1200. — Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 2,50 a 2,75; vacche da 2,25 a 2,50; vitelli e manzi da 3,50 a 3,75; maiali da macello da 3,50 a 3,75; Maiali da allevamento per capo da 140 a 180; lattonzoli da 60 a 100.

Nizza Monferrato, 10. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 2,25 a 2,50; manzi da 2,50 a 2,75; vitelli da 2,50 a 2,75; vacche per capo da 1000 a 1200. — Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 2,50 a 2,75; vacche da 2,25 a 2,50; vitelli e manzi da 3,50 a 3,75; maiali da macello da 3,50 a 3,75; Maiali da allevamento per capo da 140 a 180; lattonzoli da 60 a 100.

Nizza Monferrato, 10. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 2,25 a 2,50; manzi da 2,50 a 2,75; vitelli da 2,50 a 2,75; vacche per capo da 1000 a

Stato d'assedio a Lisbona e a Oporto

Arresti in massa nella capitale portoghese — Il moto di Madera era stato preordinato per un colpo di Stato — Il blocco all'isola ribelle — La guarnigione delle Azzorre ammutinata

Londra, 11 notte.

La censura oggi introdotta a Lisbona riduce al minimo il notiziario sugli eventi di Madera. Senonchè l'attenzione è rivolta principalmente sulla Capitale portoghese poichè risulta ormai in modo evidente che la rivolta di Madera era stata preordinata da lungo tempo, e che doveva essere iniziata il giorno stesso in cui a Lisbona sarebbe scoppiata una ribellione contro il regime del generale Carmona.

Non si nasconde nella Capitale portoghese, che la rivolta di Madera è stata organizzata da rifugiati politici nelle Isole Azzorre, alcuni dei quali, invocando motivi di salute, erano riusciti, poco tempo fa, a ottenere un cambiamento di residenza. I più fortunati avevano potuto stabilirsi a Madera. Lettere e telegrammi intercettati dalle autorità portoghesi proverebbero che la rivolta sia stata preparata da questi esiliati d'accordo con personalità politiche e militari della Capitale.

La legge marziale

Il Governo portoghese ha proclamato stasera la legge marziale sia a Lisbona che a Oporto dove tutte le truppe disponibili sono state concentrate.

Oggi poi a Lisbona sono stati effettuati arresti in massa, in special modo di ufficiali e soldati, e che misure speciali sono state introdotte nel corso della giornata per assicurare il mantenimento dell'ordine pubblico. Ma non si esclude a Londra che maturino a Lisbona eventi importanti. Ciò sarebbe confermato da un telegramma dalla Capitale portoghese nel quale è detto: «La situazione non è interamente calma».

E' poi sintomatico il fatto che il Governo portoghese ha informato i rappresentanti dei Governi stranieri che il blocco nell'isola di Madera è stato proclamato ieri e che a nessuna nave è permesso gettar le ancore nelle acque territoriali dell'isola. Agli abitanti di Madera è stata poi comunicata oggi la notizia che tutti gli arrivi e le partenze sono sospese fino a nuovo ordine, e che sono interrotte le comunicazioni postali e telegrafiche fra l'isola e il resto del mondo.

Soltanto avranno accesso all'isola i piroscafi che vi si recheranno per imbarcare la popolazione straniera.

Alle Azzorre

Alcuni telegrammi di agenzia, giunti a Londra in serata nonostante i rigori della censura, riferiscono che la guarnigione portoghese nelle Isole Azzorre si è ammutinata, e che la rivolta si è diffusa anche in quelle isole. Non si è ancora scoperto in qual modo una intesa abbia potuto stabilirsi fra i ribelli di Madera e delle Azzorre. Ma a Lisbona si teme che il contatto fra i caporioni del movimento sia stato facilitato dal concorso di aviatori.

Per evitare che soccorsi giungano ai ribelli per la via dell'aria, le truppe di Lisbona sono state oggi inviate ad Amadora, per eseguire il controllo di quell'aerodromo militare. Ma da Madrid si comunica che alcune fughe a bordo di aeroplani sono già avvenute durante la giornata. Uno dei fuggiaschi sarebbe nientemeno che l'ispettore generale del Corpo dell'Aviazione portoghese. D'altra parte il colonnello Pais, comandante l'aerodromo di Amadora, ha spiccato il volo insieme con un capitano aviatore, ma per rifugiarsi, almeno per ora, in territorio spagnuolo.

Situazione grave

Un comunicato ufficiale diramato dal Governo portoghese tenderebbe a confermare le voci di un colpo di Stato imminente a Lisbona. Dice infatti il comunicato che «la determinazione di sconfiggere al suo inizio ogni turbamento dell'ordine pubblico ha indotto il Governo ad adottare misure precauzionali che saranno mantenute finchè risulteranno necessarie. Le forze armate del Paese hanno risposto all'azione del Governo con prontezza e fermezza. I ribelli di professione si renderanno conto fra breve della difficoltà di realizzare il loro criminoso fine contro la Nazione. Le notizie che giungono da tutti i centri del Paese dimostrano che gli sforzi diretti contro la Nazione e la Repubblica hanno creato un senso di ribellione e di disgusto generale, e saranno combattuti dalle forze navali e terrestri della Repubblica».

Stasera il Daily Telegraph riceve per radiotelegrafia una interessante narrazione degli eventi di Madera trasmessagli da un viaggiatore inglese a bordo del piroscafo Edinburgh Castle partito stamane da Funchal alla volta dell'Inghilterra.

Il narratore dice che quando il vapore partì stamane da Funchal la situazione appariva indubbiamente molto seria. Il console inglese aveva informato i villeggianti di fare ritorno in Inghilterra, data la possibilità della sospensione delle comunicazioni marittime con l'isola e di più gravi perturbamenti nei prossimi giorni.

La scintilla che accese l'incendio

«Da quanto ho potuto apprendere — aggiunge il viaggiatore — e da ciò che ho visto, risultano i torbidi nacquero alcuni mesi sono, in seguito alla deportazione nell'isola di 300 condannati politici arrestati a Lisbona. La rimozione non avrebbe avuto conseguenze gravi se non fosse sopraggiunta una questione economica più grave. Il Governo portoghese avea concesso una sorta di monopolio completo sul grano ad una ditta politica amica del Regime di Lisbona, ma tutt'altro che rispettata nell'isola. La popolazione, sobillata dai deportati, organizzò uno sciopero col risultato che quattro grani rimasero uccisi e il Governo dovette ritirare il monopolio.

«In seguito a quei eventi, Lisbona inviò un Governatore militare con 300 uomini di truppa e sei cannoni da campagna, per ristabilire l'ordine, ma il Governatore, appena sbarcato, perse la testa e adottò un atteggiamento autocratico, e senza mettersi d'accordo con le autorità locali procedette ad arresti in massa ed a deportazioni su larghissima scala di ignari sospetti nelle Azzorre.

Poco dopo la guarnigione di Madera, ufficiali e soldati, fraternizzava con le truppe giunte da Lisbona insieme col Governatore. Le forze così accresciute impadronirono del Governatore, lo arrestarono e proclamarono una dittatura militare. La gravità della situazione non apparve però completa se non lunedì scorso, quando il Consiglio Municipale di Funchal cessava di funzionare e l'isola mica sottoposta a un Governatore militare. Tutte le riserve, fino all'anziane 1926, sono state mobilitate e cannoni sbarcati in questi giorni per sopprimere la rivolta nella stessa trasportati nei punti strategici, e puntati in riva al mare contro i navi che potrebbero eventualmente giungere nei prossimi giorni con nuovi rinforzi. Nel frattempo gli abitanti portoghesi dell'isola abbandonano Funchal e si rifugiano nelle montagne.

Tristeggiatura

La popolazione straniera rimane però negli alberghi, causa incurante dell'aggravamento della situazione. La vita economica è interamente sospesa, e si teme che, se non giungono viveri ora i prossimi giorni, sorgeranno gravi difficoltà per l'alimento della popolazione.

I rivoluzionari hanno tagliato tutte le linee telefoniche e di più hanno creato drappelli di guardie speciali che vigano tutte le navi entranti nel porto e di tanto in tanto il imbarcano di qualche piroscafo. I pianrivoluzionari sono stati applicati il massimo segreto, e il modo con la rivolta è stata attuata dimostra che dietro di essa si tengono gli atori esperimentati, ben versati nell'arte della rivoluzione.

In questi torni è giunto nell'isola l'incrociatore inglese London. Il comandante della nave, appena giunto nel porto di Funchal, ha invitato a bordo il dittatore dell'isola il quale ha parentito il comandante che i sudditi stranieri non saranno disturbati, che la popolazione rispetterà gli interessi degli stranieri residenti all'isola.

Se nonchè, dalle dichiarazioni fatte dall'ittatore e da altre informazioni ritenute dal comandante dell'incrociatore, risulta che la situazione è molto seria e estremamente ilicata. Consta infatti che se il Governo portoghese si deciderà ad inviare truppe entro i prossimi giorni nell'isola, una guerra civile sarà inevitabile, poichè è incontestabile, che la maggioranza della popolazione è fermamente decisa a resistere con tutti i mezzi allo sbarco delle truppe governative. D'altra parte non esiste la menoma garanzia che le truppe, appena sbarcate, non passino dalla parte dei rivoluzionari.

Navi americane e francesi

Questo riguardo è interessante cire il fatto che la nave portoghese Vasco de Gama ha dovuto essere i giorni scorsi rimossa dalle vicinanze di Funchal perchè il comandante si era accorto che l'equipaggio era entrato in rapporto coi rivoluzionari. La nave è ripartita e apprende che è ancorata ora nelle acque del Tago.

Correva stamane voce nell'isola che il Governo americano aveva inviato alla volta di Madera un incrociatore il quale dovrebbe giungere domattina, ed una analoga misura era stata presa anche dal Governo francese.

R. P.

Propaganda bolscevica?

Frasi convenzionali trasmesse per radio

Budapest, 10 notte.

I possessori di apparecchi radio da un certo tempo raccolgono sovente, a par ora di notte, trasmissioni in un misterioso linguaggio a base di frasi convenzionali e dirette a individui chiamati «compagni». Una segnalazione, ad esempio, diceva: «Il compagno numero 25 deve eseguire l'ordine numero 340».

Questo genere di comunicazioni induce a credere che la stazione trasmittente dipenda da Mosca. La polizia è stata avvertita già da parecchi abbonati alla radio, i quali dicono che le misteriose segnalazioni si sono andate intensificando. Ora si cerca di accertare se le trasmissioni avvengano anche di giorno.

La folle avventura di un ventenne

Chiuso in una cassa si fa imbarcare su un transatlantico

Parigi, 10 notte.

L'inquietudine regnava da lunedì sera in una famiglia di onesti impiegati, alloggiati in una casa del sobborgo San Martino. Quella sera, all'ora del pranzo, il signor Chianese e sua moglie avevano atteso invano il loro figlio Luigi, di anni 20. Egli non tornò a casa e l'indomani neppure. La signora Chianese, sapendo che suo figlio era molto romantico, appassionato di letture e di «films», pensò che una qualche avventura galante poteva avere attirato il giovane in qualche punto dei dintorni di Parigi e che pertanto non avrebbe tardato a tornare alla casa paterna.

Ma quale non fu la sua sorpresa quando mercoledì sera, tornando dal lavoro, il padre dello scomparso annunciò: - Luigi è certamente partito per New York». E raccontò:

— Nel pomeriggio, un impiegato della Compagnia dei trasporti internazionali è venuto a presentarmi la nota di spedizione in porto assegnato concernente appunto la spedizione da me effettuata di una cassa di 174 chilogrammi a destinazione di New York. Dapprima non ci capivo nulla, quando ad un tratto ho riconosciuto sulla polizza la scrittura di Luigi.

Una parte del mistero era svelata. Luigi aveva parecchie volte manifestato ai suoi genitori, con un tono che non ammetteva osservazioni: «Io andrò in America a qualunque costo». E gli era stato risposto: «Sì, quando sarai adulto!». Ma il giovane era da molto tempo divenuto adulto e non nascondeva più la sua intenzione di seguire la vocazione per lui irresistibile: «Andrò verso la fortuna — diceva — anche in una cassa, se è necessario».

Questi ricordi fecero scaturire la luce nell'animo della povera madre che telefonò nel pomeriggio alla Prefettura di polizia per informarla dei suoi timori e dei suoi sospetti. La Compagnia transatlantica, avvertita immediatamente, inviò un radiotelegramma al comandante del piroscafo *La Fayette*, partito mercoledì mattina da Le Havre per New York. E la scorsa notte un radiotelegramma informava la Compagnia transatlantica che nella cassa segnalata era stato infatti scoperto un passeggero clandestino, che aveva dichiarato chiamarsi Luigi Chianese. Il radiotelegramma aggiungeva che il giovane, per quanto in condizioni non troppo floride, aveva accuratamente ripartito nella cassa il vettovagliamento e aveva così potuto vivere quattro giorni nel poco comodo nascondiglio.

La cassa del ragazzo era stata trovata facilmente, poichè il giovane aveva preso la precauzione di scrivere sulle pareti queste varie indicazioni: Alto, basso, soffre l'umidità e il calore.

Il giovane Luigi Chianese vedrà esaudito il suo voto. Egli potrà ora continuare il suo viaggio, pure venendo trattato come un passeggero clandestino. Ma al suo arrivo a New York sarà messo a disposizione dell'Autorità del servizio di immigrazione americana che si pronunzierà dapprima sul suo caso, e poi lo rimpatrierà, dopo aver preso nomi di lui la sanzione che la legge prescrive. E l'affare non sarà chiuso perchè quando il Chianese sarà di ritorno in Francia, dovrà spiegarsi davanti alla Giustizia francese che l'incolperà di infrazione alla polizia delle ferrovie e di truffa in danno dello speditore e della Compagnia di navigazione.

Intanto la polizia sta ricercando un giovane che avrebbe effettuato la spedizione della cassa; una vicina aveva infatti visto nel pomeriggio di lunedì un giovane amico della famiglia Chianese che trasportava una grossa cassa.

Il parco zoologico dell'Istituto Rockefeller

Operazioni col «bisturi radio» - Come si trapianta il cuore - Intestini accorciati - Cani gatti cavalli mucche scimmie conigli e serpenti a servizio della scienza

NEW YORK, aprile.

(g. b.) Negli Stati Uniti, come in Italia e nelle altre nazioni civili del mondo, vi sono tendenze pro e contro la vivisezione degli animali. Da una parte si afferma che la scienza medica ha bisogno di eseguire esperimenti di laboratorio sugli animali viventi e dall'altra si nega tale necessità. Chi ha ragione? La risposta può esser tratta dall'esame di ciò che succede in un grande laboratorio di ricerche e, pertanto, invitiamo i lettori a seguirci, anche a titolo di curiosità, attraverso i locali del *Rockefeller Institute for Medical Research* di New York, che è il più largo ed il meglio attrezzato laboratorio medico dell'America. Premettiamo che non abbiamo alcuna intenzione di suscitare polemiche e che miriamo ad illustrare i sistemi adottati da scienziati di prim'ordine per venire in aiuto dell'umanità sofferente, servendosi degli animali più adatti per i vari scopi che si vogliono raggiungere.

In un labirinto di gabbie, polai e simile, che costituiscono il parco zoologico dell'Istituto Rockefeller, vive in più strana collezione di animali destinati ad esercitare una parte importante nella lotta della scienza contro le malattie. Ogni gruppo di animali ha assegnato un compito speciale ed ecco, in linee generali, come è suddiviso il lavoro.

Dalle scimmie ai cavalli

In una serie di gabbie poste in fila si trovano diecine di piccole scimmie dalla lunga coda, importate dall'estero, che rappresentano il materiale per gli esperimenti concernenti la meningite o la malattia del sonno. Senza questi animaletti, che rassomigliano molto all'uomo, sarebbe impossibile ottenere conoscenze sperimentali su queste due gravi e misteriose malattie. La meningite, che attacca il cervello e la spina dorsale, è indotta artificialmente nelle scimmie, che vengono allora subito isolate. Nel corso della malattia i medici esaminano il fluido spinale, contano i corpuscoli del sangue, misurano la temperatura ed analizzano le reazioni ai medicinali. Tutto ciò che può esser fatto per guarire gli animali viene tentato ed i risultati ottenuti sono scientificamente annotati. Quando una scimmia ammalata muore, allora l'esperimento entra nella sua seconda fase, consistente nella autopsia e nell'esame al microscopio del cervello e del midollo spinale, confrontando questi organi con i tessuti normali. Il direttore dell'istituto, che si dedica anche alle ricerche sulla meningite, ebbe a dichiarare che tutto il progresso fatto per il trattamento di questa malattia si deve in gran parte alle piccole scimmie dalla lunga coda.

Una dozzina di scimpanzè tremano continuamente per la paralisi che è stata loro procurata dagli specialisti che tentano per sciogliere il fatale mistero di questa malattia. Fin'oggi per curare la paralisi non è stato suggerito altro rimedio che quello della febbre artificiale, prodotta elettricamente o per mezzo di iniezioni di zolfo o di altre sostanze chimiche, nella speranza che l'elevata temperatura del sangue possa uccidere i germi. Ma i risultati non sono ancora stati conformi alle aspettative ed ecco perchè tante grosse scimmie continuano a soffrire per aiutare i medici a risolvere il grave problema.

Tre robusti e sani cavalli, mantenuti in stalle modello e visitati giornalmente da un gruppo di veterinari, forniscono dalle loro arterie parecchi litri al mese di antitossina contro la difterite. Il sangue viene estratto senza dolore e mai in tale quantità da indebolire l'animale. Il siero prodotto col sangue dei cavalli ha un valore inestimabile, poichè serve a salvare la vita di migliaia di bambini. Un solo cavallo, nel periodo di dodici mesi, è sufficiente per immunizzare mille bambini. Negli ultimi dieci anni questa terribile malattia è stata ridotta del cinquanta per cento, rispetto al numero dei bambini ammalati, ed i casi di morte dal 30 per mille sono scesi al 1 per mille.

I maiali per l'insulina

Prima della scoperta dell'insulina, il diabete era un vero flagello e sfidava tutti gli sforzi dei medici per debellarlo. Il dott. F. G. Banting scoprì che i maiali contengono l'elemento mancante nel pancreas degli ammalati di diabete, e per fornire questo prezioso rimedio, che, se non guarisce completamente la malattia, pone l'ammalato in condizioni di poter lavorare e non lo fa morire, presso l'istituto Rockefeller sono allevati dei grossi maiali, che rendono abbastanza insulina per curare 5000 ammalati. Il loro allevamento è stato deciso dopo i risultati meravigliosi ottenuti negli esperimenti fatti con l'insulina sopra alcuni cani affetti da diabete. I maiali non pensano che a mangiare, ed infatti sono nutriti nel miglior modo possibile.

Anche i gatti hanno la loro missione presso il famoso istituto. Per osservare gli effetti prodotti sul sistema digestivo dalla collera, dalla paura e da altre emozioni, sono stati fatti esperimenti con un gatto, guardando nel suo stomaco per mezzo del fluoroscopio allorchè gli si faceva avvicinare un mastino legato, che spalancava le fauci per addentare il gatto, e quando si poneva un uccellino innanzi al suo muso. In tal modo è stato scoperto che la così detta indigestione nervosa è dovuta alla mancanza di regolare funzionamento di determinate ghiandole, sotto l'azione di stimoli eccitanti. Applicando questo principio all'uomo, è stato possibile curare parecchi casi di disturbi digestivi, che prima avevano resistito ad ogni trattamento medico. Qualche anno fa è stato tagliato un pezzo dell'intestino di una gatta per scoprire quanto intestino occorra per mantenere in vita un animale. La bestiolina fu operata con la medesima cura che si possono usare per una persona, previa anestesia generale, e con l'assistenza di due infermiere. Le fu accorciato l'intestino di circa dieci centimetri e vive ancora in perfetta salute.

I conigli, fra gli altri esperimenti, si prestano per studiare la febbre gialla e di essi si è servito il famoso dottor Hideyo Noguchi, che morì circa due anni fa della tremenda malattia in seguito ad infezione. Molti conigli sono morti, ma il dott. Noguchi era riuscito a creare un siero che poi si dimostrò un rimedio positivo per la febbre gialla. Oggi un coniglio produce tanto siero da potere immunizzare tre uomini. Si spera quindi, anzi si è sicuri, che fra pochi anni questa febbre mortale non farà più vittime.

Le mucche e le pecore per combattere l'anemia

Appena il dott. G. H. Whipple scoprì che il fegato dei mammiferi è un ottimo rimedio per curare l'anemia perniciosa, i medici dell'Istituto Rockefeller si posero subito all'opera per ricercare quali mammiferi fossero più adatti per tale cura. La selezione ha fatto conoscere che le mucche e le pecore hanno un fegato che si presta più di quello di qualsiasi altro animale per guarire gli anemici e conseguentemente un reparto del parco zoologico fu destinato esclusivamente all'allevamento di mucche e pecore. Vero è che attualmente sono in corso esperimenti per trovare una sostanza meno costosa per sostituire il fegato o l'estratto di fegato polverizzato, ed infatti recentissimamente è stato annunciato che un chimico è riuscito ad isolare la sostanza benefica contenuta dal fegato dei mammiferi, ma finchè tale nuovo rimedio non sarà messo a disposizione di tutti, le mucche e le pecore continueranno ad essere utilizzate. Le persone affette da anemia perniciosa difficilmente potevano essere salvate, prima che si conoscesse che il fegato aumenta in modo meraviglioso i globuli rossi del sangue. Molti sofferenti sono stati salvati mangiando fegato fresco leggermente riscaldato, per non fargli perdere le sue proprietà curative, e molti altri continuano ad essere curati col medesimo sistema. Le bestie, che sono sempre state destinate al essere macellate, non vengono a perdere nulla se sono utilizzate per curare centinaia di sofferenti.

La medesima cosa si può dire degli altri animali dell'istituto. Ivi i serpenti a sonagli ed i cobra producono il siero per curare le velenosissime morsicature dei loro fratelli, che in un solo anno uccidono più di cinquemila persone. I cani, poi, rappresentano i migliori soggetti per gli esperimenti scientifici, ma non sono torturati, come qualcuno erroneamente ritiene. Per rimuovere un cancro dalla spalla di un bulldogge inglese, poco tempo fa i medici dell'istituto hanno adoperato uno strumento elettrico per tagliare il tessuto, noto sotto il nome di «bisturi radio», che rappresenta una delle ultime trovate scientifiche per operare tumori maligni, senza produrre dolori insopportabili.

I fedeli cani

Alcuni cani bassotti sono stati usati dai tecnici per perfezionare il broncoscopio, uno strumento illuminante adoperato per esaminare la gola ed i polmoni di una persona ammalata agli organi respiratori. Una cucciolata di cagnolini si è resa benemerita per aver aiutato gli uomini di scienza a combattere il rachitismo dei bambini. Certamente tali esperimenti non potevano esser fatti con gli stessi bambini, nè si potevano ottenere i medesimi risultati. I cagnolini, sottoposti ad una dieta sperimentale, hanno fatto trovare gli elementi necessari per prevenire il rachitismo. Inoltre i cani sono i migliori animali che si possano usare negli esperimenti concernenti l'asfissia prodotta da gas, da annegamento o da scariche elettriche. In questi casi gli uomini di scienza devono servirsi di animali che hanno i polmoni molto simili a quelli dell'uomo.

Un cane grosso è l'animale che per corporatura più si avvicina ad una persona. Il suo cuore, i polmoni, le arterie e gli organi della digestione sono appena più piccoli di quelli di un uomo normale. La pressione del sangue di un cane corrisponde quasi esattamente a quella umana. Quando nel 1920 venne sostenuta una nuova teoria sulla pressione del sangue, i medici dell'Istituto Rockefeller si servirono dei cani per controllarla. Forarono un'arteria, applicavano uno sfigmomanometro, lo strumento che misura la pressione, ed osservarono la colonna di mercurio che saliva sotto la pressione del sangue dell'animale. Facendo i calcoli, e tenendo conto della differenza fra il volume del cuore di un cane e quello di un uomo, hanno accertato quale debba essere la pressione normale del sangue umano.

Vi sono molte malattie che attaccano tanto l'uomo che il cane e quando un cane dell'istituto è ammalato viene curato con i medesimi rimedi adoperati per le persone. I numerosi cani, di tutte le specie e di tutte le grandezze, che popolano i canili dell'Istituto Rockefeller, sono trattati come se fossero essori umani. Essi dal loro canto compensano ad usura tutte le cure di cui sono oggetto, offrendosi per i più importanti esperimenti, tanto di natura medica che chirurgica.

Il cambiamento del cuore a due cani

Le operazioni fatte sui cani dal dottor Alexis Carrel sono rimaste famose. Il dott. Carrel è vincitore di un premio Nobel per le sue scoperte chirurgiche, che durante la guerra mondiale hanno reso possibile la completa eliminazione della cancrena. L'esperimento chirurgico più meraviglioso è stato quello della trapiantazione del cuore, fatta sugli animali per dimostrare che gli organi vitali degli esseri umani possono essere innestati da una persona all'altra. Anche questa volta i fedelissimi amici dell'uomo furono scelti per la prova. Due cani in perfetto stato di salute, della medesima età e della stessa grossezza, dopo essere stati interamente anestetizzati, sono stati posti su due tavoli vicini per essere operati contemporaneamente. Il dott. Carrel, coadiuvato dai suoi assistenti, fatte le necessarie incisioni preliminari nel torace dei cani, provvedette a fermare i battiti del cuore fino al termine dell'operazione, e poi, con apparecchi speciali di sua invenzione, ha chiuso le valvole cardiache, per evitare che il sangue scorresse. Operando con la velocità e la competenza di un genio, ha tagliato ad ogni cane l'aorta e le vene che portano dal cuore e sollevando un cuore dopo l'altro con le proprie dita, questo grande chirurgo ha collocato il cuore di ciascun cane al posto di quello dell'altro. Quando il chirurgo terminò di cucire i due cuori al loro posto, erano passati solamente nove minuti dall'inizio dell'operazione, nove minuti di inazione del muscolo cardiaco, durante i quali i cani erano stati mantenuti in vita con la respirazione artificiale. Liberate le valvole del cuore, il sangue riprese il suo corso normale. Tutti e due i cani col cuore cambiato sono vissuti fino alla vecchiaia, senza mai dare segni di sofferenze di qualsiasi specie.

Questo vero miracolo della chirurgia non ha bisogno di commenti.

Altri chirurghi, con operazioni molto più semplici, trapiantano i cancri per scoprirne la causa e la natura. Per questo lavoro sperimentale si prestano molto le galline, perchè il loro cancro è simile a quello umano. Generalmente una piccola parte di un tumore maligno viene posta dentro una incisione che si pratica sotto l'ala di una gallina e gli effetti di questo strano innesto diventano oggetto di studi accuratissimi.

Come si può facilmente comprendere, i risultati della vivisezione degli animali, negli esperimenti tendenti a salvare la vita umana, rappresentano un contributo scientifico di una importanza capitale, che non può essere negata da nessuno. I più illustri medici, che si servono di animali per i loro esperimenti, ritengono che la scienza sarebbe completamente paralizzata se si proibisse la vivisezione. Hanno ragione o torto? Il dott. Alexis Carrel, il chirurgo che ha eseguito la trapiantazione degli organi vitali, ebbe testualmente a dichiarare: «Se coloro che fanno le leggi permettessero che una minoranza ignorante e fanatica provocasse l'approvazione di una legge contro la vivisezione, la società retrocederebbe di 250 anni. Se la legge vietasse la vivisezione, la scienza potrebbe chiudere le porte dei suoi laboratori e lasciare arrugginire gli strumenti mentre la malattie dilagherebbero furiose».

Le ulceri gastriche prodotte dal cervello?

Toronto (Canadà), 10 notte.

Una interessante scoperta viene annunciata nel campo medico. Il dottor Horwoy Cushing, di Boston, sarebbe riuscito a stabilire che le ulceri gastriche sono prodotte da disturbi del dienfalo, parte del cervello che è sede delle primitive emozioni. La scoperta è costata allo scienziato 17 anni di ricerche.

Carico d'una nave distrutto dal fuoco

Buenos Aires, 10, notte.

Un grave incendio è scoppiato a bordo del piroscafo «Benarera» ancorato in questo porto. Nonostante gli sforzi fatti per domare il fuoco, questo ha distrutto quasi interamente il carico della nave.

All'avanguardia nel ribasso dei prezzi!

All'avanguardia del progresso scientifico!

La Farina Lattea Nestlé, il migliore alimento per bambini, raccomandata dalle più alte Autorità Mediche, è alla portata di ogni mamma italiana grazie al suo modico prezzo.

Ogni mamma ha il dovere di alimentare nel modo migliore il suo bambino; la

FARINA LATTEA
NESTLÉ

vitaminica, facilmente digeribile è l'alimento più indicato durante e dopo lo svezzamento.

Per l'allattamento misto o totale, usate il Lactogen, latte purissimo contenente tutte le vitamine del latte fresco, garantito di recente fabbricazione.

I PROCESSI

Il bandito Fresco Flavio

condannato a 16 anni e quattro mesi

La Spezia, 10 notte.

Il solito numeroso pubblico. Aperta l'udienza, S. E. il Presidente comunica che leggerà le varie perizie. Ma il Procuratore generale [illegible] Sanna chiede di parlare.

Proc. gen. — Fin quando è stato a Bissa l'accusato?

Accusato. — Sino a tutto il [illegible]. Poi andai a Levanto. Quindi ripartii all'estero, dopo essere stato quattro anni in Italia.

Proc. gen. — L'accusato deve rispondere in giudizio di minaccia a mano armata, commessa variando il confine.

Il Presidente passa quindi a leggere la perizia. E' descritta la posizione in cui il Giudice trovò il cadavere di Gianardi Giovanni.

I colpi tirati contro il Gianardi Enrico gli produssero una grave ferita al capo ed una al terzo spazio intercostale destro, ne ebbe per 3 giorni.

La bambina Olimpia Sommovigo riportò una ferita superficiale d'arma da fuoco alla coscia destra con lesioni anche del femore. Ne ebbe per circa 2 mesi, e rimase zoppicante a causa di un accorciamento di due centimetri dell'arto.

Il Gianardi Giovanni riportò sette colpi, di cui tre nel cranio; gli altri al braccio. I colpi al capo, del calibro 7,62, distrussero la materia cerebrale. Le lesioni mortali furono naturalmente quelle alla testa, e furono riportate per ultime.

L'avv. Lucri della Parte Civile
La figura dell'assassino

Quindi il Presidente legge e spiega ai giurati i quesiti. L'avv. Toracca della difesa pone i quesiti dell'omicidio preterintenzionale, la provocazione e le attenuanti; di complicità in [illegible] preterintenzionale, la provocazione e le attenuanti, in quanto al Gianardi (per modo che Fresco Flavio avrebbe sparato con la volontà di ferire, ma non uccidere); e di complicità in lesioni in quanto ad Enrico Gianardi e Sommovigo Olimpia, provocazioni ed attenuanti.

Ha la parola il patrono di Parte Civile, Avv. Lucri del Foro spezzino.

Precisa che Gianardi Giovanni riportò otto e non sette colpi di rivoltella, dei quali quattro mortali; Gianardi Enrico ebbe due colpi di Mauser, uno dei quali al capo, con conseguenze gravissime.

«Carro Adele, che è apparsa una mezza scemunita, interrogata subito anch'essa, disse quel che nel momento stesso, prima e dopo avevano dichiarato gli altri. E' difficile trovare una causa in cui si abbiano maggiori prove di responsabilità e di identità di asserti. Gli due giorni prima del delitto — confessò l'altro assassino Lombardi — Fresco Flavio aveva minacciato Gianardi Enrico. Lo stesso Lombardi dichiarò che durante il delitto, fu il Fresco ad inseguire i Gianardi feriti, e che il Fresco aveva sparato dall'alto sui fuggitivi Enrico».

L'intenzione era di uccidere

L'avv. Lucri passa quindi a rilevare una circostanza opposta dalla difesa. Vicino al cadavere vennero trovate delle cartucce, tutte dello stesso calibro, in totale 10; e poichè il Lombardi dichiarò di aver subito sparato i 10 proiettili della sua Mauser, si vorrebbe stabilire che sui Gianardi Giovanni non sparò che il Lombardi stesso. Ma tutti e tre gli assassini erano armati di Mauser ed altri bossoli furono trovati più lontano.

«Gianardi Giovanni — prosegue l'oratore di Parte Civile — non fece uso dell'arma. E' sempre Lombardi che lo afferma; anzi aggiunge che nemmeno Fresco e Natale dissero nulla, dopo il delitto, che il vecchio si fosse difeso o avesse tentato di difendersi con la rivoltella di cui era armato. La rivoltella fu trovata accanto al cadavere, e rimaneva di un colpo. Tutti ricevettero l'impressione del trucco. L'intenzione era di uccidere. La Mauser non è arma mite; e Fresco Flavio ne conosceva bene la potenza e la precisione e gli effetti. Anche contro Sommovigo Olimpia, grava l'intenzione di uccidere. Gli assassini spararono circa 20 colpi, e non potevano regolarli con intenzioni diverse. Il fatto è premeditato. I Gianardi furono spiati sin dal mattino, e quindi attesi allo svolto della strada. Non una parola corre, e sui Gianardi stessi piovono i colpi omicidi delle armi possedute dagli aggressori».

L'oratore, esaminando la complicità, assevera essere stata comune l'azione, e non potersi stabilire chi meglio dei tre sia riuscito ad assolvere la sua parte. «Era un plotone di esecuzione, e spararono contro un gruppo ferocemente odiato».

In quanto alla provocazione, nota che si tratta della causa a delinquere. I rancori esistenti verso i Gianardi hanno avuto l'effetto della preparazione e consumazione del delitto. Enrico Gianardi viene perseguo; fugge; sta quattro mesi fuori di Bissa; ritorna, e Fresco e gli altri lo aggrediscono e lo percuotono. Questi sono i precedenti che tutto aggravano e nulla scusano.

«Il vecchio Gianardi, offeso, ricusò di querelarsi: chiese soltanto di lasciare in pace la sua famiglia; di rispettare la sua vecchiaia. Questa la provocazione!

Il verdetto

«Contro il Gianardi Enrico si adduce che egli uccise suo fratello. Sta di fatto che un giorno fu trovato nei campi il cadavere di un fratello dei Gianardi. Sorsero sospetti contro il Gianardi stesso e venne arrestato. Vi fu poi il proscioglimento dall'accusa. Gianardi è infatti un disgraziato, anche coniugalmente, essendo divisa dalla moglie. Ma in complesso nessuna condanna pesa su di lui; e tutte queste circostanze non possono essere elevate a qualificazione della sua condotta».

L'oratore dice infine che il contegno di Fresco Flavio, che ha irriso la giovinetta Olimpia Sommovigo, mentre deponeva in causa, è altro indice della sua malvagità. Non una parola di resipiscenza, un atto di commozione si è notato in lui. Egli trasalisce secco, con triste disinvoltura, la sua tragica responsabilità.

L'udienza viene rinviata alle ore 14.

L'udienza pomeridiana richiama una gran folla. Pronuncia la sua requisitoria il Procuratore Generale comm. Sanna, quindi ha per ultimo la parola il difensore avv. Enzo Toracca, del foro di Spezia.

Alle ore 19,45 S. E. il Presidente ordina la riammissione del pubblico. Quindi dà lettura del verdetto dei giurati i quali, accogliendo la tesi difensiva, ammettono la provocazione lieve ed escludono la premeditazione e la circostanze attenuanti. La Parte Civile — avvocati Gianardi e Sommovigo — chiede condannarsi Fresco Flavio anche al risarcimento dei danni. Il Procuratore generale chiede applicarsi la pena di 17 anni e 600 lire di multa. La difesa conclude per il limite della pena.

In seguito al verdetto dei giurati S. E. il Presidente grand'ufficiale Del Pino condanna Fresco Flavio ad anni 16 e mesi 4 di reclusione, a 600 lire di pena pecuniaria, un anno di vigilanza speciale, interdizione perpetua dai pubblici uffici e alle altre pene accessorie.

Il processo Majorana

Ipotesi e previsioni

sulla sede del dibattimento

Roma, 10 notte.

Per quanto sia opinione diffusa negli ambienti giudiziari che il processo Majorana si terrà dopo il 1.o luglio prossimo, cioè dopo l'entrata in vigore del nuovo Codice e dinanzi ad una Corte di Assise che non sarà quella di Catania, tuttavia ancora nessuna istanza è pervenuta in Cassazione per il rinvio ad altri giudici. Si ritiene però che, ad inoltrare tale istanza, sarà il Procuratore generale, valendosi del disposto dell'art. 32 del Codice di Procedura penale, che gliene dà facoltà per gravi motivi di P. S. o di legittimo sospetto.

La richiesta, sempre che venga presentata, dovrà essere trasmessa subito al Procuratore Generale della Cassazione, il quale farà le indagini che riterrà opportune e proporrà alla Corte le proprie conclusioni. Essa inoltre dovrà essere notificata agli imputati, e alle parti, a pena di inammissibilità. Entro otto giorni di tempo le parti possono far pervenire al Procuratore Generale presso la Cassazione deduzioni o documenti. Un'istanza di rimissione ad altri giudici, per legittimo sospetto, potrà essere proposta, come si sa, anche dagli imputati i quali, in questo caso, dovrebbero presentarla coi documenti relativi nella Cancelleria del giudice del luogo dove pende il giudizio, cioè presso la Corte d'Assise di Catania. Si ritiene però che la difesa degli imputati non si avvarrà di tale facoltà, e, ove l'istanza venga proposta dal Procuratore Generale, attenderà le sorti di essa.

Intanto il voluminosissimo incartamento processuale continuerà ad essere custodito presso la segreteria della Corte di Cassazione, dove si trova depositato dal giorno in cui gli atti sono stati rimessi alla Corte Suprema. Si tratta di oltre trenta grossi volumi, che sono stati presi in consegna dal Cancelliere [illegible] comm. Zagretti e che vengono custoditi in una stanza al primo piano del palazzo di Giustizia, attigua alla Presidenza. Una speciale guardia di carabinieri vigila notte e giorno l'incarto processuale.

Dopo pronunciata la sentenza del Supremo Collegio, gli atti del processo dovrebbero essere rimessi alla Corte di Assise di Catania, ma naturalmente, ove un'istanza di legittima suspicione venisse presentata, gli atti stessi rimarranno a Roma fino a che la Cassazione non avrà designato la Corte di Assise che dovrà giudicare.

L'ASSASSINIO DEL CASSIERE CASALEGNO

Sante Pollastri torna alla ribalta

Alessandria, 10 notte.

Il tragico episodio che costò la vita al cassiere Achille Casalegno, della Banca Agricola di Tortona, fa parte della lunga serie di delitti, compiuti dalla banda capitanata dal bandito Sante Pollastri, e già formò oggetto di drammatiche discussioni giudiziarie, per le complicate circostanze nelle quali si svolse. Come abbiamo commentato, il Pollastri è giunto nella nostra città, per comparire imputato dell'omicidio stesso, alla celebrazione del nuovo processo, che si svolgerà davanti alla nostra Corte d'Assise il 28 del corrente mese.

Il fatto, di cui le cronache si sono già largamente occupate a suo tempo, può essere così riepilogato.

La ricostruzione del delitto

Nelle prime ore del pomeriggio del 14 luglio 1922, erano convenuti nei pressi del sobborgo Bernardino, lungo la strada di Tortona, quattro individui, richiamati da un «amico», che aveva flutato un colpo da mandare ad effetto. Armati di tutto punto, opportunamente appostati sullo stradone per Villalvernia, essi attesero che il Casalegno venisse loro incontro in bicicletta, tenendo sotto il braccio una borsa, che si seppe poi contenesse 27.000 lire: il denaro, cioè, che egli era solito recare, ogni giorno, a casa, dopo le operazioni di banca effettuate nella mattinata.

Il Casalegno, giunto a pochi passi dalla banda, venne dai componenti di questa circondato; il Pollastri, secondo la deposizione da quest'ultimo fatta, in seguito, nelle carceri di Milano, al giudice istruttore, lo affrontò, con la rivoltella in pugno, cercando di strappargli la preziosa borsa, ma il Casalegno, ch'era un ex-maresciallo dei carabinieri, decorato di medaglia al valore, riuscì a difendere con la vita il prezioso peculio, tentò con ogni mezzo di sottrarsi alla vile aggressione; solo ed inerme, alla fine, doveva, nella colluttazione contro i banditi, inevitabilmente soccombere, freddato da un colpo di rivoltella.

Sempre secondo quanto ebbe allora a riferire il Pollastri, lo sparo della rivoltella fu dovuto al contraccolpo del bandito ricevuto nel vibrare un pugno sul braccio del cassiere, che stringeva la borsa. Il proiettile colpì al petto il Casalegno, che cadde a terra fulminato; i malfattori furono allora pronti ad impadronirsi del denaro e fuggire.

Senonchè nella fretta, uno dei componenti la banda abbandonò sul luogo la propria bicicletta da corsa, verniciata d'azzurro, intorcendo invece quella del povero ucciso. Le indagini dell'autorità inquirente valsero ad individuare sollecitamente i colpevoli, e le prime risultanze fecero presto luce sul delitto. Tali Lesio Angelo e Bianchi Fortunato fornirono connotati sugli aggressori, concordanti con le caratteristiche del Pollastri, del Carrega e del Leggero. Quest'ultimo venne trovato in possesso di [illegible] pallottole blindate di rivoltella calibro 7,65, e fu arrestato la stessa sera del delitto, verso le ore 22. Il Carrega fu arrestato più tardi, e cioè verso le ore 0,30 del giorno 15 successivo. Interrogati in guisa modo essi avessero trascorso la giornata del 14, i due non negarono di avere effettuato una gita in bicicletta, ma diedero versioni diverse e discordanti fra di loro.

Contraddizioni e menzogne

Il Leggero parrò al Maresciallo dei Carabinieri di Novi Ligure, cui alle ore 8 si era trovato con l'amico Carrega, e che entrambi erano partiti da Novi in bicicletta, diretti a Cassano Spinola, ritornando a Novi dopo mezzogiorno, mentre il Carrega dichiarava di essere partito da Novi in bicicletta, alle ore 10, dirigendosi, da solo, alla volta di Cassano «che, casualmente si era incontrato con il Leggero giunto nei pressi della Scrivia. Inoltre, il Leggero aggiungeva di essere tornato a Novi a mezzogiorno e poscia di essere rincasato; ciò risultò non vero, poichè i suoi famigliari dissero di non averlo veduto affatto.

Ma, indipendentemente da queste divergenze, fun un dato di fatto che subito pesò gravemente contro il Carrega, rivelando come il racconto di lui fatto non fosse veritiero. Il Carrega dichiarò di essere tornato a Novi a mezzogiorno, e di essersi recato verso le ore 13,30 a casa del suo padrone, Emilio Bartolomeo, per foraggiare ed abbeverare i cavalli; il Leggero giunto nei pressi della Scrivia, dovette

Tutti gli sport in tutto il mondo

Possenti macchine e audaci piloti
nella più suggestiva corsa del mondo

Come nacque la gara -- Le passate edizioni -- L'eccezionale importanza della V prova -- Equilibrio di valori fra i favoriti -- La media-record verrà superata? -- S. E. Augusto Turati darà il via ai concorrenti

Un nostro inviato seguirà la corsa in aeroplano

Brescia, 10 notte.

La « Mille Miglia » di quest'anno darà luogo a una battaglia ardente, accanita, come forse mai. Questa gara, unica nel suo genere, questa prova colossale dell'automobilismo mondiale, per la quale pare sia stata cancellata la parola impossibile per quello che riguarde ardimento di uomini e resistenza di macchine, ha un fascino tutto suo, un fascino a cui nessuno sfugge. E' una grande battaglia per il progresso umano, dove si fondono mirabilmente le qualità degli uomini, l'ardimento e l'ingegno.

« Una corsa trionfale »

Chi ha seguito questa corsa dal suo nascere, ha potuto notare il suo grande sviluppo e l'eco grandiosa che essa è andata acquistando in tutto il mondo.

La « Mille Miglia » nacque nel 1927, per il volere di un gruppo di appassionati che volevano ridare a Brescia quel primato in campo automobilistico che già aveva avuto nel passato. Il conte Mazzotti, Renzo Castagneto, Aimo Maggi e il collega Canestrini, lanciarono la grande idea: una prova massacrante, che non avesse l'eguale in tutto il mondo; e la « Mille Miglia » sorse, appoggiata caldamente da quel grande sportivo che è Augusto Turati. Egli telegrafava agli organizzatori, l'8 febbraio di quell'anno, quando l'idea delle « Mille Miglia » incominciava a farsi concreta nel lungo lavoro preparatorio: « Seguo' con attenzione il lavoro di preparazione e di organizzazione della Coppa delle « Mille Miglia ». Sono sicuro che la prova riuscirà splendidamente. Per quanto può valere il mio concorso d'azione, ve l'offro interamente. Auguri ».

Così nacque questa magnifica corsa, che un concorrente straniero, il Caracciola, che nacque quest'anno è fra i partenti a contendere cavallerescamente la vittoria ai piloti italiani, felicemente definì: « Una corsa trionfale attraverso il bel paese del sole ».

Millesettecentotrentacinque chilometri lungo le tormentate strade di 25 Provincie, divorati a cento chilometri di media all'ora. E' un risultato che ancora oggi che siamo abituati alle grandi conquiste dell'ingegno e del lavoro umano, lascia sbalorditi. Non si riesce ad afferrare e fermare questa fantastica corsa nella nostra mente, questa incessante andare di giorno e di notte a velocità fantastica su strade che ad ogni istante nascondono un'insidia; il lavoro di un motore che per ore ed ore risponde rabbiosamente al volere del pilota, variando il regime ad ogni istante, in un lavoro logorante che appare superiore alle possibilità del piccolo congegno umano.

S'incominciò nel 1927, con una media di Km. 77,238, ottenuta da Minoia e Morandi su O.M. L'anno successivo la media era portata a Km. 81,125 di Campari e Ramponi su Alfa Romeo. Nel 1929 si sfioravano i 90 chilometri. Erano ancora Campari e Ramponi che, sempre su Alfa Romeo, ottenevano Km. 93,668 di media. Lo scorso anno la media saliva ancora con un balzo prodigioso. Nuvolari e Guidotti, ancora su Alfa Romeo, raggiungevano sull'intero percorso la fantastica media di Km. 100,450.

« Il miracolo N. 3 »

Ma le « Mille Miglia » hanno insegnato un'altra cosa. Se l'attenzione del grosso pubblico si è orientata verso le macchine più veloci, verso quelle che danno la sensazione vertiginosa della velocità senza limiti, i tecnici, gli studiosi del progresso meccanico automobilistico, rivolgono la loro attenzione particolare a quelle macchine che possono venire definite « di tutti », non specialmente attrezzate per una prova del genere, che qualunque privato può possedere: le macchine utilitarie per le quali gli organizzatori della grande corsa bresciana hanno voluto, valutando il grande impulso che ciò poteva dare all'automobilismo italiano, creare una speciale categoria. Fu lo scorso anno che, per la prima volta, queste macchine scesero in lotta nella grande competizione e fu un debutto trionfale. Tutti ricordano ancora la grande gara che fece — fino a quando un banale incidente non le tolse di gara — il gentleman torinese Ambrosini, Lancia piccola Fiat, battezzata dalla folla ammirata il « miracolo numero tre », ottenne una media fantastica che non si credeva potesse essere realizzata da una macchina normale. La vittoria di categoria toccò lo stesso anno alla doppia Mazza-Pezzoni su « Fiat 515 » già medio di Km. 70,519.

Quest'anno la lotta si presenta, come ho detto, aperta e ardente. L'Alfa Romeo scende ancora in lizza al gran completo per difendere quel primato che in tre edizioni splendidamente conquistò. Questa macchina, che pare creata apposta per la grande prova bresciana, avrà di fronte però dei temibilissimi avversari che aspirano alla grande affermazione. Un nugolo di piloti si stacca nettamente dall'impanchettato lotto dei concorrenti. In prima linea quelli dell'Alfa Romeo: Nuvolari, Arcangeli, Campari e Borzacchini (i primi due pilote anno la nuova Alfa 8 cilindri di 2300 centimetri cubi di cilindrata, mentre Campari e Borzacchini saranno al volante della ben nota 1750); poi il tedesco Caracciola e Straza, sulla grossa Mercedes di oltre 7 litri di cilindrata; Varzi, con la Bugatti 4900, e infine Morandi e Ruggeri con la O.M. di 2300 centimetri cubi.

Vincerà Nuvolari?

Da questo gruppo di prescelti dovrebbe uscire il vincitore assoluto della prova. La classe del pilota, il suo proverbiale ardimento, la minuziosa cura che egli mette nella preparazione di ogni corsa, indicherebbero in Nuvolari il grande favorito della vittoria. A contendergli la vittoria dovrebbero essere i compagni di squadra Arcangeli e Campari, Varzi e il tedesco Caracciola.

Non bisogna dimenticare però che, tanto Nuvolari quanto Arcangeli, saranno al volante delle otto cilindri Alfa che fanno in questa corsa il loro debutto. Delle macchine il dice un gran bene, la tenuta del motore appare ottima, ma una prima gara è sempre un'incognita anche per una macchina perfettamente studiata e provata. Nel caso che le nuove Alfa non dovessero finire la corsa, il nostro pronostico va senz'altro a Campari-Ramponi. Il concorrente più minaccioso per il popolare « Negher » dovrebbe essere in questo caso Caracciola. Il tedesco ha già compiuto il corso intero una prova magnifica e, senza un ritardo nella notte provocato dal non perfetto funzionamento dei fari, avrebbe occupato certamente all'arrivo una posizione migliore. Quest'anno egli si è preparato perfettamente alla corsa, con l'assistenza diretta della sua Casa che ha inviato a Brescia l'ing. Neubauer, e appare indubbiamente uno dei concorrenti più temibili.

In Varzi non abbiamo grande fiducia. Il pilota è magnifico, ma crediamo che egli non ha molta dimestichezza con la grossa Bugatti che pilo terà. Pur vedendo animatore che egli, con la sua grande classe, riesca a superare questo « handicap », mercè della scrupolosa preparazione che vantano Nuvolari, Arcangeli, Campari e Caracciola. Una sorpresa potrebbe fornire la coppia Morandi-Rosa che, pur disponendo di un mezzo meccanico meno veloce di quello degli avversari, ha il vantaggio di una perfetta esperienza della corsa e di una buona conoscenza del percorso.

Brescia in festa

Un interessante schieramento di macchine si registra quest'anno nella categoria utilitaria. Questa è una soddisfazione per gli organizzatori che possano vedere come in Italia ci si stia creando una coscienza automobilistica. Non bisogna dimenticare infatti che gli iscritti in questa categoria sono dei gentlemen a, per dirla con una frase italiana, dei privati che corrono con macchina propria. Specialmente numerosa è la squadra delle « Fiat ». La Casa torinese non partecipa ufficialmente alla gara ma non è comunque è ugualmente ben rappresentata.

Brescia presentava oggi il caratteristico movimento che precede sempre questa grande prova. Un movimento simpatico, febbrile, un andirivieni di macchine che giungono incessantemente da ogni parte d'Italia e dall'estero. Una ricerca affannosa per trovare un cantuccio dove passare la notte. Alla sede dell'Automobile Club si è lavorato tutta la giornata. Renzo Castagneto e i commissari di corsa hanno avuto il loro gran da fare per la verifica e la piombatura delle macchine. Numerosa folla sostava in piazza Margenta in attesa delle vetture dei concorrenti. I più conosciuti venivano lungamente applauditi. Molto ammirata la Caracciola sulla nuovissima e fiammante Mercedes.

Di forfaits notevoli non si devono registrare che quelli di Pintacuda su Mercedes, che ha avuto un incidente di strada durante le prove, e di von Stuck, che doveva correre su una Mercedes cabriolet. Numerosi sono pianti i giornalisti esteri. Tra questi gli inglesi Simon e Bradley e gli inviati della Frankfurter Zeitung e del Berliner Tageblatt.

Un concorrente « fuori gara »

Stasera, al largo Zanardelli, è stato acceso il gran quadro che domani notte darà le segnalazioni sulle posizioni dei concorrenti. Molta folla sosta davanti alle caselle ancora vuote dove domani notte compariranno i nomi dei piloti che condurranno la fantastica corsa attraverso le strade d'Italia. Una domanda è sulla bocca di tutti: verrà superata la media dello scorso anno? Non è facile dare una risposta; ma noi crediamo che la già fantastica media segnata l'anno scorso da Nuvolari sarà superata se pure di pochi chilometri. La media quest'anno dovrebbe raggiungere la cifra sbalorditiva di 105 chilometri all'ora circa.

La partenza, che saranno date da S. E. Turati, avverranno domani a cominciare dalle ore 13.

E' giunto oggi al Campo di Ghedi, dopo aver sostenuto Brescia, l'apparecchio pilotato dall'ing. Fojanari, che recasa a bordo il collega Ernesto Quadrone. Il piccolo apparecchio da turismo seguirà domani dal cielo, per il nostro giornale, la fantastica corsa delle cento e più macchine che si lanceranno sui primi rettilinei verso Parma e Bologna. Cosa non semplice anche per un aeroplano, poichè le magnifiche strade che vanno dalla « Leonessa » all'opulenta Emilia, saranno disorate dalle macchine più veloci a cento allanta, nuova chilometri all'ora.

L'aeroplano non lascierà le macchine dopo questa pazza corsa iniziale; le seguirà anche nella loro fatica attraverso le prime asperità presentate dal passaggio dell'Appennino, al Passo della Futa, per poi ritrovarle ancora dopo, verso Firenze, verso Roma, quando la corsa riprenderà più rapida. Uno spettacolo magnifico, non comune: la battaglia dei bolidi terrestri vista dalla calma del cielo. E con lo spettacolo delle macchine sarà interessante quello della folla che si assiepera numerosa ai bordi delle strade, in tutti i punti dove è permesso vedere l'imponente sfilata delle automobili.

Il rombo dell'apparecchio, non coprirà certamente l'urlo lacerante delle vetture che si seguiranno nello spazio di pochi metri l'una dall'altra.

GIUSEPPE TONELLI.

Per il passaggio a Roma

Roma, 10 notte.

Come è stato annunziato, anche quest'anno l'organizzazione del passaggio a Roma dei concorrenti alla Coppa delle Mille Miglia è stata assunta dall'A. C. di Roma, sotto la vigile direzione della commissione sportiva. Tutto è stato predisposto e sarà effettuato nel miglior modo. Il regolamento della gigantesca gara comporta a Roma un controllo fisso a firma. Particolarmente delicata sarà dunque l'organizzazione assunta dall'A. C. Roma, dovendo i concorrenti fermarsi all'altezza del controllo, presentare la loro tessera di marcia, farvi apporre la firma dal commissario e ripartire. Un perfetto servizio d'ordine sarà però disposto a cominciare sul bivio fra la Cassia ed il raccordo della Flaminia che precede la suddetta della Camilluccia. Apposite segnalazioni indicheranno ai concorrenti l'imminenza del posto di controllo. Altre segnalazioni luminose ed a mezzo radio avviseranno commissari e spettatori dell'arrivo dei concorrenti. Tutta la parte Nord del piazzale di Ponte Milvio sarà tenuta sgombra con steccato, corde e militi. All'altezza del controllo un apposito recinto, con piena visibilità dell'arrivo per invitati e soci dell'A.C. di Roma. Segnalazioni acustiche e luminose verranno stabilite poi all'imbocco della Flaminia che i concorrenti dovranno percorrere per proseguire la corsa.

Poichè quest'anno la partenza da Brescia sarà data a cominciare dalle ore 13, il controllo di Roma sarà aperto alle 19, ma è prevedibile che i primi arrivi non avverranno che verso le 20,30 e proseguiranno per gran parte della notte. Particolari cure sono state poste per il servizio di illuminazione per consentire la massima visibilità e sicurezza ai concorrenti e spettatori.

Tennis

La 5ª giornata del torneo di Genova

Genova, 10 notte.

Si è svolta oggi, interessantissima, presente una discreta folla, la quinta giornata del Torneo internazionale di tennis sui campi del Lawn Tennis di salita Miserimordia. Ecco i risultati odierni:

Campionato di Genova (singolare uomini, libera) - Quarti di finale: Rudo batte Balbi 6-0, 6-2; R. Boccardo b. E. Costa 6-1, 6-4 — Semi finale: Satoh batte R. Boccardo 6-0, 6-3, 7-5; Rudo b. Galindez 6-0, 6-2, 5-7, 6-4.

Doppio uomini - libera: Rogers-Satoh battono Giacca-Tasso 6-3, 6-1.

Singolare signore - libera: Ryan batte Bozzo Canalis 6-2, 6-2; Deutsch b. Lavalle 6-0, 6-0.

Doppio signore - libera: Bencovich-Nissim battono Buckley-Leone 6-1, 6-2; Ryan-Deutsch b. Bencovich-Nissim 6-1 e 6-0.

Doppio misto - libero: Deutsch-Satoh battono Rossaspina-Rado 7-5, 6-3; Bozzo Canalis-Withmore b. Nissim-De Ferrari 6-1, 6-3.

Coppa Preve (singolare uomini, seconda categoria): Traverso batte Bisetti w. o.; Leone b. Ricci w. o.

Costa batte Leone 6-1, 6-0; Traverso b. Boero 5-6, 6-1, 6-2; Withmore b. Tasso 6-4, 6-2; Costa E. b. Costa G. w. o.; Traverso b. Sweet 6-3, 6-4; Withmore b. E. Costa 6-0, 6-1.

Coppa Croce (singolare signore, seconda categoria): Lavello batte Parodi 6-3, 6-3.

Coppa Baldi (singolare uomini, terza categoria): Huston batte Pastore 6-4, 6-1; De Ferrari b. Huston 6-1, 6-1.

Doppio uomini, terza categoria: Maffei-Leone battono Gattorno-Gattorno 6-4, 6-2; Romanengo-Traverso b. Murialdi-Bachi 6-3, 1-6, 6-2; E. Costa-De Ferrari b. Capellini Parodi 6-1, 6-2.

Singolare signore, terza categoria: Solari batte Chichizola 6-0, 6-1; Pinasco b. Vianello 6-2, 6-7; Sirianni b. Sambiase w. o.; Parodi b. Porrini 6-4, 5-7, 6-3.

Il concorso ippico di San Remo

San Remo, 10 notte.

Ecco i risultati odierni del concorso ippico internazionale:

Premio San Romolo (L. 8000, e coppa barone Dieda Berg, 6.a categoria, prezzato, handicap, metri A per cavalli italiani): 1. Dora VII, montata dalla proprietaria signora Grieboli, penalità 4, tempo 1'21"; 2. Milites, del tenente Cirillo, montato dal maggiore Bertoldi, penalità 4, tempo 1'21"; 3. Torriato, del tenente Cirillo, montato dal capitano Chirico, penalità 4, tempo 1'09"; 4. Rabà, montato dal proprietario, maggiore Formigli, penalità 4, tempo 1'21"; 4. Guardiagrande, montato dal proprietario capitano Maiani Bacchini, penalità 4, tempo 1'21"; 4. Lord III, del capitano Grassini, montato dal capitano Pinna, penalità 4, tempo 1'21".

Premio Gel di Rodi (L. 3000 e coppa Principe Kraft Hohenlohe Hoheringen, percorso a tempo, per cavalli di ogni età e paesi). I concorrenti hanno compiuto il percorso superabbondantemente con due cavalli: 1. Sing e Lafi, montati dal magg. Grassini, penalità 3, tempo 3'12"; 2. Giulio Cesare e Galgardo, montati dal capitano Pinna, penalità 7, tempo 3'16"; 3. Biquit e Crispa, montati dal tenente colonnello Bersaglli, penalità 8, tempo 3'16".

Nuoto

La IV Coppa Enzo Bacigalupo a Rapallo

La quarta edizione della « Coppa Enzo Bacigalupo » troverà i migliori italiani pronti per la stagione dalla vigilia olimpionica. Rapallo ha veduto anche in passato i campioni del nuoto alla classica riunione primaverile italiana, ma quest'anno la gara avrà certo un numero più folto e più aggueerrito di partecipanti di tutte le regioni d'Italia che lotteranno con accanimento per il glorioso primato. Vi saranno i *seniores*, i *juniores*, gli allievi, cioè gli anziani e i giovani della nuova generazione.

La distanza classica adottata tutti gli anni nella « Coppa Bacigalupo » permetterà risultati tecnici significativi e darà luogo a dispute di grande interesse. La parte organizzativa, mercè gli appassionati sforzi di Luigi Bacigalupo, è stata quest'anno particolarmente curata e perfezionata; il pubblico e le autorità potranno agevolmente assistere alla prova lungo la passeggiata Vittorio Veneto e dal ponte ottimamente installato nel centro della graziosa insenatura della civettuola cittadina.

Il campo di gara, lungo m. 100 e largo m. 16, con 8 corsie, partenza a tuffo e virata fissa, risponde a tutte le esigenze tecniche che la prova richiede.

Quasi tutti i migliori nuotatori italiani hanno risposto all'appello degli organizzatori rapallesi e in fatto di assenze non vi è da notare che quella dei romani, inglacciabili ed inspiegabile. Comunque, il successo della disputa si delinea grandioso, come numero e come qualità di partecipanti.

PER LA MAGLIA TRICOLORE

Binda e Guerra nuovamente di fronte
nella « prima » di campionato a Varese

Tre settimane sono passate dalla Milano-San Remo e gli assi sono convocati per il secondo incontro della stagione. Il convegno è per domani a Varese. E' dunque Binda, il vincitore della sciassissima, d'apertura che ospita: la Società che organizza porta il suo nome e il percorso tocca il ridente villaggio di Cittiglio dove egli è nato e trascorre le non molte nè lunghe soste che gli concede un'assorbente attività su strada e su pista.

E' questo « Circuito delle tre Valli Varesine » la prima delle quattro prove che devono assegnare attraverso una classifica a punti il titolo di campione nazionale dei professionisti. Titolo che fu istituito quarantasei anni fa e conquistato per la prima volta da Lorait, che passò poi ai maggiori esponenti delle varie generazioni, che Girardengo detenne per tredici anni e lasciò a Binda, il quale fu spodestato l'anno scorso da Guerra.

Da Varese la battaglia per la maglia tricolore si porterà alle altre estremità della penisola: la seconda prova avrà, il 26 di questo mese, per teatro le strade della Calabria. Poi i Giri d'Italia e di Francia imporranno una sosta di tre mesi e la contesa non riprenderà che il 9 agosto con la gara a cronometro di Padova per chiudersi il 13 settembre, ossia dopo il Campionato del mondo, con la Pradappio-Roma.

La gara di Varese è alla sua tredicesima edizione ma mai stata prima d'ora elevata a questo massimo onore. Non è dunque una « classica » per il passato ma per le funzioni che la vengono affidate per l'occasione e premiando le benemerenze di alieri e capaci organizzatori. Queste funzioni conferiscono infine alla gara una importanza che è superfluo sottolineare bastando a segnalarla il singolare fervore con cui si sono allenati per essa gli atleti più in vista.

Binda, naturalmente, non ha dovuto variare il programma sulle chè le strade che saranno compiute domani in corsa sono le stesse su cui egli abitualmente si prepara. Il suo maggiore avversario, Guerra, si è portato fin da mercoledì a Varese e ha provato un paio di volte il percorso. E' allettante e più hanno fatto tutti coloro che, con maggiore o minore ragione, contano di rappresentare la proverbiale parte del terzo tra i due grandi e temibilissimi rivali.

Poichè è fuor di dubbio che per domani, come già fu nella Milano-San Remo, le prospettive sono di un duello Binda-Guerra come motivo dominante della contesa. Non che tutti gli altri siano di un così modesto valore da dover essere trascurati alla vigilia ma è certo che il campione del mondo e il campione d'Italia si distaccano nettamente e appaiono, una volta di più, i predestinati protagonisti dell'imminente battaglia. Il confronto tra le possibilità di Binda e quelle di Guerra in rapporto alle circostanze in cui si effettuerà il loro nuovo e appassionante incontro avrà dunque pressochè esaurito il compito delle previsioni per la corsa varesina.

A San Remo vinse Binda davanti a Guerra. I due assi capitanavano sul traguardo un gruppo numeroso superstite di una gara alquanto fiacca e raramente vivificata da sprazzi di combattività. Convincente potè tuttavia dirsi la prova vittoriosa di Binda per il modo come, due volte applaudato, egli portò a termine gli impegnamenti e per l'autoritaria volata sfoggiata sul corso Cavallotti e che lasciò Guerra a tre macchine. Il quale Guerra non si mostrò quel giorno l'atleta solido e l'intrepido combattente dei momenti migliori. Avrà progredito? E' da supporre. Ed è per lui assoluta necessità, dato che il percorso di domani è severo.

Sono frequenti le salite nei trecento chilometri della gara varesina. Citiamo solo le principali: Brinzio nel primo tratto, Magregllo — noto, durissimo banco di prova degli scalatori — a metà corsa, infine Marchirolo e Gavirate negli ultimi dieci chilometri. Percorso per atleti rudi, adatto per i piemontesi che sono a nozze quando c'è da dare l'assalto alle montagne. E infatti Giacobbe, Marchisio, Gremo, Camusso, Grecchia, Martano sono tra quelli che dovrebbero domani figurare meglio. Ma per i primi la condotta di corsa è subordinata alle esigenze del gioco di squadra e il campione del mondo dilettanti non terrà forse la distanza. Piemontesi, Mara, Caimani, che ha curato però un particolare allenamento sul percorso, e Battesini, non saranno sul terreno che maggiormente gradiscono. Grandi dovrebbe avere miglioramento molto dalla Milano-San Remo, che lo rivelò a corto di lavoro, per occupare un posto degno del suo nome.

La lotta per il primato dovrebbe circoscriversi dunque tra Binda e Guerra. Se il vantaggio si correrà in casa propria è relativo — non si tratta di una partita di calcio! — notevole è per Binda quello di un percorso confacente ai suoi mezzi e ai suoi gusti. Il cittiglilese è un campione completo, ma la potenza di arrampicatore è il suo miglior « numero ». La « San Remo » ci ha mostrato un Binda in grande forma. Domani egli dovrebbe trovarsi nelle stesse condizioni, se non meglio. Tutto dunque induce a preferirlo a Guerra.

Il 2.o Gran Premio « La Stampa »
22.o Giro del Piemonte

Il 22.o Giro del Piemonte - Il Gran Premio *La Stampa*, che si correrà il 19 del corrente mese, si è arricchito di nuovi premi ed in pari tempo numerosi corridori hanno fatto già pervenire la loro iscrizione. I premi sono stati offerti dalla Fiat, dalla Cassa di Risparmio, dall'Amministrazione della Provincia di Torino, dalla Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana, dall'Unione Industriale Fascista, dall'Annona, dal Comitato Fiera Cicli e Motocicli, dall'Associazione Nazionale Fascista dei dirigenti di Aziende industriali.

Sono stati poi sinora fissati i seguenti premi di traguardo: a Borgaretto L. 100, a Valle Mosso L. 100, ad Ivrea una coppa.

Ecco l'elenco degli iscritti:

1. Petiva Emilio (2) Torino; 2. Bruno Luigi (3.) Torino; 3. Martino Giuseppe (2.) Giaveno; 4. Balma Mario Ettore (2.) Nole; 5. Monchiero Alberto (2.) Torino; 6. Lessona Felice (3.) Venaria R.; 7. Parapo Ambrogio (3.) Torino; 8. Locatelli Virgilio (2.) Valle d'Adda; 9. Girola Amleto (2.) Mirabello M.; 10. Martini Agostino (3.) Torino; 11. Campasso Giovanni (3.) Vercelengo; 12. Zutti Virgilio (3.) Novigo; 13. Camusso Francesco (2.) Cumiana; 14. Barral Luigi (3.) Perosa; 15. Orio Carlo (3.) Torino; 16. Felco Antonio (3.) Torino; 17. Graglia Giuseppe (3.) Torino; 18. Barrera Mario (3.) Torino; 19. X X Torino; 20. Lizza Armando (3.) Ventimiglia; 21. Alfredia Antonio (3.) Vicenza; 22. Morbiato Attilio (3.) Vicenza; 23. Bertolazzi Piero (2.) Torino; 24. Facciani Cesare (2.) Torino.

Pugilato

Due incontri
per il campionato mondiale dei massimi?

Parigi, 10 notte.

Questa volta la notizia è ufficiale. La Federazione di boxe dello Stato di New York ha ufficialmente il gigante italiano Primo Carnera al modo che nulla impedisce l'organizzazione del suo combattimento con Jack Sharkey per il titolo del mondo dei pesi massimi. Come sapete Johnson, in collaborazione con l'italo-americano Fugazzi, sarà ufficialmente l'organizzatore di questo combattimento. Ma d'altra parte è Madison Square che organizza l'altro combattimento per il titolo mondiale: quello fra Schmeling-Stribling. Ciò fa supporre che Johnson e Fugazzi siano facilmente d'accordo con Madison Square per organizzare due combattimenti che comportano tutti e due l'assegnazione del titolo mondiale della massima categoria. Una volta che i due vincitori saranno conosciuti si avrà il grande colpo di scena: essi s'incontreranno.

Frattanto si apprende che Jack Dempsey ex campione del mondo sarà l'arbitro del combattimento Schmeling-Stribling che avrà luogo il 19 giugno prossimo.

Il rinvio dell'incontro
Locatelli-Sybille

Parigi, 10 notte.

Come vi abbiamo informato l'incontro fra Locatelli ed il belga Sybille, valevole per il titolo d'Europa dei pesi leggeri, che doveva aver luogo il 15 aprile a Bruxelles, è stato rimandato. Locatelli infatti che ebbe l'onore del vittorioso incontro con Vuillamy, non si era ancora sufficientemente ristabilito per riprendere gli allenamenti. Il combattimento con ogni verosimiglianza avrà luogo mercoledì 22 aprile. Intanto l'ex-campione d'Europa Luigi Quadrini, ha ripreso intensamente gli allenamenti a Parigi. Nella prima settimana di maggio egli verrà opposto al marsigliese Gay Ruonnaurio, che ieri sera nella Sala Wagram ha fatto match nullo con Hunt.

Calcio

I calciatori « azzurri »
sono giunti a Madrid

Madrid, 10, notte.

(V. P.). Dopo un faticosissimo viaggio la carovana « azzurra », che ha lasciato Barcellona stamane alle ore 8,27, è qui giunta stassera alle ore 23, accolta da rappresentanze delle colonia italiana di Madrid, delle società sportive della capitale e da numerosissimo pubblico. I giocatori, che hanno dovuto cambiare di treno, sono saliti a bordo della vettura-letto speciale che da Madrid li porterà direttamente fino ad Oporto. La carovana « azzurra » è ripartita per il Portogallo alle 24; giungerà a destinazione alle ore 16 di domani.

Il viaggio, lungo e faticoso, non influisce nè sul buonumore dei componenti la comitiva nè sul morale degli « azzurri » che è sempre elevatissimo.

Viva attesa a Parigi
per la calata del « Brescia »

Parigi, 10 notte.

L'incontro « Brescia-Selezione Parigina », suscita un grande interesse negli ambienti sportivi della capitale e soprattutto nella colonia italiana. Questo è dovuto all'unica ragione che il « foot-ball » italiano gode di una grandissima reputazione in Francia, e che la venuta a Parigi di una squadra italiana è cosa non frequente.

« Il Brescia F. C. — scrive stamane « L'Auto » — non mancherà di confermare davanti al pubblico parigino il valore eccezionale del « foot-ball » italiano poichè la squadra « azzurra » possiede un perfetto assieme. Essa è capitanata dall'internazionale Giuliani e pratica il « foot-ball » di ottima qualità. Il suo spirito di squadra è rimarchevole e la ha sempre permesso di mantenersi al livello delle grandi unità italiane ».

La selezione parigina, di cui vi abbiamo dato ieri la composizione, è estremamente forte dal punto di vista individuale; resta ora a saperci come si comporterà nell'insieme. Comunque non vi è dubbio che l'incontro darà luogo ad una lotta del più grande interesse. Il stucco sarà sicuramente vivo, brillante e vario.

Torino-Fiorentina

Approfittando della domenica libera da impegni di campionato, il Torino ospiterà domani la squadra della Fiorentina, una delle più forti partecipanti al campionato di serie B. In occasione di detta partita farà la sua definitiva *rentrée* in prima squadra Janni, che ha raggiunto ormai un buon grado di forma.

La segreteria del Torino annuncia la seguente formazione: Rosia; Monti; Martin II; Mongero, Janni; Martin III; Casaro; Libonutti; Imberti; Ressetti; Silano.

Scherma

I campionati nazionali
degli universitari

Trieste, 10 notte.

Oggi si sono iniziati nell'ampia sala del Littorio i campionati nazionali universitari di scherma organizzati dalla sezione sportiva del Guf di Trieste. La prima giornata era dedicata al torneo di fioretto, al quale erano iscritti una cinquantina di schermitori in rappresentanza di 17 Università d'Italia. A causa del grande numero dei concorrenti, sono state allestite tre pedane per disputare simultaneamente e con la maggiore possibile sollecitudine le laboriose gare di eliminazione. I competitori sono stati convocati per le 8,30, ma appena alle 10 hanno potuto iniziarsi i primi assalti dovendosi altrigare i preliminari per la verifica delle posizioni e la ripartizione dei concorrenti in sei gruppi che si sono presentati successivamente alla pedana.

Fungevano quali presidenti delle tre differenti giurie l'avv. Riccardo Geister-Wondrich e gli olimpionici Terlizzi e Regnio con la collaborazione di giurati scelti per 50 per fra gli stessi partecipanti al torneo.

Le gare di eliminazione sono state disputate con cavalleresco accanimento e con vivace fervore agonistico dai numerosissimi concorrenti. Attraverso i combattuti assalti si sono fatti luce i migliori elementi fra cui alcuni già noti per il valore dimostrato in precedenti tornei, mentre altri si affermavano come schermitori di brillanti attitudini e di sicuro avvenire. In complesso le forze sono apparse ben distribuite nei vari gruppi ed il quinto gruppo ha visto un maggiore equilibrio fra i concorrenti che lo componevano, tanto che il terzetto di testa è risultato a parità di vittorie.

In questa prima interessantissima fase del torneo hanno impressionato favorevolmente in modo particolare Santostefano di Trieste, il mancino Nostini di Roma, Scopece di Napoli, Filippo di Torino, Caputi di Roma e Spinetti di Napoli, vincitori dai rispettivi gruppi di tiratori. Però anche gli altri classificati nelle piazze d'onore per le semifinali sono apparsi veramente forti. Fra questi vanno menzionati il mancino Molin di Venezia, Macerata e Molin pure di Venezia, Pino di Genova, Brusati di Milano, Martini di Siena, Rinaldi di Milano, Di Rosa di Pisa, Nouvenne di Bologna, Rimini di Roma e Romanelli di Napoli.

Il triestino Lieman, trovatosi in uno dei gruppi più forti, è stato eliminato pur avendo riportato tre vittorie, ma avrebbe potuto meglio affermarsi con una condotta di gara più accorta di fronte ad avversari meglio agguerriti negli assalti. Sfortunata la prova dell'altro triestino, Marcel, che ha potuto conseguire una sola vittoria.

Accuratissima l'organizzazione per merito della sezione sportiva del Guf triestino. Impeccabile il funzionamento delle giurie; al movimentato avvicendarsi degli assalti ha assistito numeroso pubblico di appassionati, fra cui moltissimi studenti universitari.

Ecco i risultati tecnici delle gare:

Primo gruppo: 1. Scopece (Napoli) con 5 vittorie; 2. Brusati (Milano) con 4 vittorie; 3. Martini (Siena) con 4 vittorie — Eliminati: Gandellini (Pavia); Brighenti (Padova); Montanaro (Modena); Schiazzano (Pisa).

Secondo gruppo: 1. Filogamo (Torino) con 5 vittorie; 2. Macerata (Venezia) con 4 vittorie; 3. Pino (Genova) con 4 vittorie — Eliminati: Turchi (Firenze); Fabbri (Bologna); Benevento (Padova), Bertani (Modena).

Terzo gruppo: 1. Nostini (Roma) con 5 vittorie; 2. Molin (Venezia) con 5 vittorie; 3. Montano (Pisa) con 4 vittorie — Eliminati: Liebmann (Trieste) con 3 vittorie; Palli (Pavia); Forconi (Siena); Vallebona (Genova).

Quarto gruppo: 1. Caputi (Roma) con 5 vittorie; 2. Gambler (Venezia) con 4 vittorie; 3. Rinelli (Milano) con 4 vittorie — Eliminati: Murani (Trieste) con 1 vittoria; Mantello (Pavia); Falsehi (Siena); D'Amiona (Palermo).

Quinto gruppo: 1. Spinetti (Napoli) con 4 vittorie; 2. Nouvenne (Bologna) con 3 vittorie; 3. Di Rosa (Pisa) con 2 vittorie — Eliminati: Benapati (Milano); Galiea (Torino); Ferrero (Genova).

Sesto gruppo: 1. Santostefano (Trieste) con 5 vittorie; 2. Rinaldi (Roma) con 4 vittorie; 3. Romanelli (Napoli) con 4 vittorie — Eliminati: Pellegrini (Torino); Sandonnini (Bologna); Politi (Catania); Oliveri (Palermo).

LA DOLCE EUCHESSINA

è il lassativo classico, caro a tutti i Medici per la sua costante efficacia e per la perfetta tollerabilità, anche per gli organismi più delicati.

EUCHESSINA è preziosa in tutte le stagioni; in primavera è indispensabile per chi voglia praticare una facile, gradita e benefica cura depurativa, e risanare l'organismo.

Una scatola di 30 pastiglie di **EUCHESSINA** costa soltanto L. 2,25, e basta per la cura di un mese. 100

Soc. An. Succ.

FILIPPO HAAS & FIGLI

TORINO

via S.ª Teresa ang. Fr. d'Assisi 24

Telef. 42-721

TAPPETI
DAMASCHI
BROCCATI
VELLUTI
CRETONNES
TENDERIE

I confronti sono sempre necessari quando si vuole giudicare la convenienza dei prezzi, la bontà e bellezza degli Articoli di una Casa.

Visitateci prima di fare acquisti

Importazione diretta tappeti orientali

Roma - Milano - Genova - Firenze - Venezia

CHIEDETE SOLO *la vera Marca*

Il Pollo d'oro

DADO BRODO INSUPERABILE

DI MANZO - POLLO E VEGETALI

ESTRATTO - Rossi - Parma - Torino

AUTOMOBILISTI!!!

Massimo rendimento motore. - Spese manutenzione ridotte adottando costantemente il

MILLOIL

Lubrificante superiore perchè

Decatramato

TORINO tel: 22122 — STELLA tel: 11139

MILLOIL — MARCA DEPOSITATA

VIRGILIO MILLA

CASA FONDATA 1912

I DOLORI DOPO I PASTI

Se sentite dei dolori di stomaco qualche tempo dopo i vostri pasti, è quasi certo che soffrite d'ipercloridria, ovvero d'un succo gastrico troppo acido. Questa soverchia acidità provoca la fermentazione degli alimenti, che rimangono come del piombo sullo stomaco e producono dei dolori eccessivamente intensi. Si può allora ottenere un rapido sollievo prendendo un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata, in un poco d'acqua, dopo i pasti od all'occorrenza quando i dolori si fanno sentire. La Magnesia Bisurata neutralizza quasi istantaneamente la soverchia acidità, calma la mucosa irritata ed evita i bruciori di stomaco, i crampi, i rinvii acidi, la pesantezza e tutti i malessori provenienti da un'acidità abbondante. La Magnesia Bisurata, che è innocua e facile da prendersi, si trova in vendita in tutte le Farmacie. 2436

Pei sofferenti di Stitichezza

Solo le erbe vi guariranno dalla vostra **STITICHEZZA** e sue dannose conseguenze, perchè esse sono prodotti della Natura e l'organismo umano non tollera che i prodotti naturali. Ogni sorta di drogha, purgativi, sali purgativi, ecc., irritano l'intestino, perchè lo fanno funzionare artificialmente.

TISANA CISBEY

(formula dei Padri Trappisti)

è il purgante che dovete prendere. In esso sono raggruppate al naturale le delle migliori erbe riconosciute come rimediano a tutte le cause e conseguenze della **STITICHEZZA, MALI DI STOMACO, RENI, EMORROIDI, EMICRANIE, CATARRI INTESTINALI, CAPOGIRI,** ecc. L. 4 la scatola di 30

CRONACA CITTADINA

UN PROBLEMA CITTADINO DI ATTUALITA'

Attrezzare il negozio indipendente

Questo terzo ed ultimo articolo chiude la nostra indagine sull'attrezzatura commerciale. Abbiamo considerato in primo luogo il processo di formazione dei prezzi di vendita delle merci al pubblico (*La Stampa*, 18 marzo), ed abbiamo quindi esaminati in tutti gli aspetti più rilevanti i tipi di negozi modernamente attrezzati, facendo i convenienti riferimenti alle condizioni nostre. Infine, abbiamo dichiarato che, tirate le somme, il problema immediato — almeno per noi, vale a dire per il commercio al minuto in città come Torino e come le altre maggiori d'Italia — consiste nel *modernizzare* (verbo che comprende e supera il significato dell'altro: attrezzare) il negozio della tradizione, il negozio cioè indipendente di cui l'efficienza e la funzione sono — *salva rerum substantia* — fuori discussione (*La Stampa*, 3 aprile).

Banali e ardenti

Non si può, evidentemente scendere qui ai particolari della questione. Problemi essenziali sono due, quello degli uomini e quello dei negozi, e l'uno s'inserisce nell'altro. Che cosa fa il commerciante? Acquista per vendere. Il segreto del suo successo sta nel condurre bene questa due operazioni, vale a dire col massimo utile proprio a offrendo le merci al minimo prezzo possibile. Ognuno intenda che questa duplice azione non è da tutti, per cui torna a prima vista incomprensibile la leggerezza con la quale tanta brava gente con pochi denari, senza preparazione tecnica e senza ombra di quell'intuito speculativo ch'è fondamentale nel commerciante autentico, si dà alla difficile arte. Ma più ancora sorprende che non si sia fatto appello a competenti interventi per impedire questa corsa alla ventura.

Si noti che non meno impreparati — in moltissimi casi — sono i dipendenti. Una recente inchiesta ordinata dalla Confederazione fascista del commercio denuncia, attraverso le risposte pervenute da tutte le provincie del Regno, compresa quella di Torino, la deficiente preparazione culturale e specialmente tecnica degli addetti al commercio. All'estero — Parigi, Marsiglia, Londra, Berlino, Copenaghen e nelle città nord-americane — esistono numerose e utilissime scuole di vendita. In Italia neppur una. A Torino, la locale Federazione — « Carta del Lavoro » insegnando — ha istituiti i Corsi di istruzione professionale. Eccellente iniziativa; ma dalla teoria bisogna passare alla pratica. Non si dimentichi che, in più elevata sfera ma analoga, i nostri magnifici istituti superiori di scienze commerciali fanno dei valorosi dottori, non ancora dei buoni commercianti.

Ma abbiamo detto che il problema degli uomini è connesso con quello dei negozi. La sovrabbondanza dei secondi è frutto dell'immaturità dei primi. Al punto: *Chi can't che « fa » la ventita? La qualità e il prezzo delle merci.* Tizio e Caio, commercianti torinesi, vendono patate; dei due ha la meglio quello che vende patate migliori a più basso prezzo, chè qui interviene la naturale e felice e giusta legge della concorrenza. Ma Tizio e Caio debbono preoccuparsi di mantenere la rispettive spese generali (i costi dei servizi) nei limiti determinati dal quantitativo delle patate vendute.

Abbiamo già visto nel primo articolo quali sono le spese generali e quali quelle che, *grosso modo*, vanno considerate « fisse ». Tizio e Caio hanno una risorsa da tentare: aumentare la vendita. Ora è chiaro che, dato un certo fabbisogno di patate della popolazione torinese, tanto più numerosi saranno i venditori di patate tanto più alto salirà il prezzo di vendita anche se diminuisca al minimo il margine di utile, per la buona ragione che il tanto si ingrossa la massa commerciale di alrlettanto si frazione la vendita con conseguente aumento delle spese generali. I liberali ad oltranza obiettano: E la *eliminazione* naturale determinata dai fallimenti? Sì il commerciante Sempronio fallisce, c'è sempre il carrettone Mevio che chiede il trasferimento della licenza d'esercizio ad altri nell'interesse della massa dei creditori. Cosichè le negozio resta in piedi. Stanta poi — per i negozi di generi alimentari — il sarvissimo divieto di aprirne nuovi altrimenti che rilevando i vecchi, è chiaro che gli esercizi dei falliti trovano sempre chi voglia assumerseli. E il discorso sarebbe ben più melanconico se volessimo parlare dei concordati extra-giudiziali.

La patente

Un primo passo è stato fatto con l'obbligo della cauzione; non ci pare che basti. Nè ci parrebbe inutile pretendere che aumenti la quota, come vorrebbero coloro che pensano al milione di cauzione chiesto giustamente agli agenti di cambio. Migliore soluzione e praticamente efficace la *patente*. Esistono tre Enti idonei a distribuire, in accordo e con tutte le garanzie possibili, le patenti di commercio: il Municipio, il Consiglio Provinciale dell'Economia e la Federazione fascista del Commercio. La patente dovrebbe essere conferita previo esame delle condizioni finanziarie, tecniche e morali del candidato ed essere quindi strettamente personale; parimenti la *licenza di esercizio* vorrebbe riguardare non solo l'esercizio ma anche l'esercizio. Così un esercizio fallito non dovrebbe essere riaperto se non ad uso d'altro genere di commercio. D'altre canto non si deplorerebbero più i casi innumerevoli del coniuge fallito che continua a commerciare intestata l'azienda all'altro coniuge, e fatti simili a tuttimondo noti.

Una faccia della questione è stata vista. Vediamo l'altra. Parlando di attrezzatura commerciale, la voce « razionalizzare » è di prammatica e subito vien fuori la domanda: Specializzare o non specializzare? In base a quel che abbiamo scritto nel nostro secondo articolo, crediamo di poter dire che tra i due estremi — specializzazione assoluta e bazar — sia preferibile, da noi, una specializzazione relativa. Facilita gli acquisti in forti quantitativi e perciò a prezzi più bassi, favorisce la conoscenza tecnica delle merci da parte del venditore e quindi concorre a eliminare le sofisticazioni. Non sono forse specializzate — sia pure in modo relativo — le nostre migliori industrie?

Classificare i negozi

Ma si può prendere che di punto in bianco il commerciante si specializzi di sua spontanea volontà? Assurdo pensarlo. Ed allora noi invochiamo la « classificazione » dei negozi. Progetti in tal senso sono stati ventilati. Che se n'è fatto? Siano stabiliti i generi di vendita del droghiere, del salumentario, del pastaio, ecc. Compito che proprio i commercianti debbono imporsi, a risolvere attraverso gli organi da cui sono giuridicamente rappresentati: le Federazioni.

Che le nostre proposte non siano di attuazione immediata e generale ad un tempo, sappiamo; che formino il programma minimo e basilare per modernizzare il negozio indipendente, ci sembra ovvio: niente si improvvisa, ma tutto sia a cominciare.

Ed ora due osservazioni: 1.a) Le curve dei grafici corrispondenti alla caduta dei prezzi al grosso sono seguite in genere a distanza quasi costantemente proporzionale dalle curve indicanti la caduta dei prezzi al minuto. La costatata « vischiosità » deriva per lo più dalla presenza della « scorta », eliminata le quali scompare. 2.a) Da un confronto fra la caduta dei prezzi da noi e negli altri grandi Paesi, si nota che siamo agli ultimi posti della graduatoria. Queste due osservazioni dimostrano che se noi riusciremo a migliorare nel modo che s'è detto la nostra attrezzatura commerciale, mettendo cioè il commercio italiano per condizioni qualitative al livello di quelli degli altri grandi Paesi, potremo sperare di ridurre più che ovunque il costo della vita.

Con le garanzie offerta dall'organizzazione corporativa e per virtù della disciplina instaurata dal Fascismo, l'esperienza può essere serenamente tentata: non sacrificherà che gli incapaci e i venturieri del commercio. Agli altri, intelligenti e laboriosi, oseremo dire una parola che è del resto nella splendida tradizione dei traffici italiani: Con prudenza e con audacia, avanti.

C. A. A.

Il Commissario Federale Mastromattei

alla Caserma del 92.o Fanteria

Una visita all'Istituto delle Assicurazioni

Ieri mattina, alle 9,30, l'ispettore del P. N. F. e Commissario federale, cons. sole generale Mastromattei, accompagnato dal direttore di segreteria colonn. Giaccone, e dall'ispettore federale sportivo, rag. Rossi, si è recato alla Caserma « Monte Grappa », sede del 92 Fanteria, il glorioso Reggimento che ha l'onore di essere comandato da S. A. R. il Principe di Piemonte, per consegnare personalmente il premio assegnato alla squadra reggimentale che ha concorso alla gara del Trofeo Littorio, indetta dalla nostra Federazione fra i reparti della M. V. S. N. e delle altre forze armate.

Accolto con gli onori del suo grado, il console generale ha ambituto presentato il reverente omaggio suo e della Federazione all'Augusto Principe che s'è degnato di gradirlo e di assistere al conferimento del premio. Presenti tutti gli ufficiali del Reggimento, il commissario federale ha consegnato la grande medaglia offerta dal C.O.N.I. al sergente comandante la squadra premiata. Quindi il console generale Mastromattei ha rivolto vivissime parole di elogio ai bravi soldati che hanno così degnamente partecipato alla brillante competizione littoria.

Prima di lasciare la caserma e dopo avere ossequiato S. A. R., il console generale Mastromattei si è trattenuto in cordiale cameratismo al Circolo Ufficiali del valoroso Reggimento.

Il Commissario Federale, cons. gen. Mastromattei, accompagnato dal direttore di segreteria col. Giaccone e dal capo ufficio stampa dott. Telesio, ha visitato ieri gli uffici della locale agenzia dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ossequiato al suo arrivo dall'agente generale comm. Rubini, dall'agente supplente rag. Stramignoni e dal capo mandato Carlo Norzi titolare dell'Agenzia Littoria. Erano pure presenti il comm. Ramognini, agente principale di Pinerolo, il cav. De Angeli, agente principale di Ivrea, e il cav. Segre, ispettore liquidatore delle Assicurazioni d'Italia. Il Commissario Federale ha visitato tutti gli uffici, ed al deferente saluto rivoltogli dall'agente ha risposto, presenti tutti gli addetti all'istituto, rilevando lo sviluppo dell'Agenzia e mettendo in rilievo la funzione sociale ed economica del benemerito Ente parastatale.

L'Arcivescovo visita le Scuole Commerciali Q. Sella e P. Boselli

Ieri S. E. l'Arcivescovo mons. Fossati, accompagnato dal teol. prof. Borla, ispettore per l'insegnamento religioso, e da mons. Corio, parroco di S. Barbara, si è recato a visitare le RR. Scuole commerciali Quintino Sella e Paolo Boselli. Attendevano l'illustre presule il Presidente della R. Scuola P. Boselli, gr. uff. Lagiaire ed il vice Presidente della R. Scuola Quintino Sella, gr. uff. Badini Confalonieri; il direttore dei due istituti prof. Gay ed i rappresentanti dei due consigli d'amministrazione avv. conte Ciborio e prof. M. A. Levi. L'Arcivescovo, accolto da vivi applausi dai corpi insegnanti e dalle scolaresche, si è recato nell'Aula Magna, ove, dopo un breve discorso del prof. Gay, ha personalmente benedetti i Crocefissi da apporsi alle aule scolastiche. Dopo il canto di inni liturgici, eseguito da un gruppo di allieve, ed alcune parole di una bimba, mons. Fossati è salito sulla cattedra ed ha parlato alle scolaresche ed agli intervenuti, esaltando il significato della cerimonia. Prima di lasciare gli istituti l'Arcivescovo ha benedetto tutte le aule inaugurando le targhe apposte in ognuna di esse, con le quali le aule stesse vengono dedicate ai Caduti della Scuola nella grande guerra. Una piccola folla, riunitasi in via Montecuccoli all'uscita dalla scuola ha tributato una nuova manifestazione all'Arcivescovo.

Mostra di lavori femminili

Il Comitato Esposizione-Vendita (Lavori Femminili, presieduto da donna Virginia Agnelli, inaugurerà la sua XIII Mostra domenica 12 corrente, alle ore 11, nei locali di via Bosino 4, intervenirà S. A. R. la Duchessa di Pistoia.

La fotografia futurista

illustrata da Marinetti

Per iniziativa del Comitato della Mostra fotografica futurista, S. E. Marinetti ha tenuto ieri nel pomeriggio nel salone della Federazione Artigiana, in via Verdi 11, una conferenza sulla « Fotografia futurista ». Assisteva un folto pubblico, in prevalenza giovanile, fra cui un gruppetto di studenti con berretto goliardico; ma non mancavano le autorità, fra cui l'attore Viviani e il comm. Lupo del Municipio. Naturalmente il Gruppo futurista era al completo, e larga era la rappresentanza dei fotografi e degli artisti.

Il futurista Filia ha detto, una volta, i quindici punti che costituiscono il manifesto della fotografia futurista, e Marinetti li ha, a uno a uno, convenientemente illustrati. Difficile sarebbe seguire passo passo il vulcanico capo del futurismo su questo nuovo terreno della sua inquieta aspirazione, della sua originalità ad ogni costo e della sua autentica genialità. Si può ricordare, per sommi capi, che egli ha illustrato il « dramma » degli oggetti mobili e immobili, i quali nutrirebbero reciprocamente odio o simpatia, respingendosi o attraendosi, il dramma delle ombre e quello degli oggetti umanizzati, pietrificati, vegetalizzati, ecc. Poi, lasciando da parte i drammi, il conferenziere è passato alla spettralizzazione del corpo umano, alla fusione delle prospettive e delle visioni, alle compenetrazioni, amorose o violente, di oggetti immobili o mobili, ai camuffamenti di cui si sono avuti saggi in grande durante la guerra, alle sovrapposizioni, alla composizione di cose concrete oppure astratte, ecc. ecc.

Marinetti è stato ascoltato con vivo interesse. Egli è sempre quel parlatore ardente e giovanile che conosciamo, lo stesso che venti e più anni fa scatenava le prime battaglie.... Prontezza e facilità di parola, vivezza e aderenza di immagini, il tutto ricamato in una vena inesauribile e colorita. Un colpetto di dita intorno al colletto, di quando in quando, pareva fosse destinato ad aprire meglio il varco a quella ruffianeria e pittoresca eloquenza... Alla fine il conferenziere è stato applaudito calorosamente, ma anche durante il corso della conferenza-lezione il maestro ha suscitato impressione: ad esempio, quando ha descritto e interpretato futuristicamente una strada cittadina col suo incessante movimento, e quando, parlando di arte e di artisti, ha illustrato quell'elemento « sorpresa » che accompagna coi suoi risultati inaspettati lo sforzo artistico e creativo, e che è quasi una precognitiva degli artisti futuristi, siano essi scrittori, pittori o fotografi.

Da ultimo Marinetti ha annunciato la costituzione di un Gruppo fotografico futurista italiano, Gruppo che è dovuto alla iniziativa dei fotografi futuristi torinesi, e che ha lo scopo di agitare i problemi inerenti allo sviluppo tecnico ed alla espressione artistica della fotografia.

Pittori che espongono

Arturo e Cesarina Ferrari

Il catalogo per questa piccola mostra aperta nella sala d'arte di piazza Castello 25, dove accanto alle opere di Arturo Ferrari stanno quelle della giovane sua figliuola, non alle prime armi certo, ma ancora ignota al pubblico torinese, contiene una sorpresa: una breve presentazione dei due artisti da parte di Marco Calderini, decano dei pittori piemontesi. Perchè il vecchio paesista, uno degli ultimi discepoli viventi di Antonio Fontanesi, riprendesse la penna in mano non senza vellalità polemiche, una ragione vi doveva essere: e la si trova visitando la mostra. Sia nel padre che nella figlia, ecco due temperamenti (son parole del Calderini): « non solo geniali, ma sani », due nature limpide di osservatori e di trascrittori del vero, due marmonei onesti, fedeli a quell'ideale realistico ch'è caratteristica della media pittura italiana della fine Ottocento. Dall'une all'altra generazione, qui, non la minima evoluzione; se differenza vi sono, questa si palesano puramente stilistiche: la materia poetica resta la stessa, il « modo » di vedere e di rendere la natura, di farne oggetto di commozione e di personale espressione, il medesimo.

Ciò detto, ognuno intende che, dai Delleani ai Calderini, dal Pollonera al Tavernier della prima maniera, dal Reycend al Raffele, in questo centinaio di acquarelli, disegni, studi ad olio, gli schemi pittorici oliocentisti si ritrovano intatti. Non senza un senso di riposante pace per l'osservatore, il quale — in anche avvezzo ormai a ben altro clima storico e spirituale — gusta questo fare sereno, questa tranquilla visione della realtà naturale, questa perizia tecnica che non si compiace di giochi estrosi, ma si dissimula dietro una pacata narrazione, questa fedeltà, infine, ad esempi tradizionali e riconosciuti.

Charlot e Gianduja

Charlot, il grande comico di Hollywood, l'idolo delle folle, l'uomo che è stato giornalmente intervistato, durante la sua *tournée* in tutte le capitali d'Europa, è a Torino. La notizia è tale che merita di essere resa nota. A noi egli non ha parlato del suo disappunto per il *Rin* sonoro e cantato, e non ha fatto speciali confidenze tese anche perchè, presumibilmente, egli ha dato ormai fondo a tutto quanto aveva da dire. Da autentico artista dell'arte muta egli invece si è limitato a rispondere alle questioni che gli abbiamo presentate, facendo roteare gli occhi e l'inseparabile bastoncino, e con quei comicissimi agambetti che sono una sua specialità, come quella di alzare e abbassare il tubino sui neri e ricciuti capelli. Il suo volto pallido, sul quale i neri baffetti sembrano due pennellate di nero, è rimasto impenetrabile durante il colloquio del quale noi soli, purtroppo, abbiamo dovuto fare le spese. C'era un altro individuo che presenziava al nostro incontro, e sul cui viso aleggiava un sorriso canzonatore, ed era Gianduja, la nostra arguta maschera torinese, che osservava i lazzi e gli agambetti di quel comico importato di oltre oceano. Dimentichiamo di dire che Charlot l'abbiamo trovato sul palcoscenico del Teatro Gianduja; un po' in proporzioni ridotte, ma in tutto e per tutto simile a quello che siamo stati abituati a vedere sullo schermo, tanto che ora ci nasce un dubbio: Charlot, l'autentico, è questo del Teatro Gianduja o quello che continua a parlare a Venezia, a Parigi, a Nizza, ecc.? Poichè questo non parla, ritenia mo sia il vero e l'altro, quello che viaggia e parava un sosia che se ne andrà di nome.

Il pubblico che si recherà al Teatro Gianduja, dove i Fratelli Lupi metteranno in scena nelle loro indovinate riviste tutte le curiosità mondiali per il mondo piccino e anche per gli adulti, vedrà questa sera Charlot nella più strabilianti e comiche trovate, ideate per la sua strana d'onore.

Gianduja seguirà il divo dell'arte muta nelle avventure nel nuovo e vecchio mondo durante tutta la prossima settimana, poi anch'esso prenderà il meritato riposo perchè il teatrino dei piccoli chiude i battenti per non riaprirli che a settembre.

Nell'estate sarà la maschera torinese che si recherà all'estero a raccogliere ai pari di Charlot gli allori, e tornerà poi a portare ai nostri bimbi larga messe di novità.

La vita in Pretura

Una bella danzatrice

imputata di truffa per equivoco

Quando è apparsa ieri in Pretura, la protagonista di questo episodio, incredibile ma vero, aveva l'incedere di una dea che arrivasse dall'Olimpo per illuminare con la sua bellezza il grigiore dell'aula. Ma, anzichè dall'Olimpo, quella magnifica creatura, dal corpo di statua e dagli occhi di velluto, veniva soltanto da Roma, e anzichè una dea, era semplicemente una stella. Poca differenza, del resto, poichè tanto le stelle come le dee abitano nel firmamento. Firmamento cinematografico? No: daneante. E qualità superiore: superiore, non solo perchè i firmamenti di solito stanno in cielo, ma anche perchè si tratta di una stella alla 1 milione e 80 sul livello... della Pretura.

Da quell'altitudine, l'elegante imputata che è introdotta con molto garbo alla ribalta, per lei insolita, di un processo, dal difensore avv. Zo, lascia cadere sul giudice, sul Pubblico Ministero, sugli avvocati e sul pubblico la fiamma era di due pupille meravigliose... e meravigliate. La meraviglia è del resto dipinta su tutti i volti, compreso quello della parte lesa, cioè della signora Cunegonda Merelli, che guardando l'imputata sembra dire: « Ma chi è costei? ».

— Dunque — comincia il Pretore, rompendo non il ghiaccio, ma il calore ammirato degli astanti di fronte a quel capolavoro di donna. — Voi siete Santi Nina...

— Santi Nina? Mai sentita nominare — risponde la stella con una voce che sembra fatta apposta per cantare un ritornello di « fox-trott ».

— Ho io: la Questure ili ur suo rapporto dice che vi fate chiamare Santi Nina, mentre il vostro vero nome è...

— Santi, signor Pretore. Io di nomi ne ho già due: quello onorevolissimo della mia famiglia e quello d'arte, onorabilissimo anch'esso, perchè guadagnato col lungo studio e il grande amore...

— Amore per la danse — interrompe il P. M.

— Danza classica — ribatte l'imputata. — Ed essa volge un'altra occhiata fiammeggiante intorno, quasi come per chiedere: « Ne volete una prova?».

Un fremito passa fra gli astanti; ma la voce secca del Pretore giunge in tempo a calmare gli spiriti.

— Dunque voi siete imputata di avere nel maggio dell'anno scorso, solto il nome di Santi Nina, truffato una pelliccia del valore di sette mila lire alla signora Cunegonda Merelli, qui presente, che vi siete fatta da lei consegnare in un caffè di via Nizza esercito dalla signora Piera Pugno, col pretesto di venderla.

— Ma io non ho il piacere di conoscere la signora Cunegonda, non sono mai stata in un caffè di via Nizza, e nel maggio dell'anno scorso ero a Roma.

— Che ne dice la signora Cunegonda? — domanda il Pretore.

— Dico che la signorina ha ragione. Costei non è la Santi Nina che mi ha rubato la pelliccia.

Stupore nell'aula. Alla simpatia fisica suscitata dalla danzatrice sul pubblico, si aggiunge ora la simpatia morale. E' troppo bella costei — mormora una voce — per aver rubato una pelliccia: tutt'al più, può aver rubato un cuore.

— Eppure la Squadra Mobile — insiste il Pretore — l'ha indicata come colpevole. E lei, signora Cunegonda, l'ha riconosciuta in fotografia.

— Una donna in fotografia assomiglia sempre a un'altra — commenta l'avvocato Zo.

— Sicuro — afferma la Cunegonda. — E poi io non mi sbaglio: la truffatrice della pelliccia era una biondina graziosa e sottile, dai capelli ricciuti, alta, sì e no, un metro e cinquanta. Questa invece è bruna, formosa, un vero granatiere, insomma.

— Granatiere sarà lei! — scatta l'imputata. — Quando penso che per causa sua e di una miserabile pelliccia da settemila lire m'hanno fatto passare una notte in treno. Ed ora chi mi rifà delle spese del viaggio?

A questa domanda un nuovo fremito passa nel pubblico; ma è un fremito di paura (la paura di dover pagare). E nessuno, ora, fuori del difensore, osa prendere in volto la dea, che tutta fremente di sdegno, sembra anche più bella.

Intanto l'equivoco è ormai constatato anche dalla teste Pugno, la quale dichiara che la donna da lei presentata alla Cunegonda Merelli nel suo caffè, e che poi si offerse di vendere la pelliccia, e a tal scopo con abili raggiri se la fece consegnare, non è sicuramente la danzatrice.

Il Pretore domanda ancora a quest'ultima se conosca un giovanotto napoletano, certo Mario D'Elia, anch'esso imputato ma non presentatosi, che sarebbe stato l'amante della famigerata Nina Santi, e, avutane risposta negativa, dichiara, accogliendo in pieno le conclusioni del difensore, l'imputata assolta per non aver commesso il fatto, e delibera lo stralcio del processo per il rinvio degli atti all'ufficio d'istruzione.

La dea può così ritornare nell'Olimpo, monda di ogni macchia. Ma prima d'andarsene, esclama:

— Già una volta sono stata scambiata per un'altra. E' il secondo dispiacere del genere che mi succede. Purchè ora non sia presente qualche giornalista.

Il giornalista c'era, ma per non darle un terzo dispiacere, non pubblica il di lei nome, e s'accontenta delle iniziali: A. B.

L'estensione della S.S. Sindone

Una Mostra retrospettiva di pubblicazioni

Presi accordi col Podestà, il Comitato per l'ostensione della S.S. Sindone, giusto il desiderio espresso da S. E. mons. Maurilio Fossati, ha deliberato di organizzare una mostra retrospettiva di tutti i documenti, le pubblicazioni, e le illustrazioni che riguardano la preziosa reliquia, nelle sale del Museo Civico di arte antica in via Gaudenzio Ferraris.

Il Comitato invita perciò tutte quante le persone che possedessero materiale riguardante il sacro lino di volerne informare il Comitato stesso il quale si prenderà speciale cura di tutto quanto verrà affidato per la Mostra, e ne garantirà la conservazione e la restituzione.

La morte del gr. uff. L. Fubini

Con la morte del gr. uff. avv. Lelio Fubini scompare una delle figure più distinte della comunità israelitica di Torino. Persona di grande cultura, di estrema distinzione e di cuore buono ed aperto, fin da giovane si era dedicato ai prediletti studi economici e finanziari ed alle opere di beneficenza ed in lui si vedevano le caratteristiche migliori della borghesia ebraica, nell'amore per il sapere e nella signorilità. Alla vita cittadina dava opera ed ingegno quale consigliere d'amministrazione della Cassa di Risparmio, quale vice presidente della Lega Italiana per l'insegnamento e quale consigliere di amministratore di varie Imprese commerciali ed industriali; nel mondo israelitico copriva anche diverse cariche direttive, amministrative e culturali.

Non maltrattare le bestie

Uno scontro fra dirigenti edili e rappresentanti della Protettrice animali

Il cantiere allestito in via Venti Settembre, agli angoli di Via Alfieri e via Arcivescovado, è stato teatro di una scena assai vivace svoltasi tra un gruppo di manovali e gli assistenti edilizi ed alcuni agenti della Società protettrice degli animali.

Alla sede della predetta Società erano pervenuti replicati reclami da parte di persone le quali dicevano di aver assistito a gravi maltrattamenti inflitti dai carrettieri ai cavalli adibiti al trasporto del materiale per la costruzione del palazzo. Poichè le lagnanze apparivano sufficientemente fondate, la Direzione della Società inviava sul posto l'agente Giovanni Bianzeno. Ma allorquando questi fece l'atto di varcare la soglia venne affrontato, secondo la di lui versione, da un assistente dei lavori, certo Nicolò Musso fu Giuseppe, dimorante in via Sacchi 40, il quale respingendolo bruscamente, gl'impedì di entrare nel cantiere. Il Bianzeno allora declinò le proprie generalità e rammostrò al Musso la tessera di agente giurato della Società protettrice degli animali.

Tra i due si accese una discussione che provocò l'intervento del sorvegliante Federico Saporito di Angelo, abitante in via Nizza 68, il quale, sembra abbia confermato, in modo più brusco ancora, l'invito al Bianzeno di andarsene per i fatti suoi. Il vociare dei tre uomini non mancò di richiamare l'attenzione del direttore dei lavori, il comm. Luigi Rabagliati di Savona, attualmente abitante a Torino in Corso Valentino 28. Sianco al racconto del Bianzeno, anche il Rabagliati non si sarebbe dimostrato molto ossequente al rappresentante della Società protettrice degli animali, nell'esercizio delle sue funzioni.

Il Bianzeno stimò prudente non insistere, dato l'atteggiamento ostile incontrato e fece ritorno alla sede della Società per riferire e chiedere rinforzi. Si unirono a lui altri due agenti, Antonio Serre e Luigi Andrillo decisi a compiere a qualunque costo l'incarico loro commesso anche per salvaguardare il prestigio della divisa. Le tre guardie si presentarono così nuovamente al cantiere. Ma anche questa volta furono respinti. Sembra che uno dei sorveglianti, il Saporito, facendo mulinare loro sul viso un pesante martello, abbia fornito un argomento inoppugnabile per convincere il Bianzeno, il Serre e l'Andrillo a ritirarsi con una certa sollecitudine. Sulla soglia gli agenti si fermarono, invitando i due assistenti ed il direttore a seguirli in Questura, ma costoro non vollero obbedirli.

La scenata aveva richiamato quasi tutto il personale occupato nel cantiere. Fu necessario l'intervento di un agente di P. S. di fronte al quale caddero finalmente le resistenze ed il Musso, il Saporito ed il Rabagliati declinarono le proprie generalità. Contro di loro è stata elevata la imputazione di oltraggio ad agenti giurati ed il relativo verbale è stato trasmesso all'Autorità giudiziaria.

Ladri senza fortuna

A un noto commerciante di pellami, alcuni giorni fa, si è presentato un individuo assai male in arnese il quale ha offerto in vendita due pelli di bue conciate da poco. Il commerciante, insospettito dello strano contegno del suo interlocutore, il quale si dimostrava disposto a cedere le pelli a un prezzo irrisorio, con una mano stancava il ricevitore del telefono e chiedeva la comunicazione col Commissariato di P. S. di San Secondo. A questo punto l'individuo ha gettato a terra le pelli, ha raggiunto la porta del negozio e si è allontanato rapidamente. Il commissario, in base ai connotati che dal commerciante gli erano stati forniti sul fuggiasco, iniziava le ricerche, che hanno portato all'identificazione e all'arresto del pregiudicato Francesco Ferraris fu Vincenzo. Le pelli che il Ferraris aveva offerte in vendita erano state rubate in un magazzino in via del Fortino 34, di proprietà di un certo Scovazzi.

Da un'automobile ferma davanti allo stabile di via Mercanti 16 ignoti hanno asportato una valigetta di cuoio nero contenente un campionario di guanti. Più tardi però i ladri si sono accorti che i guanti erano inutilizzabili perchè ve ne era uno per ogni paio, e hanno abbandonato la valigetta in via Padova all'angolo di corso Regio Parco. Una guardia municipale della sesta sezione rinveniva il campionario e lo portava al Commissariato di P. S. di Borgo Dora. Le ricerche eseguite dalla Squadra Mobile accertavano che la valigia rubata era di proprietà del rappresentante Alberto Brugnano, abitante in piazza Statuto 16, al quale veniva consegnata.

Mangia, beve e dorme senza pagare l'albergatore

Lo *chauffeur* Rovari Raul fu Luigi, nato a Ferrara nel 1884, senza fissa dimora, la sera del 1.o corrente prendeva alloggio nell'albergo di piazza Gran Madre di Dio 8 e, dopo aver pasto il conto, pregava l'albergatore di chiamarlo la mattina dopo, di buon'ora, perchè doveva partire col suo principale. Il giorno successivo però il Rovari non partiva come aveva detto e si fermava in albergo dove mangiava e beveva la camera. Questa volta però non pagava il conto. L'altro ieri l'albergatore, insospettito per il contegno dello strano cliente, chiedeva il saldo della nota il cui importo ammontava a 180 lire. Avutone risposta negativa, l'albergatore si rivolgeva al commissariato di P. S. di borgo Po. Il Rovari veniva tratto in arresto e nelle sue tasche veniva trovato un foglio di via obbligatorio per Ferrara, rilasciato dalla Questura. Lo *chauffeur* è stato inviato alle carceri e denunciato per truffa e contravvenzione al foglio di via.

Operai occupati dal Comune

dal 9 Marzo al 5 Aprile

La media giornaliera degli operai occupati direttamente o indirettamente dal comune dal 9 marzo al 5 aprile sono: dipendenti dal comune dal 2 al 15 marzo per servizi comunali diversi: 2764; dal 16 al 22: 2779; dal 23 al 29: 2834; dal 30 marzo al 5 aprile: 2854; dall'Azienda elettrica municipale 379 dal 9 al 15 marzo; 380 dal 16 al 22; stesso mese; 383 dal 23 al 29 e dal 30 marzo al 5 aprile 380; dall'Azienda delle tramvie municipali: 3331 dal 9 al 15 marzo; 3347 dal 16 al 22; dal 23 al 29: 3366 e dal 30 marzo al 5 aprile: 3365. Gli operai occupati da imprese appaltatrici di lavori sono: per servizi comunali: 2209; dal 16 al 22 stesso mese: 2046; dal 23 al 29: 2065 e dal 30 marzo al 5 aprile: 2035 e per lavori delle tramvie municipali: 186 dal 9 al 15; 211 dal 16 al 22; 229 dal 23 al 29 e 240 dal 30 marzo al 5 aprile.

Il « Dopolavoro » alla Fiera di Milano

Per domenica 19 aprile — com'è noto — il Dopolavoro Provinciale organizza l'annuale gita dei Dopolavoristi torinesi alla Fiera di Milano. La riuscita è fissata in L. 10 e dà diritto al viaggio ferroviario, pranzo, servizio tramviario ed entrata alla Fiera. La partenza è fissata alle 5.30 dalla Stazione di Porta Nuova e il ritorno a Torino avverrà alle ore 22. Per iscrizioni, internazionali, rivolgersi presso il Dopolavoro Provinciale, via Massena 18 bis a tutto il 17 aprile.

Milizia

La Centuria « G. Pisa » della I.a Legione Salmatia è convocata domenica alle ore 8 nella sede di via La Loggia, 2. — **La Quarta Compagnia Mitraglieri motociclisti** del Battaglione C. C. N. N. è convocata alle ore 7,30 di domenica in via S. Ottavio, intervento obbligatorio in divisa, con o senza moto, per esercitazioni. Quelli del **Plotone Comando** (ex 1.o Battaglione C. C. N. N. ciclisti e della **3.a Compagnia** sono convocati alle ore 7 di domenica in caserma per esercitazioni. — **2.a Compagnia**, adunata domenica ore 7,30 in caserma. — **2.o Gruppo Art. C. A. « G. Festa »**, **3.a Batteria**. Questa sera sabato ore 21, in via Bogino, 9, per comunicazioni. — **1.a Legione C. A. V. M. Squadriglieri.** Adunata domenica ore 9,30 alla caserma dei Reali Carabinieri per istruzione. — **Centuria Mitraglieri.** Tutta la Centuria, ufficiali, capisquadra e C. C. N. N. domenica ore 9 in piazza Gran Madre di Dio, ingresso Parco Michelotti. — **2.o Gruppo « P. Micca » e 4.a Batteria « S. Giorgio »**. Domenica ore 8, tutti gli specialisti alla caserma Degli, via Asti. — **Comando Corpi Premilitari Torino.** La Compagnia Premilitari sotto indicate sono adunate per domenica alle ore 8 nelle località seguenti: 4.a, 7.a, **8.a Compagnia**: ore 7 in caserma. 9.a e 10.a Compagnia, ore 9,30 in caserma per esami. — **Corpo Universitario « Principe di Piemonte »**. Domenica Vera osservato il seguente orario: 1.a e 2.a Compagnia All. Ufficiali ore 8 adunata in piazza d'Armi nuova, lato Stadium Militare. — **3.a Compagnia Premilitare** ore 8 adunata in caserma Carlo Emanuele, via G. Verdi, 24, per i partecipanti alle esercitazioni di tiro. Uniforme ordinaria. — **1.a Squadriglia** ore C. C. N. N. Sicilia. **1.a Compagnia**. Domenica ore 7,30 adunata obbligatoria di tutti i sigg. ufficiali, capi squadra e C. C. N. N. in caserma per istruzione ed ispezione del Comandante la Legione. — **1.a Batteglione Complementi C. C. N. N.** Domenica ore 7,30 adunata obbligatoria di tutti i sigg. ufficiali e C. C. N. N. in caserma per istruzione ed ispezione del Comandante la Legione. — **Avanguardisti. Legione « F. Berrident ».** Il reparto Ciclisti è convocato domenica alle 7,15 alla Scuola Parini con macchina per la gita a Balangero; uniforme ordinaria, colazione al sacco. Manipolo **Moschettieri** adunata in via Feltrinelli 20, solita ora Camicie nere adunata al Dopolavoro Fiat ogni sabato per allenamenti. Gli Avanguardisti appartenenti alla 3.a Coorte, che hanno versato l'importo della tessera per l'anno in corso e non sono ancora in possesso della tessera, devono presentarsi domenica alle ore 10 presso la sede del Comando di Legione in via Pontaccri, 26. — **Legione « F. Baracca »**. Adunata alla sede, via Cavour 14, domenica alle ore 10. Ore 10,30: Messa. Ore 11: passeggiata a Cavoretto. Colazione al sacco. Ciclisti con macchina. Ritorno in sede ore 17. Per il concorso « Dux »: Tutti gli inscritti al concorso devranno trovarsi al Comando di Legione alle ore 8 precise per recarsi alla palestra di via Ottavio Revel, 17, a (inscritti di maglia O. N. B. e di camicie) neri. Gli assenti saranno esclusi da Concorso.

Note spicciole

Ai corsi integrativi per analfabeti nella sala di Palazzo Cavour, terrà stasera alle 21 una lezione sul tema: « Interni » l'ing. Gino Levi Montalcini.

Il Gruppo Combattenti Gianni Grappa inaugura domani alle ore 9,30, in Strada Mongreno 46, la sua nuova sede alla cerimonia, alla quale i soci sono invitati, interverrà il presidente della Federazione Provinciale Combattenti, cons. Giricci Pasciara.

Associazione Malattie di Guerra. — Per sabato 18 corr. è indetta una gita dopolavoristica a Milano per visitare la Fiera. Le iscrizioni da oggi presso la segreteria dell'Associazione.

S.A.E.I. — Domani gita sciistica a Pissons. Iscrizioni in sede fino a questa sera, alle ore 22.

Unione Escursionisti. — Domani gita al Monte Cresta e Borna del Pugnetto (m. 900). Ritrovo alla stazione Ciriè-Lanzo-Ceres, ore 8,35; pranzo al sacco; ritorno a Torino ore 23. Le iscrizioni in sede, via Torquato Tasso 9.

C.E.I. (C.N.D.). — Domani gita a Rocca Rubet. Le iscrizioni si chiudono questa sera in sede.

« Cattolici e Protestanti » tema che svolgerà il teol. dott. Silvio Solero questa s

ULTIME NOTIZIE

Il discorso di Nizza

Irritazione e inquietudine a Berlino

Berlino, 10 notte.

Commenti vivaci desta il discorso del Presidente Doumergue a Nizza. Il *Boersen Zeitung* che intitola il commento «Doumergue provoca la Germania» così scriva:

«Con queste inaudite dichiarazioni il Presidente della Repubblica francese ha perso il diritto di quel trattamento di cortesia che spetta al Capo di Stato di una grande Nazione. E' necessario ristabilire di fronte al signor Doumergue la verità. Il Presidente caratterizza l'unione doganale austro-tedesca, senza tanti veli, come una infrazione ed una minaccia della pace. Egli pensa al 1914; e vuole caratterizzare l'accordo doganale come un attacco tedesco contro la sicurezza degli altri, un che di simile a quello che è stato, secondo lui, lo scoppio della guerra mondiale. Il signor Doumergue, la cui intelligenza è maggiore del suo amore per la verità, sa altrettanto bene come noi che l'unione doganale austro-tedesca serve esclusivamente gli interessi economici dei due paesi, e resta dagli sforzi disperati di quei popoli che combattono per la loro vita».

Le responsabilità della guerra

Il giornale quindi la dice un poco più grossa, ed aggiunge:

«Il signor Doumergue sa altrettanto bene come noi, ed anche meglio, che la guerra mondiale l'ha voluta il signor Poincaré ed il suo circolo, che le hanno calcolatamente preparato lo scoppio secondo un piano predeterminato. Ma il Presidente, continua il giornale, è indotto a fare della grande politica in vista della sessione di maggio del Consiglio della Società delle Nazioni e della Conferenza del disarmo del 1932, e ciò egli fa con i mezzi usuali ad un uomo di Stato francese: egli si serve cioè di un falso palpabile per accomunare nell'opinione pubblica alla bugia della colpa della guerra l'altra bugia della colpa degli armamenti, giacchè dipingendo l'unione doganale come una minaccia contro la pace, egli vuole dedurne il diritto della Francia al mantenimento dei suoi armamenti, anzi a nuovi armamenti. Non soltanto è necessario scoprire il falso giuoco ma è ancor più necessario che il Governo tedesco faccia fronte con termini più energici che non abbia fatto finora a delle offese come quelle che il signor Doumergue ha pronunciato contro la Germania».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, alludendo alla ormai vicina scadenza della carica del Presidente Doumergue, dice che in questo discorso sono raccolte le idee direttive della politica francese come in un testamento:

«Ancora una volta — dice il giornale — egli ripete la frase fatta divenuta ormai col tempo alquanto ridicola della sicurezza francese minacciata. E' un particolare politico e non può passare inosservato il fatto che ciò avvenga, tra l'altro, a Nizza, città a poca distanza dal confine italiano. Ancora una volta da questa frase fatta della sicurezza si trae la conclusione di una politica di egemonia, che cioè la Francia reclami per sè quella forza militare che non vuole assolutamente sia accordata agli altri, e non soltanto ai suoi ex-avversari, ma nemmeno agli ex-alleati. Ancora una volta, seppure con parole prudentemente velate, il Presidente Doumergue chiede che la Società delle Nazioni faccia con la forza delle armi da guardiano notturno allo *statu quo*. Il fatto poi che il Presidente francese impegni l'autorità del suo ufficio contro l'accordo austro-tedesco è una prova o di quanto veramente sia la nervosità francese in proposito o di quanto questa nervosità venga artificiosamente montata davanti all'Europa meravigliata».

Il Ministro degli Esteri Curtius ha fatto alcune dichiarazioni al redattore di politica estera del giornale *Tidens Tegn* di Oslo.

Il giornalista ha domandato come egli vedrebbe una costituita convenzione doganale stretta con la Francia.

«Nulla mi sarebbe più caro — ha risposto il Ministro. — Anche a questo riguardo la Germania è pronta ad iniziare trattative. Una unione doganale tra Francia e Germania rappresenterebbe un vantaggio straordinario per la vita economica di tutta l'Europa. Naturalmente una unione doganale di questo genere creerebbe certi problemi di transizione di fronte ai quali io non sono affatto cieco: per esempio, da una unione doganale con la Francia sarebbe danneggiata tutta l'agricoltura occidentale tedesca, la quale è bassa tutta sulla viticoltura, dappoichè la viticoltura francese è infinitamente più sviluppata che la viticoltura tedesca. Ma queste difficoltà transitorie contro le quali ci sarebbero poi molti rimedi non conterebbero nulla di fronte ai grandi vantaggi che a lungo andare risulterebbero da una unione doganale come questa. E' mia speranza — ha concluso il Ministro — che una tale unione sia realizzata».

Prospettive catastrofiche

Il redattore ha chiesto se il Governo tedesco intenda in autunno, come è stato pubblicato da qualche parte, intavolare internazionalmente nuove conversazioni circa le riparazioni. Il Ministro ha risposto che il Governo non ha ancora preso alcuna decisione in proposito ma che esso tratterà questa questione quanto prima e deciderà sul da farsi.

La conversazione è passata quindi al tema del disarmo ed il Ministro ha detto:

«Non si può più ulteriormente continuare questa commedia del disarmo che si è recitata in questi ultimi anni. Non è ammissibile che si chieda da noi una cosa che i richiedenti non vogliono per conto loro poi fare. I francesi debbono comprendere che ora è il loro turno: bisogna che comincino anche essi. Credo fermamente che nella Conferenza del disarmo del prossimo anno la questione arriverà al successo. Se. Deve avere successo giacchè se essa fallisse lì nulla allora la Società delle Nazioni sarebbe finita e l'Europa cadrebbe verso il caos».

Ufficialmente i giornali annunciano intanto che le trattative russo-tedesche per la forniture dell'industria tedesca alla Russia dei Soviet sono cominciate questa mattina nella sede della rappresentanza commerciale sovietica berlinese. Da parte russa esse sono condotte, come già a suo tempo annunciammo, dall'ex-presidente della Banca di Stato Sovietica Piatakoff, dal direttore della rappresentanza commerciale sovietica a Berlino Ljumonoff e dal signor Stizer. Da parte tedesca sono condotte dal direttore ministeriale Krämer, dal direttore Kötigen, dal direttore Reuter nonchè dai rappresentanti della Confederazione dell'industria tedesca Schnuke e dottor Veil. Da parte russa vi è anche, come aggiunto, il capo dell'industria dell'elettricità russa Shukow.

G. P.

Una delusione per gli spiritisti americani

Il «medium» di Conan Doyle confessa d'essere un mistificatore

Parigi, 10 notte.

Due notizie sorprendenti giungono simultaneamente dall'America, concernenti le manifestazioni postume del defunto Conan Doyle e le origini della sua fede nelle scienze psichiche. Da una parte i membri della sua famiglia pretendono di avere ricevuto una meravigliosa fotografia del suo corpo astrale accompagnata da una lettera autografa nella quale il defunto fornisce eccellenti notizie della sua esistenza nell'al di là. D'altra parte Nino Pecoraro, che in questi ultimi anni era considerato da tutti come un meraviglioso *medium* e le cui manifestazioni avevano orientato l'autore di Sherlock Holmes verso le scienze psichiche, confessa oggi di non essere mai stato altro che un abile prestigiatore. E' davanti ad un uditorio, nel quale i giornalisti erano in maggioranza, che Nino Pecoraro ha fatto, a quanto annunzia la *Chicago Tribune*, questa sensazionale confessione:

— Abbandono l'occultismo — ha dichiarato prosaicamente — perchè non sarebbe di vivere in scritta, in mezzo a privazioni di ogni sorta.

Lo pseudo *medium* assicura infatti di non avere guadagnato quasi nulla e di essere totalmente disgustato di un mestiere così poco lucrativo.

— Conan Doyle — ha aggiunto il Pecoraro — fu indotto ad occuparsi di occultismo in seguito ad una seduta alla quale aveva assistito in casa di Giuseppe Dunninger, direttore della rivista «Scienza e invenzione» e nella quale lo facevo infatti da *medium*.

— I risultati — disse Conan Doyle dopo quella seduta — sono stati tali più convincenti che io abbia mai visto.

Orbene, secondo il Pecoraro, si trattava di pura mistificazione.

E racconto che quando Conan Doyle credette vedere il corpo astrale del suo defunto figlio, ora lui, Pecoraro, che egli aveva scorto nell'ombra, vestito con abiti uguali a quelli del giovane, al quale aveva del resto la fortuna di rassomigliare molto fisicamente. E per provare quello che affermava, Nino Pecoraro si fece legare le mani, che riuscì poi a liberare abilmente; poi imitò in modo stupefacente la scrittura di varie personalità, fra cui quella di Conan Doyle.

Queste rivelazioni hanno gettato la più viva emozione nel mondo degli spiritisti americani, i quali avevano in Nino Pecoraro una immensa fiducia. E temono ora che sia stato lui ad aver fatto pervenire ai membri della famiglia Conan Doyle, con un'ultima mistificazione, la fotografia e la lettera scritta dall'altro mondo.

Hatry galeotto modello

sogna favolose ricchezze future

Londra, 10 notte.

Non ostante la rovina della sua fortuna e una condanna a 14 anni di carcere Clement Hatry non abbandona la speranza di realizzare un giorno il suo sogno di diventare milionario. Per ora si specializza nella sua qualità di galeotto, nel carcere di Maidstone, nella rilegatura dei libri. Egli lavora nove ore al giorno, e si è fatta la rinomanza di un carcerato modello. E' gentile con tutti, disciplinato e attivo lavoratore; e ai suoi compagni nell'arte della rilegatura, un galeotto e un negro, l'uno e l'altro condannati per tentato assassinio, l'ex-finanziere Hatry promette benessere e ricchezze. Egli dichiara infatti che, appena scontata la sua pena, partirà per l'America del Sud ove diventerà milionario una seconda volta. Ma i titoli della sua futura ricchezza saranno più autentici di quelli fabbricati di contrabbando da lui e dai suoi compagni di truffa. Questi ultimi vivono nella prigione completamente isolati dal loro ex-capo; ma in questi giorni, a quanto si riferisce, Hatry è stato autorizzato ad avere con loro diversi abboccamenti per prepararvi le testimonianze in vista del processo del finanziere italiano Gualdini. Dicasi uno dei lungotenenti di Hatry, condannato a 5 anni di carcere, è divenuto per forza maggiore, un tipografo. E lo stesso mestiere è stato scelto da Tabor il quale, più fortunato dei suoi compagni, riacquistera la libertà l'anno venturo. Daniels, altro compare di Hatry, impiega le sue nove ore di lavoro obbligatorio a fabbricare scatole di latta. Si afferma che la prigionia lo ha trasformato completamente. E' indignato della condanna subita, e sostiene dinanzi ai suoi compagni di lavoro e di pena che molti altri finanziari, suoi ex-amici nella City, dovrebbero trovarsi in luogo suo nella prigione di Maidstone.

Il Municipio di Chicago

saccheggiato da 3003 suoi impiegati

Chicago, 10 notte.

Il neo-eletto «Mayor» Anton Cermak ha prestato giuramento, ricevendo ovazioni entusiastiche da migliaia di persone. Nel suo primo discorso egli ha dichiarato di voler dare alla città la migliore amministrazione che essa abbia mai avuto. Il nuovo «Mayor» ha già impartito ordini perchè nessun impiegato della sua amministrazione sia pagato se non possa dimostrare che il lavoro da lui eseguito corrisponda allo stipendio percepito.

Commissario dei lavori pubblici è stato nominato Colass, che già occupò importanti cariche nell'amministrazione della città di Praga. Il suo primo atto è stato quello di licenziare migliaia di operai avventizi.

Una scena che per poco non ha richiamato alla mente un saccheggio compiuto in piena regola, è stata quella che si è vista nel Palazzo di Città, dopo la vittoria del nuovo «Mayor». Gli impiegati del regime Thompson hanno pensato di asportare tutto ciò che era possibile dagli uffici, mobili e registri compresi. Gli oggetti che non potevano essere portati via per la loro mole, o ritenuti di scarso valore, furono distrutti. Alla sera pareva che al Municipio di Chicago fossero passati i «lanzichenecchi». La processione di quella gente, che non usciva a mani vuote dai propri uffici, durò tutta la giornata e sarebbe stata degna della penna di Manzoni.

A proposito di tale saccheggio, il «Mayor» Cermak ha fatto radiare dai ruoli 2200 impiegati. A questi se ne aggiungeranno sicuramente altri 800, pesando su di essi l'accusa di aver concorso all'opera vandalica.

L'eredità d'una cantante: 18 milioni

Melbourne, 10 notte.

La famosa cantante Nellie Melba, morta nello scorso febbraio, ha lasciato una sostanza di oltre duecentomila sterline, pari ad oltre diciotto milioni di lire italiane, tra cui dei gioielli di valore di quattordicimila sterline, che rappresentavano doni fatti a lei dai Sovrani d'Europa.

Questi gioielli sono stati lasciati dalla Nellie Melba alla sua nipotina dodicenne, Pamela Armstrong.

La signora Nellie Melba ha lasciato anche un legato di ottomila sterline per istituire una scopla di musica a Melbourne. (*Radio-Stefani*).

Caso dramma d'amore e morte

Sessantenne geloso del figlio e due volte omicida

Roma, 10, notte.

E' comparso dinanzi ai giurati della Corte straordinaria d'Assise per esservi giudicato all'ientato parricidio premeditato, il sessantenne Paolo Piazzoli di Sperlonga. Egli ha un non invidiabile passato avendo già consumato due delitti di sangue. Quando commise il terzo delitto per il quale viene oggi giudicato, era reduce dalle carceri della Contea del Niagara, dove aveva scontato otto anni di reclusione. Paolo Piazzoli, emigrato in America nel 1913, era andato a risiedere a Niagara Falls ove dopo breve tempo aveva potuto fare assumere quale detective presso la direzione delle Ferrovie New York Centrale il figlio Silvio, di anni 20, che aveva condotto seco espatriando. Sul finire del 1918 questo pervenne l'impiego e, per non vivere alle spalle del padre, pensò bene di ammogliarsi con una giovane del luogo, certa Lottie Kinzley della Smith, la quale dispensava i suoi favori ai suoi conterranei benestanti e anche a quelli di passaggio per Niagara Falls, purchè forniti di peculio che dividava poi con il padre scrupoloso amico. Sembra che anche del maturo Paolo Piazzoli la Smith non disdegnasse l'assidua corte. Di qui motivi di gelosia e di rancore tra il Don Giovanni sessantenne ed il figlio; rancori che esplosero nella tragedia. Un giorno il padre minacciò di ricorrere alla locale polizia per far troncare ogni rapporto fra i due. Il figlio reagì sparandogli contro un colpo di pistola che ferì il vecchio alla mano sinistra; ed il vecchio a sua volta impugnata una pistola che aveva sempre con sè cominciò a sparare contro il figlio e la Smith accorsa in difesa dell'amante, ferendo entrambi così gravemente che la donna spirò poco dopo ed il giovane fu costretto a letto per alcuni mesi.

Prima però di morire soccorso, quest'ultimo trovò ancora la forza di sferrare un altro colpo sul padre mentre tentava di darsi alla fuga ferendolo al fianco.

Dimesso dalle prigioni di Stato della Contea del Niagara dopo espiata la pena ed espulso dato i suoi precedenti, Paolo Piazzoli nel dicembre del 1927 se ne tornò nella nativa Sperlonga ove andò a convivere con i figli che aveva lasciato in Italia, Gilberto e Pasquale. Nel breve tempo trascorso fra il ritorno in Patria ed il suo nuovo delitto consumato nell'aprile 1929, egli andava spargendo la voce che i due figliuoli lo maltrattavano continuamente e che perciò una volta o l'altra sarebbe accaduto ciò che era avvenuto in America qualche anno avanti. E mantenne puntualmente la promessa. Per futili motivi egli, venuto a lite con il figlio Gilberto, l'attese mentre rincasava e gli sparò contro proditoriamente una fucilata che lo ferì al volto deturpandogliolo. Il sanguinario contadino, visto cadere nel fossato laterale alla strada il figlio ferito, non si curò più di esso, ma andò a costituirsi al brigadiere comandante la stazione delle guardie di Finanza del luogo, confessando cinicamente il delitto ed esprimendo il rammarico di non essergli riuscito a cagionare la morte del figliuolo. Il Piazzoli nell'interrogatorio innanzi al Giurati ha dichiarato di essere stato la vittima di continui maltrattamenti ad opera del figli, e specialmente del Gilberto, ed ha affermato di avere sparato per legittima difesa essendo stato minacciato. Viceversa il figlio ha escluso i maltrattamenti e si è diffuso lungamente a parlare delle prepotenze del padre che il figlio sopportava.

Il dibattimento occuperà ancora cinque udienze.

Grave fatto di sangue a Roma

Un funzionario delle Ferrovie pugnalato da un operaio licenziato

Roma, 10 notte.

Una tragica scena di sangue è avvenuta oggi in via Nomentana. Un distinto funzionario del Ministero delle Comunicazioni è stato barbaramente ucciso con una pugnalata al cuore. Poco prima delle 14, luogo il marciapiede di via Nomentana, è stato notato un giovane vestito di marrone, con un berretto da ciclista dall'aspetto operaio. Lo sconosciuto era pallido ed appariva nervoso. Poco più tardi ecco giungere un signore che leggeva il giornale e che camminava lentamente. Lo sconosciuto gli si è avvicinato, e tra i due si è accesa una vivace discussione, che in breve ha richiamato l'attenzione dei passanti, i quali hanno cominciato a fermarsi incuriositi. Ad un tratto il giovane, fatto un passo indietro, trasse di tasca un lungo coltello acuminato, immergendolo nel petto del poveretto, il quale con un grido cadeva al suolo in un lago di sangue.

Il ferito, adagiato su una automobile pubblica, era trasportato al policlinico, ove giungeva cadavere. Il coltello gli aveva leso il cuore. Dalle carte trovategli indosso, l'ucciso è stato identificato per il comm. Ing. Daniele Flora, di anni 53, capo di uno degli uffici servizio personale e affari generali al Ministero delle Comunicazioni.

Nel frattempo l'assassino era stato condotto al commissariato di polizia, dove il funzionario lo identificava per l'ex-ferroviere Antonio Pitoni. Sottoposto ad interrogatorio il Pitoni narrava di essere stato, qualche mese fa, licenziato dalle Ferrovie dello Stato per inabilità fisica e di non avere trovato da quel giorno alcuna occupazione. Più volte aveva chiesto aiuto morale e anche pecuniario al Flora, ma questi aveva sempre negato ogni aiuto. Il Pitoni era persuaso che fosse stato il Flora a farlo licenziare.

Dopo l'interrogatorio il Pitoni veniva tradotto in camera di sicurezza.

Le Bonifiche Ferraresi

Un ricorso alla sdrammazione dei creditori

Roma, 10 notte.

Il Commissario giudiziale della Società Bonifiche terreni ferraresi, ha presentato istanza al Giudice delegato, tendente ad ottenere un nuovo rinvio all'adunanza dei creditori che avrebbe dovuto avere luogo il 14 corrente. L'istanza è motivata dal vivissimo desiderio di portare a termine gli iniziati accordi con le diverse categorie di creditori, allo scopo supremo di evitare il fallimento.

Il contratto dei cotonieri

Continuano le trattative confederali

Roma, 10 notte.

Al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Sottosegretario, on. Trigona, i rappresentanti della Confederazione dell'industria e della Confederazione dei Sindacati dell'industria hanno continuato l'esame delle questioni controverse, relative allo stipulando contratto di lavoro per i cotonieri. Sono in corso accertamenti sulla situazione salariale delle maestranze delle varie zone. Nei prossimi giorni le trattative verranno riprese.

Scossa di terremoto a Bologna

Bologna, 10 notte.

Stanotte, a due anni di distanza dall'ultimo moto che suscitò vivo panico nella nostra città, è stata avvertita alle ore 2,12 una sensibile scossa ondulatoria della durata di tre secondi.

I drammi dell'emigrazione clandestina

Il difficile salvataggio di un operaio precipitato in un pozzo presso Rochemolles

Bardonecchia, 10 notte.

Il fornaio Canetto Valentino, di 29 anni, da Treviso, il 2 corr. lasciava il suo paese per tentare di valicare nascostamente la frontiera italo-francese; la moglie lo attendeva a Montpellier. In treno egli arrivò sino ad Oulx; di qui, a piedi, raggiunse Bardonecchia. Per circa quattro giorni, senza nutrimento, vagò per le balze della zona di Rochemolles sin che l'otto corrente, stremato di forze, non potè oltre sostenersi e precipitò lungo un pendio, nei pressi delle grange Aya, in regione Costa Grossier. La località è quasi impraticabile, circondata da abissi profondi centinaia di metri; un difficilissimo sentiero, in molti tratti quasi distrutto dalle frane, permette di raggiungerla ai rari pastori di capre.

Nella caduta, il poveretto aveva riportato numerose ferite al viso, sì che gli era impossibile anche solo aprire gli occhi; le sue grida di soccorso furono udite nel pomeriggio da un pastore, che tosto si recava a Rochemolles per darne avviso. Un primo gruppo di ricercatori fu sollecito a salire alla ricerca del Canetta, ritrovatolo, con infiniti stenti lo portò alle grange Aya e lo ricoverò, intanto in località era giunta al comando dei carabinieri di Bardonecchia; il comandante la stazione maresciallo Biglino, accorso con due militi a Rochemolles a lvi organizzò una squadra per il trasporto del ferito dalle grange Aya alla mulattiera Rochemolles-Bardonecchia. Ne fecero parte i montanari Manel Antonio, Soubeiroud Elio, Luigi, Camillo e Antonio, Vallori Luigi, Lambert Ruggero e Sinland Pietro.

Muniti di robuste corde, alla luce tremolante delle torcie a vento, in circa tre ore di lavoro difficilissimo e pericolosissimo, la squadra riuscì a percenere i cinquecento metri di sentiero che con un dislivello di oltre trecentocinquanta metri unisce le grange Aya alla mulattiera.

Trasportato quindi a Bardonecchia, verso le ore 1,30 di stamattina, il ferito fu convenientemente medicato dal medico locale e ricoverato alla casa Emigranti; in giornata poi fu trasportato a Torino, all'ospedale S. Giovanni, dove trovasi piantonato.

Simula una tragica aggressione

per vendicarsi dell'insuccesso

Biella, 11 notte.

Le indagini sul misterioso ferito di Donato, il negoziante di formaggi Anselmo Valcauda, di 36 anni, da Mongrando, hanno portato un po' di luce sulla cosa. Com'è noto il Valcauda, ieri, poco prima di mezzogiorno, era stato scorto steso bocconi in una vigna campestre, nei pressi di Donato, ferito al collo. Il poveretto era impossibilitato ad articolare parola poichè il colpo di rivoltella, che l'aveva raggiunto gli era penetrato in gola, in corrispondenza delle corde vocali, paralizzandogliele. Soccorso e trasportato a Biella, al nostro ospedale il Valcauda fu ricoverato con prognosi riservata. Ai carabinieri tosto accorsi al suo capezzale, il commerciante, muto, spiegò a cenni come fosse stato aggredito da due sconosciuti che nell'intento di rapinarlo gli avevano dato un pugno e sparato poi un colpo di rivoltella. Per tutta la notte i carabinieri di Mongrando e di Netro perlustrarono la campagna per ricercare i due presunti aggressori, ma con esito negativo.

Stamane il Valcauda fu nuovamente interrogato dal maresciallo maggiore Contini. Egli, che nulla notte, per un caso strano, aveva riacquistato la favella, confermò, con flebole voce, di essere stato aggredito da due sconosciuti, raccontando particolari veramente tragici. Il funzionario segnalava tali particolari ai carabinieri di Mongrando, ma questi volevano accertare come nella località indicata dal Valcauda non vi fosse stata colta alcuna. Il negoziante di formaggi è perciò stato sottoposto, quest'oggi, ad un nuovo interrogatorio dal maresciallo di Mongrando, che gli ha contestato come egli fosse in contrasti amorosi con una ragazza di Donato. Il Valcauda, ha finito col confessare di essersi ferito egli stesso con una rivoltella e di avere immaginata tutta la scena brigantesca per nascondere il suo atto e col fine di vendicarsi di una persona che non ha voluto nominare.

Dopo tali risultanze, lo sciagurato giovane è stato deferito all'Autorità Giudiziaria, per simulazione di reato.

Il misterioso ritrovamento

di un pacco di biglietti di Banca

Biella, 10, notte.

Innanzi al nostro Tribunale si è avuto l'epilogo di un misterioso furto avvenuto a Cavaglià, nel gennaio scorso. Nella notte dal 9 al 10 gennaio, in casa dell'esercente Luigi Alice, veniva consumato un audace e rilevante furto. I carabinieri arrestarono certo Mario Macchieraldo di Onorino, di 18 anni, che, in sera precedente al furto, si era soffermato in casa del derubato. Contro il giovanotto veniva istruito procedimento penale per direttissima, ed il Macchieraldo era rinviato a giudizio del Tribunale per l'udienza del 29 gennaio scorso. Il processo doveva però essere rinviato perchè all'udienza non era comparsa una teste a difesa, la commerciante Enrichetta Lanza, che indisposta aveva fatto presentare un certificato medico.

Mentre a Biella, il Tribunale ordinava il rinvio del processo, a Cavaglià un passante scopriva, dietro un parracarro, un pacco di biglietti di banca per 750 lire, somma che era stata trafugata all'Alice. Costui esaminando i biglietti ebbe modo di accertare come essi fossero appunto i denari che gli erano stati rubati. Un supplemento d'istruttoria portava alla denuncia della Lanza Enrichetta per correità nel furto. Il processo a carico del Macchieraldo è perciò stato abbinato con quello della sua presunta complice. I due imputati hanno negato di avere commesso il furto. Il P. M. cav. Pagliano ha sostenuto la colpevolezza del Macchieraldo, per cui ha richiesto la condanna a un anno e mesi tre di reclusione per la Lanza il rappresentante della pubblica accusa ha richiesto l'assoluzione per insufficienza di indizi.

Il Tribunale, accogliendo le conclusioni della difesa, ha assolto la Lanza per non avere commesso il fatto e ha assolto il Macchieraldo per insufficienza di prove.

La salma del comandante Maddalena non è stata ritrovata

La Spezia, 10 notte.

Le ricerche della salma del comandante Maddalena, eseguite a undici miglia a Sud-Est dell'Isola del Tino, secondo le indicazioni del capitano Di Donato, sono riuscite infruttuose. Il «mas 234», comandato dal tenente di vascello Nino Bolla, e i due «Savoia 51», uno dei quali pilotato dal colonnello Spesplanati, comandante l'aeroporto, partiti stamane di buon'ora, hanno lungamente perlustrata la zona, compresa fra Marina di Carrara e la stessa Isola del Tino, senza rinvenire tracce di resti umani.

SPORT

Aeronautica

Il nuovo «record» Inghilterra-Australia

Port Darwin, 10 notte.

L'aviatore inglese Scott ha preso terra a questo aerodromo alle 17,50. Egli ha così battuto di 18 ore il record di volo solitario, detenuto da Kingsford Smith che per tale percorso aveva impiegato 9 giorni e 21 ore.

Una enorme folla si è raccolta all'aerodromo per l'arrivo del recordman che fu atterrato fra entusiastiche acclamazioni. Egli ha dichiarato che da 10 giorni non prendeva sonno e che l'ultima parte del suo viaggio è stata la peggiore di tutte. La durata esatta del volo dall'Inghilterra alla Australia è stata di 9 giorni 12 ore e 45 minuti.

La squadriglia inglese per la Schneider

Londra, 10 notte.

I sette piloti scelti per comporre la squadra inglese che parteciperà alla disputa della coppa Schneider si sono riuniti a Felixstowe per iniziare sotto la guida del capo squadriglia Orlebar le prove e gli allenamenti. Essi terranno poi una specie di corso speciale a Calshot della durata di due mesi. Gli apparecchi messi a disposizione per gli allenamenti sono due *Fairey* di diverso tipo, il *Supermarine Napier* 3° che vinse la gara nel 1927, il *Gloster Napier* 4° della *Schneider* 1929 e il *Supermarine Rolls Royce* S. 6. Tutti questi apparecchi hanno però subito modificazioni notevoli. I piloti tutti da tempo addetti al reparto alta velocità contano circa 30 anni ed eccezione del tenente Lech ventiduenne. Tra essi figura il tenente Stainforth che fu uno dei piloti inglesi di riserva nel 1929 e il tenente Boothman assai noto studioso dei problemi connessi con l'altissima velocità. Si mantiene tuttavia il più rigoroso segreto intorno il due velivoli di nuovo modello in costruzione per concorrere alla prossima gara alla quale l'Inghilterra annette tanta maggior importanza in quanto se la vittoria le arridesse quest'anno sarà diventerebbe detentrice dell'ambitissimo trofeo.

Il pugilatore argentino Macorai è morto

Buenos Aires, 10 notte.

All'Assistenza pubblica di La Plata, dove era stato ricoverato in seguito all'incidente automobilistico occorsogli sulla strada Buenos-Aires-La Plata, è morto il noto pugilatore argentino Julio Macorra. Sino all'epoca della sconfitta inflittagli da Justo Suarez lo scorso anno per il titolo di campione argentino dei pesi leggeri, Macorra era invitto, sebbene sovente fosse stato favorito dal verdetto dei giudici, come avvenne nel suo incontro combattuto con Enrico Venturi.

Nello stato di servizio di Julio Macorra figurano nomi di cartello quali Bernasconi, Sellila, Rid Francis, Vicentini, Barbens, Gandolfi Herrera, Luis Paluso, ecc.

Incassatore di primissimo ordine, seppe resistere, accusandoli ma restando in piedi, anche ai terribili swings di Bernasconi. Nella sua lunga e gloriosa carriera Macorra fu atterrato per la prima volta da Armando Forlin nel febbraio scorso. Tutte le Associazioni sportive sono in lutto. Julio Macorra era laureando in chimica ed ufficiale di polizia.

Polo e cavallo

Le gare di Roma

Roma, 10, notte.

Oggi all'ippodromo di Villa Glori hanno avuto inizio le gare di polo organizzate dal «Roma Polo Club». Erano presenti S.A.R. il Duca di Spoleto, i Sottosegretari on.li Ricci ed Alfieri, S. E. Teruzzi, l'on. prof. Lando Ferretti, l'on. Starace e numerose altre personalità ed un folto pubblico. La partita che è cominciata alle 15 precise, è stata giocata dalla squadra «Flimingos» composta dai signori Brooksbank, Filliph, Treeck e Lyels e dalla squadra «Crusaders» composta dai signori Bulding, Peacock, Balding e Walford. Arbitro era il maggiore De Freville. La prima squadra che indossava il costume bianco aveva un «handicap» minore della seconda che era in costume nero. Dopo i due tempi giocati con molto accanimento, la squadra «Crusaders» si è trovata in vantaggio con sette punti segnati contro quattro e mezzo dell'avversario ed ha vinto così la coppa di S.A.R. il Duca di Spoleto. La gara di polo continuerannno nei prossimi giorni.

CRONACA

La conferenza Bertelè sullo stato Corporativo

Ieri sera, nell'anfiteatro della R. Università, ha avuto luogo l'annunciata conferenza d'apertura del ciclo promosso dalle Scuole di S. Carlo. Un pubblico imponente di operai assisteva all'interessante illustrazione, che ha riscosso il più lusinghiero successo.

L'avv. Bertelè, che era stato presentato dall'ing. Negri, ha iniziato la conferenza accennando al sorgere ed all'affermarsi del capitalismo, tutto imperniato e collegato al nuovo strumento di produzione: la macchina. Il lavoro, non più protetto dagli statuti, ha nei primi decenni dell'ottocento una depressione fortissima; in sua difesa sorge il socialismo, che si accampa nella seconda metà dell'ottocento a supremo tutelatore degli interessi proletari. Le sue teorie ugualitarie per una macchinosa e burocratica produzione di Stato sono antieconomiche e antisociali. Sono noti gli errori delle teorie marxiste posti in rilievo dal grande Pareto. Pur tuttavia il problema sociale, ignorato volutamente dal liberalismo, irrealmente prospettato dal socialismo, urge e s'impone. La Carta del Lavoro è il ponte gettato dal Fascismo per congiungere nell'unità sacra della Patria i capitalisti ed i lavoratori. Essa concilia e risolve il problema morale posto dal socialismo ed il problema produttivo risolto dal liberalismo attraverso l'iniziativa privata.

LA TEMPERATURA

10 aprile 1931.

La Stazione Burdelli comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 744.

Temp. massima del giorno 10 + 22

Temp. minima notte dal 9 al 10 + 10,4

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni	ossati	Osservazioni	Mezzogiorno
	mezz.	mezz.	cielo	mare
Roma	17	5	¼ cop.	legg. m.
Milano	19	3	¼ cop.	
Genova	20	10	½ cop.	calmo
Venezia	14	6	sereno	legg. m.
Firenze	17	4	¼ cop.	
Ancona	20	8	coperto	legg. m.
Bologna	18	8	¼ cop.	
Napoli	16	9	¼ cop.	calmo
Taranto	16	8	sereno	legg. m.
Palermo	17	8	¼ cop.	mosso
Catania	16	8	¼ cop.	mosso
Cagliari	18	14	coperto	mosso
Tripoli	17	11	coperto	mosso
Messina	14	9	¼ cop.	legg. m.
Trieste	21	8	nuvoloso	calmo
Trento	23	8	¼ cop.	
Firenze	15	7	nuvoloso	legg. m
Bari	14	10	sereno	calmo
San Remo	19	11	sereno	calmo
Spezia	19	13	¼ cop.	mosso
Modi	19	10	piovoso	agitato

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 10, notte.

Il mercato è stato oggi calmissimo e soltanto un milione e 600 mila titoli vennero contrattati. Il tasso del denaro è rimasto dell'1,50 per cento per tutta la giornata. La apertura è stata regolare e così pure la chiusura, con mutamenti frazionari nella maggior parte dei valori. I titoli dei tabacchi sono stati fermi, e i valori ferroviari irregolari con tendenza al rialzo. Le Obbligazioni italiane sono rimaste pressochè invariate. Cambi e corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito italiano 7 % 1951	100.50
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	97 —
Id. id. 7 % 1937	88 —
Città di Milano 6.50 % 1952	90 —
Città di Roma 6.50 % 1952	90 3/8
Fiat 7 % 1946 con warrants	95 —
Id. id. senza warrants	99 —

AZIONI

American Telephon e Telegraph	146.75
Consolidated Gas Co. of New York	56 5/8
General Electric Company	48 —
General Motors Corporation	43 5/8
National e Biscuit Company	78 5/8
New York Central Ry Company	107 —
Radio Corporation	39 5/8
Standard Oil Co. of New Jersey	43 7/8
Texas Gulf Sulphur Company	46 —
United States Steel Corporation	137.25
Kennecott Copper Corporation	21 —

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 10. — Chiusura cotoni. Ufficiali. Futuri Americani: tendenza calma: aprile 5,41; maggio 5,45; giugno 5,49; luglio 5,53; agosto 5,57; settembre 5,60; ottobre 5,64; novembre 5,67; dicembre 5,71; gennaio 1932: 5,75; febbraio 5,79; marzo 5,83; aprile 5,86; maggio 5,90; luglio 5,96; ottobre 6,01; dicembre 6,04. Futuri Egiziani: tendenza poco stabile; Sakel Fully Good Fair: marzo 6,25; luglio 6,42; settembre 6,53; ottobre 6,54; novembre 6,57; gennaio 1932: 6,70; marzo 6,80; Upper F. G. F.: maggio 6,41; luglio 6,42; settembre 6,60; ottobre 6,64; novembre 6,67; gennaio 1933: 6,78; marzo 6,85; Indiani: maggio 4,38; luglio 4,44; ottobre 4,56; gennaio 1932: 4,61; marzo 4,66. Venduto dalla giornata cotone disponibile balle 5000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiali. American Middling 5,30; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 9,09; id. Upper 5,46. M. G. Sorties F. G. 4,96; id. Broach 4,25; American Stad Punjab 4,47. M. G. n. 1 Oomra 4,80; id. Benar 4,40; id. Scinde 3,88. Importazioni della giornata balle 17000.

New York, 10. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma; id. Middling 10,00. 1931: Aprile 10.10, maggio 10.20, giugno 10.31, luglio 10.13, agosto 10.26, settembre 10.66, ottobre 10.76, novembre 10.87, dicembre 10.89. 11 1932: gennaio 11.07, febbraio 11.17, marzo 11.28.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARONI - Red. responsabile

Dopo lunghe e penose sofferenze, munito di conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Bertoldo Mariuccia in Malagnini

d'anni 33

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio il marito **Giorgio** col piccolo **Gian Carlo**, i genitori **Ernesta e Carlo Bertoldo**, i suoceri **Rosa e Luigi Malagnini**, i fratelli, la sorella, i cognati, le cognate, gli zii parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Forno Canavese, alle ore 16,30 di domenica 12 corr., ove la cara salma verr

ALLOGGETTO due camere cucina entrata; altro camera cucina entrata, affittansi subito. Via Monza, 9. 91110

ALLOGGI presso Porta Nuova, dotati ogni comodità vendonsi dai affittanti. Amministrazione Corso Sommeiller 4 bis (Cavalcavia). 14707

ALLOGGIO centralissimo esposto, libero, affittasi 5000, vendesi Madama Cristina, 19.

ALLOGGIO di ufficio nove ambienti signorili, vista Valentino, collina, centrale, affittasi. Corso Vittorio, dieci. 87309

ALTISSIMO reddito, 8 alloggetti 2 camere, doppia aria, balconi, biocchi Calove, 40; vendonsi anche separatamente, prezzi ribassatissimi. 14480

APPARTAMENTO ammobiliato nuovo, signorile, bagno, casa elegantissima. Vincenzo Monti, 18 91108

ATTENTISSIMI. Nella casa nuova esistata Via Savigliano, 3, affittansi vendonsi prezzi eccezionali alloggetti 4-5 camere, cucina, balconi, cesso interno. 14477

BEDO quartierini, tre locali riscaldati, servizio, ascensore, coniugi soli. Pensionato sole, vedova sola. Bagetti, 20. 14744

CERCO quattro camere su corso centrale, comodità. Scrivere dettagli, prezzo, cassetta 86 D. UPI, Torino. 30705

COMPERO affitto alloggio signorile qualsiasi vere camere 6-7-8 servizi parapzi corsi Vittorio, Umberto, Genova, Oporto. Scrivere dettagli, prezzo, cassetta 133 N. UPI, Torino.

LOCALE industriale mq. 200 d'affittare Borgo S. Salvario. Casa Sigismondo, Urbano Rattazzi, 8. 14684

LOCALI centrali presso Porta Nuova adatti magazzini, industrie silenziose e negozi, affittansi. Amministrazione, Corso Sommeiller 4 bis (Cavalcavia). 14708

LOCALI soleggiati affittansi industria silenziosa, mq. centodieci, divisibili. Telefonare 71-013. 26653

LUGLIO affittasi alloggio signorile otto vani, comodità, termocentrale. Scrivere cassetta 126 N. UPI, Torino. 87588

OPORTO, trenta, affittansi piccolo ufficio rappresentante magazzino alloggi sei vani.

UFFICIO una-due camere cedonsi, uso telefono. Porta Nuova, Via Saluzzo, 5.

VENDESI proprietà locali per panetteria con forno moderno centralissimo. Scrivere cassetta 87 D. UPI, Torino. 30797

VENDESI via Lesegno, 3, grazioso alloggetto tre camere, cesso, termosifone.

XX Settembre, 8 (Porta Nuova) cedonsi diversi locali pianterreno uso negozio, ufficio. Rivolgersi Fortinato. 1939

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

AFFITTASI distinto bella camera ammobiliata paraggi Statuto comodità moderne. Masserano, 9. 91108

AFFITTO elegante camera libera, ingresso pianerottolo. Scrivere cassetta 36 D. UPI, Torino. 30254

BANCARIO cerca ammobiliata centrale. Scrivere cassetta 104 Z. UPI, Torino. 82567

DEROSAS Torino o altrove camera con pensione modestissima per coniugi settantenni decaduti. Scrivere cassetta 115 N. UPI, Torino. 87585

Annunzi vari 7
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 16

ABITAZIONE Moderna. Mobili, corso Regina Margherita, 50 (quasi strimpetto Maria Ausiliatrice), ricchissima esposizione camere comuni, lusso; letto millecento, praticò 900, armadi tre 930, comò 165, tavolette marmo 110, guardarobe 115, sedie 11, buffets 900, sofà letto 250; lana, crine, materassi, reti metalliche 45. Garanzia assoluta. 13500

AMMOBILIAMENTI completi, 10300, comuni, prezzi ribassatissimi. Vallauri. Via Vanchiglia, quarantaquattro. 14666

APPROFITTATE straordinaria occasione pacco assorti, mantò poltrone, divani vera pelle. Galleria Nazionale. 14307

AUTORIZZATO Istituto informazioni segrete, avanti fidanzamento, moralità, finanze. Vigilanza, accertamenti infedeltà coniugale. Pestenati-Cicanta, via Roma, 25, Torino. Telefono 47-372. 14418

CAUSA partenza vendo matrimoniale, pranzo, cucina. Portinaia, Mantova, 50.

DAUSA partenza vendo matrimoniale, pranzo, salotto, grammofono, macchina, pedagogico, cedo locale, Via Po, 34. 91142

GERDANDI orologio controllo scrivente, macchina addizionatrice, montacarico a mano, Ferrero, Carmine, 11. 26747

DINEMATOGRAFI presa, proiezione per dilettanti. Liquidazione fracco, via Verres, 13.

DEAUVILLE occasione importanti quantitativi vendonsi. Cassetta 634 A. Unione Pubblicità, Torino. 2179

LIQUIDANSI officina, torni charlot, revolver, presse, motori, triciclo. Telefonare 23-502. 91109

MOBILI. Grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, via Stazzini, 44. 14697

MOBILI lusso, comuni, vendonsi rata, prezzi bassissimi. Via Colli, 78. 36785

OCCASIONE, matrimoniale vendo o cambio con motocicletta. Tabacchino, Cibrario, 19.

OCCASIONISSIMA vendo pranzo stile, matrimoniale, entrata, studio. Via della Rocca, 25. 91105

PANETTERIA straordinaria occasione vendesi causa fallimento. Impastatrice Duplà-Frigerio cuocione nuova, stadera, accessori. Doglio, Chiusa Pesio. 2526

PIANOFORTE studio, grammofono straordinario, parte mobilio, lampadario, vendo occasione trasloco. Monginevro, 1. 14601

RIMANENZA d'incendio liquido qualunque prezzo mobili, cambio merce. Cagna, corso Verona, 47. 30660

SI occasione acquisto due locali in corte privata. Scrivere cassetta 78 D. UPI, Torino. 30783

SPOSI, causa urgente vendono sfarzosa matrimoniale, ricca pranzo Rinascimento, metà prezzo. Cesana, 72. 14612

Lezioni e traduzioni 8
Lire 1,30 per parola — Minimo L. 13

PREPARAZIONE esami, ripetizioni, qualunque materia e scuola, retto corpo insegnanti. Istituto Fidelis, Acaja, 6. 91143

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ETERNIT, travi arco, serra olandese, pompa vino, vendo. Corso Stupinigi, 250.

FULEGGE ottomila ferro, ghisa, trasmissioni, supporti anelli sfere, cinghie, paranchi, quantitativi, assortimento, rimanenze. Gandi, Viale, 1. 14606

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

CASA spedizioni Genova cerca agente produttore per Torino e Piemonte. Scrivere cassetta 93 A. Unione Pubblicità, Genova, con referenze. 2531

IMPORTANTE Ditta cere per pavimenti, pasta acciaio e affini cerca rappresentante Torino. Referenze, curriculum vitae. Preferita, Via Perugino, 92, Milano. 30784

INDUSTRIA cartotecnica assume a provvigione piazzisti introdotti articolo. Via Napione, 4. 30787

PASTIFICIO primario concederebbe persona attiva disposta cauzione rappresentanza vendita, limitare provincia Torino e Cuneo. Scrivere referenze cassetta 101 C. UPI, Torino. 14675

PRODUTTORE serio, attivo, disposto viaggiare, primarie referenze, offresi. Scrivere cassetta 94 D. UPI, Torino. 82585

TRENTENNE altrissimo, istruito, parlatore, ottima esperienza commerciale, automezzo, offresi viaggiatore seria Ditta. Scrivere cassetta 89 D. UPI, Torino. 83586

VIAGGIATORE, profondo conoscitore articoli chincaglieria, mercerie, filati, introdottissimo clientela Piemonte cercasi. Scrivere, indicando età, carriera, referenze, pretese cassetta 63 D. UPI, Torino. 30714

Automobili, biciclette, sports 13
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTEREI centauri guidinferna 500 quattro porte. Bruna, Revello, 85 - 35-406.

ACQUISTO centauri guidinferna 98 occasione. Dettagliare scrivendo cassetta 120 N. UPI, Torino. 91041

SAAF Direzione Ing. G. IMPERATO - Via Prina, 6 - Angolo 18 - Tel. 73-028

MODERNA SCUOLA AUTOMOBILISTI

Materiale modernissimo - Serietà - Metodo - Signorilità

Corso completo (teoria e guida) a per rateare **L. 150**

MODELLO	CONTANTI (sola spedizione)	CON CORREDO di 6 dischi doppi da L. 10 a 250 pezzi (in 10 rate mensili)
N. 100	L. 380	L. 640 a L. 30 mensili
» 201	» 525	» 720 » » 33 »
» 202	» 680	» 915 » » 51 »
» 113 a	» 1100	» 1404 » » 78 »

Spedire vaglia per la prima rata alla Rappresentanza:

COLUMBIA GRAPHOPHONE Co. Ltd.

6, VIA DANTE - MILANO - VIA DANTE, 6

TUTTE LE MAMME

per la salute dei loro bambini

DEVONO SAPERE

quanto scrive l'illustre

Prof. Dott. FRANCESCO FRANZI

Docente di Patologia e Clinica Pediatrica nella R. Università, già Direttore dell'Ospedale per bambini "Pausilipon" di Napoli.

Napoli, 22 Gennaio 1929

Egregio Comm. O. BATTISTA

In circa trent'anni di professione non ho voluto mai rilasciare certificati per specialità medicinali. Faccio un'eccezione per le speciali qualità terapeutiche del Pairom Battista.

Con tutta coscienza attesto che il **Pairom** nei suoi diversi tipi **rappresenta quanto v'ha di meglio** nel campo pediatrico per la cura di diverse manifestazioni morbose nei bambini.

Il Pairom fosforico per la sua innocuità può essere somministrato senza consiglio del medico da tutte le madri a tutti i bambini, dei quali migliora la nutrizione e lo sviluppo, cura le distrofie ossee e aumenta la resistenza organica contro eventuali malattie.

Gli altri tipi con iodo, arsenico, ferro e arsenico, guaiacolo e arsenico, efficacissimi nella cura delle diverse forme linfatiche, artritiche, neuro-artritiche, anemiche, etc., non possono essere somministrati senza il consiglio del medico, perchè contengono medicamenti eroici, quali iodo e arsenico, che possono riuscire dannosi anche a piccole dosi in casi in cui vi sia una controindicazione terapeutica, la quale può presentarsi in modo speciale nei bambini.

Con i più distinti saluti mi creda

Prof. Dott. FRANCESCO FRANZI

Il PAIROM si vende in tutte le farmacie a L. 10 la bottiglia

Letteratura gratis a richiesta si spedisce dall'Autore **Comm. O. Battista**

Farmacia Inglese del Corso - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 118

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego 1
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

ADDETTI assicurativi tessitura cotone svelto buon meccanico. Dettagliare referenze. Scrivere cassetta 132 Z. UPI, Torino. 91106

ADDETTI vigneria quindicenne primo servizio piccola famiglia Degievanni, Vinzaglio, 9. 36511

ADDETTI signorina distinta profumeria, pelletteria, possibilmente pratica. XX Settembre, 49. 91101

ADDETTO ragazza aiutante sarta, refezione, vitto, alloggio, stipendio, Mercadante, Arimei, 16. 64809

COLLABORATORE cerco lanciare articolo brevettato forte consumo, piccolo capitale. Scrivere cassetta 200 B. UPI, Torino. 82615

COMMESSA pratica mercerie chincaglieria ingrosso cercasi. Scrivere indicando età carriera, referenze, pretese cassetta 68 D. UPI, Torino.

DATTILOGRAFIA 12 mensili, inizio qualsiasi giorno, orario facoltativo. Corsi diurni, serali, stenografia, contabilità, Macchine Calcolatrici, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Tasse minime. Scuola Moderna — Via Ponti Settembre 3 presso Via Garibaldi.

DISTINTA, colta persona, signore o signora, disponendo capitale 150-200.000 da collocare in stabile, troverebbe posto condirettore direttore. Istituto istruzione. Serietà, garanzia. Scrivere cassetta 102 D. UPI, Torino. 30350

FIGRAIA provetta floricultore cercasi per associare negozio centralissimo, piccolo capitale. Scrivere cassetta 96 D. UPI, Torino.

ONDULAZIONE, taglio, manicure, insegnamento rapidissimo. Grandioso Salone Dante Mario, Vanchiglia, 17. Telefono 33-16.

SIGNORA sola cerca buona ragazza 20 24 anni, anche provincia, tuttofare, pratica cucina, ottime referenze. Scrivere cassetta 90 D. UPI, Torino. 30706

SIGNORINE con studi secondari si assicurano un buon impiego diventando veloci computomaniaie con cognizioni pratiche su fatturazione, paghe, magazzino, ecc. Inizio Corsi diurni e serali. Informazioni Via Pietro Micca, 9. 14699

Domande d'impiego 2
Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

ASSISTENTE costruzioni, praticissimo lavori stradali, idraulici, offresi seria impresa. Scrivere cassetta 90 D. UPI, Torino.

A stabilimenti Piemonte offresi serio, istruito, assumendo manutenzione elettrica, magazzino, partineria. Scrivere tessera postale 13344 Torino. 91129

ATTIVISSIMO giovane signorile presenza, accompagnerebbesi marsioni fiducia, eventualmente all'estero viaggiare. Cauzione, referenze. Scrivere cassetta 51 N. UPI, Torino.

CHAUFFEUR meccanico lunga pratica, referenze, accompagnerebbesi ovunque qualunque lavoro. Scrivere cassetta 93 D. UPI, Torino.

CHAUFFEUR 30enne, presenza, qualunque prova, libero 10 aprile. Scrivere cassetta 125 N. UPI, Torino. 30600

CONIUGI cercano posto custode, guardia notturna, fattorino, ecc., disponendo piccola camionetta. Scrivere cassetta 108 Z. UPI, Torino. 82607

CONIUGI soli cercano portineria casa signorile, marito domestico, fattorino, volendo mantenzione piccolo giardino. Scrivere cassetta 10 D. UPI, Torino. 82606

CORRISPONDENTE conoscente francese, inglese, contabilità, pratica esportazione, trattamento affari, viaggiare occasione, offresi. Scrivere cassetta 45 D. UPI, Torino. 87690

DISEGNATORE meccanico, progettista, lavorazioni in serie, parti velocipedi, impiegherebbesi anche fuori Torino. Cena, San Balmazzo, 13. 14668

DISPONENDO cauzione signorina trentenne accompagnerebbesi commessa negozio. Scrivere cassetta 132 E. UPI, Torino. 82626

DONNA giovane, seria, occuperebbesi mezza giornata lavori casalinghi. Scrivere cassetta 120 D. UPI, Torino. 82601

ESPERTO chauffeur domestico, referenze, ottimi ovunque. Scrivere cassetta 129 M. UPI, Torino. 82603

GRATUITAMENTE, pensionata cinquantenne con una parente offresi custode palazzina, aiuto facendo domestiche. Scrivere cassetta 105 N. UPI, Torino. 87602

GIOVANE cerco senza pretese serie referenze occuperebbesi presso famiglia signorile gruppo tutt'altre. Scrivere cassetta 91 D. UPI, Torino. 30614

GIOVANISSIMA signora stenodattilografa italiano, perfetta, veloce, presenza, lunga pratica lavori ufficio, offresi mite pretese. Scrivere cassetta 187 B. UPI, Torino.

ODONTOTECNICO offresi ovunque. Scrivere cassetta 6 A. UPI, Torino. 2554

ORFANA 26enne distinta occuperebbesi governo casa persona sola. Scrivere cassetta 5 C. UPI, Torino. 14690

OTTIMA premiere taglistrice accetta lavori in casa sua. Scrivere cassetta 112 N. UPI, Torino. 87611

Società, capitali 3
rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

BREVETTO articolo casalingo con stampi fabbricazione cedesi 4000, associo capitalista. Scrivere cassetta 126 N. UPI, Torino. 87600

CAUSA ritirato cedesi negozio tessuti avviatissimo in Ravenno (Lago Maggiore). Rivolgersi Galli Giovanni, Stresa. 2565

CEDESI cartoleria dirimpetto scuole, prezzo mite. Corso Lecce, 26, alloggio 82.

CEDESI negozio manufatti, ricami, biancheria, anche vuoto, poco ammontare. Mongiovetto, 24. 91105

CERCASI socio forte capitalista per avviata azienda, combinerebbesi anche cessione. Scrivere cassetta 100 B. UPI, Torino.

CERCO mutuo 150 mila prima ipoteca stabili. Scrivere cassetta 110 N. UPI, Torino.

COMPERIONI pellicceria centrale avviatissimo vasta clientela affezionata cedesi causa malattia. Scrivere cassetta 216 B. UPI, Torino. 14502

DAREI lavoro da fabbro chi impresta duemila o quanto cambiali. Scrivere cassetta 112 Z. UPI, Torino. 82607

FARMACIA primaria cedesi Torino, Scrivere cassetta 127 N. UPI, Torino. 87612

MACCANZA personale cedo alimentario, alloggio. Braggio, via Boccone, 47. 91116

NEGOZIO tintoria avviato, alloggio, pertinenza, rimetto, mitissimo, Edicola, 3. Mongrio, Vanchiglia. 10740

OFFESI impiego stabile, portando 10-15.000, a persona seria preferibile mutilato o vedova di guerra. Indirizzare offerte cassetta 91 D. UPI, Torino. 30705

PARTIFICIO avviato rimetto, ritiro commercio, fitto mite, comodità, pagamento. Scrivere cassetta 15 C. UPI, Torino.

RIVENDITA giornali centralissima rimettesi ritiro commercio, Borda, Lagrange, 34, Torino. 82617

SANREMO affittasi stagione estiva albergo completamente arredato. Mitissimo prezzo. Agenzia Riviera 1931. 2559

UFFICIO commerciale associerebbe seria persona pratica cessione negozi. Scrivere cassetta 40 D. UPI, Torino. 82600

VIAGGIATORE serio decima, alimentari, drogheria, affini, affezionata clientela, attivo produttore, offresi. Scrivere cassetta 120 N. UPI, Torino. 82605

Ville, Case, Terreni 4
vendite, affitti, acquisti
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

ALASSIO villa 15 ambienti, giardino arrisicatissimo ammobiliata, vendesi L. 165.000, affittasi; altra 10 ambienti, due alloggi L. 85.000. Scrivere Persasi, Savigliano.

CASA Porta Palazzo sopraelevabile, ingrandibile. Buon reddito, vendesi 280.000. Escluso intermediari. Scrivere cassetta 107 N. UPI, Torino. 82604

CASA signorile 18 camere, grandioso giardino, termosifoni, eccellente, reddito elevato, comodità tram, vendesi 190.000. Facilitazioni. Gilletta, Carlo Alberto, 40. 91148

CASA 48 ambienti, negozi, vendesi presso piazza Statuto Bersano, Corso Appulo, 2.

PALAZZINA immune centrale 600.000 vende proprietario mora 300.000, parziale permuta. Scrivere cassetta 222 B. UPI, Torino. 14698

PALAZZINA signorile, via Mancini, 10, immediatamente abitabile, ricercatissimo ammobiliata, undici vani, cucina, lavanderia, altri locali servizio, massimo confort, termosifone, cavage, giardino, occasione eccezionale. Telefonare 45-696, Sig. Chiri.

PERMUTEREBBESI casa o terreni ritiera per appartamento in Torino. Scrivere cassetta 15 C. UPI, Torino. 14727

RIVOLI vicinissimo stazione vendesi villetta 5 camere cucina e bagno, tutte comodità, orto, giardino. Scrivere cassetta 69 D. UPI, Torino. 26603

VALSALICE, Vendo terreno fabbricabile splendida posizione, tutte comodità. Telefonare 71-013.

VENDESI o affittasi palazzina 6 ambienti, giardino, comodità moderne, libera. Castello, Cargnino, 36. 91131

VENDESI Carmagnola 4500 litri giornalieri cascina irrigua. Crivello, Casadovi, Carmagnola. 14615

VENDESI casa 12 vani, Via Santa, 40.

VENDESI morra collina Buzzolano-Sana villa ottimo stato, 14 vani, giardino terreno trentasei. Scrivere cassetta 204 B. UPI, Torino. 14614

VENDESI prezzo convenientissimo mq. 1000 terreno angolo tra stazione Dora e via Cigna. Scrivere cassetta 135 Z. UPI, Torino.

VENDESI vicinanze Torino casa civile reddizia, quattro ambienti, grandioso giardino, comodità tramvai, buona occasione. Lupotto, Montebello, 24.

VENDO casa [illegible] camera, 195.000 lire contanti più mutuo 128.000. Buon reddito. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta [illegible] D. UPI, Torino.

VENDO mobilio, vigneria Pinerolo, Agenzia Moto Terrot, Corso Regina Margherita, cento.

VENDO subito Valsalice, tre minuti tram, villa moderna, otto, dodici camere, garage, giardino, frutteto, 150.000. Scrivere cassetta 19 C. UPI, Torino.

Domande ed offerte di locali 5
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

A. Affittansi alloggi altamente di lusso, [illegible], corso Tassoni, 30, prossimità Liceo Cavour, camere 4, 5, 6, 8, 11, tutte pavimentate, boiserie, stucchi, tappezzerie, gabinetti bagno, latrine servizio, ascensori, distribuzione acqua calda, tutto l'anno, ascensore, termosifone, garages. 14609

AFFITTANSI alloggi casa nuova due camere cucina accessori. Corso Palermo, 56.

AFFITTANSI alloggi tre-quattro camere, accessori, luce. Vigone, 47. 26646

AFFITTANSI al pressante due camere pianterreno rialzato uso ufficio. Madama Cristina, 51. 14616

AFFITTANSI in un villino due belle camere cucina gabinetto, 230, Strada Cavoretto, 84.

AFFITTANSI presenta alloggi quattro camere. Gianoglio, Principi Acaja, 42 bis.

AFFITTANSI via Ospedale, 24, cinque grandiosi locali piano terreno uso ufficio, tre locali uso ufficio o industria silenziosa, negozio con due ambienti annessi uso ufficio o generi fini, cinque ambienti uso alloggio quarto piano. 64659

AFFITTASI alloggio secondo piano sei vani, cucina, impianto, termosifone particolare, adatto anche per ufficio Custode, via Garibaldi, 32.

AFFITTASI conveniantissimo alloggio soleggiato sei vani termosifone. 5. Secondo, 99.

AFFITTASI via S. Tommaso, 4, alloggio, ufficio, otto locali, rimesso nuovo. 91179

AFFITTASI 1.o luglio contigui o scapolo paraggi Villaregina camera letto entrata piccola cucina, bagno, termosifone, mensili 215. Scrivere cassetta 120 Z. UPI, Torino.

AFFITTO bellissima casetta piano rialzato tre camere, cantina, tettoia, giardino, via Orlandini, 27, fermata tramvia N. 6. 91110

AFFITTO camera, volendo affitto due terzi. Cascina Nigra, via Montalenta.

ALLOGGETTI esenti occupazionissima vendonsi 9000-12000 per camera a 300-500 mensili. Lance, gas, acqua, tappezzerie. Risparmiatori, reddito 11 per cento sicuro. Comprate in corso Brescia, 7. 14619

Non era forse il suo mestiere, dopo tutto? Andò davanti allo specchio, si pettinò, si aggiustò la cravatta ed il vestito, poi cercò il cappello ed il bastone.

— Uno di questi giorni ci sarà un colpo di revolver anche per me!...

E uscì svogliato per recarsi in uno dei ritrovi della banda con lo scopo di avvertire i suoi uomini di non recarsi alla bettola di Murphy. Per un'ora parlò con i differenti gregari della banda. Assunzione di nuovo personale, relazioni finanziarie con altri nuovi ispettori di polizia, trasporto di whisky ed acquisto di cannotti più veloci.

Decise l'aumento di stipendio per un bicchierino che si era distinto e una punizione per un altro che aveva parlato troppo a persone indiscrete.

Nessuno parlò di Bob, ma egli si pensava: si ricordava una frase di Murphy, il quale, come tutti i fuori legge, era molto superstizioso.

— Chi sarà il terzo?

A questa domanda rispondeva tranquillamente:

— Io, per Bacco! E' ancora la cosa migliore che può accadermi.

V.

Attraverso le lenti di un binoccolo

— L'ispettore Jackson è di fronte al « Prado ».

— Jackson ha pranzato da Murphy.

— Jackson ha seguito Fred tutta la giornata.

Il « gentleman » incominciò a ricevere venti volte al giorno avvisi di questo genere. Non poteva più uscire senza incontrare l'ispettore che lo salutava, togliendosi con flemma il cappello, seguendolo poi da per tutto senza nemmeno darsi la pena di nascondersi.

Se Arbaud entrava in un magazzino, Jackson continuava a sorvegliarlo attraverso i vetri, se prendeva posto in un « restaurant » Jackson occupava subito il tavolo vicino. Niente più sorvegliante di ciò. Davanti ad un'accusa precisa ci si difende, ma quando si è seguiti dalla mattina alla sera da un uomo che vi guarda fisso in faccia ogni volta che volgete lo sguardo verso di lui, che vi saluta ogni giorno quando uscite e quando rientrate in casa, che non si dà mai il cambio con un altro, che non si può fare?

Arbaud era in realtà sospettato a torto da Jackson e poichè l'ispettore non si occupava nè di contrabbando nè di stupefacenti, era veramente incomprensibile quella sorveglianza incessante.

Jackson aveva incominciato ad occuparsi della banda dopo l'assassinio di Smilt e la improvvisa scomparsa di Bob non doveva mancare di interessarlo ancora più alle vicende del « bootlegger » capitanati da Giacomo Arbaud.

Questi era estremamente infastidito di aver sempre tra i piedi l'ispettore: invano cercava di comperre una disinvolta, di aver l'aria indifferente; una volta incontro a Jackson e tendendogli la mano gli domandò:

— Dunque non l'avete ancora trovato l'assassino di Smilt?

Ma tutto ciò suonava falso e l'ispettore non cessava di sorvegliarlo. Perchè seguiva più particolarmente il francese che gli altri? Lo supponeva colpevole? Oppure era la per May?

— Impossibile — pensava Arbaud. — Il cadavere di Bob non è stato ancora scoperto. May non era al Club del Tennis quando vi hanno ucciso Smilt... Jackson lo sa...

E' più facile fingere l'innocenza quando si è colpevoli, che dimostrarla quando si è innocenti. Questo perchè nel primo caso si recita una parte studiata mentre, nel secondo, non si riesce a dimostrare il proprio stato naturale.

Giacomo Arbaud evitava tutto ciò che poteva far pensare a Jackson che egli non avesse la coscienza tranquilla.

Così sapendo che l'ispettore non sarebbe intervenuto, fece scaricare al Prado, in piena giorno, due camions di bottiglie di whisky e di champagne. La terza notte dopo la morte di Bob, fece di meglio: andò ad assistere in persona allo sbarco di un carico di alcool su una spiaggia situata a circa venti chilometri da New York.

Partì in automobile insieme a May. Rimase per cinque ore a sorvegliare l'andirivieni dei due camoti automobili che potevano raggiungere la velocità di ottanta miglia all'ora.

Jackson era immobile nell'ombra a cinquanta metri dalla coppia. Avrebbe potuto dare l'allarme ad un posto di polizia costiera. Il vicino, invece non lo fece. Ciò rese Arbaud ancora più inquieto.

Quando un cacciatore sdegna la selvaggina piccola è perchè sente la pista di una selvaggina migliore.

— Hai paura? — domandò May sottovoce sentendo tremare il braccio del compagno.

— E' snervante — brontolò il « Gentleman ».

Ella alzò le spalle.

— Ti assicuro che Smilt a quest'ora avrebbe già risolta la questione.

— Che cosa vuol dire?

Ella rise mostrando i denti.

(Continua).

La Sorte dell'Artritico

Gotta, reumatismo, malattie della pelle, varici, flebiti ulcere varicose, ecco alcuni dei terribili mali che minacciano l'artritico che ha il sangue avvelenato dall'acido urico. La donna artritica soffre, per soprappiù, di inestro e dice milpingia. Ma il rimedio specifico dell'arteriosclerosi è oggi noto e ben regolato. Frutto di una lunga esperienza clinica, il Déparatif Richelet volatilizza, scioglie gli urati, fluidifica il sangue, lonifica l'organismo e riporta in perfetto stato di salute l'infelice che si credeva perduto. Il Déparatif Richelet ha per effetto importanti attestazioni di migliaia di ammalati che ha salvati. Esso guarisce radicalmente e completamente tutte le manifestazioni artritiche, quali che ne siano la sede e la data remota.

In vendita in tutte le buone Farmacie: Laboratorio R. RICHELET, di Suresnes (S. et O.), rue de Belfort, Bayonne (Francia).

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE

VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. V. Vanchiglia vitta. Ore 10-12, 15-17, Sest. 10-12

ERAME SANGUE. INIEZIONI RHODYENOGEN

STUDIO Malattie segrete e pelle — Cure speciali — Comm. Dott. LATTES Via Principe Amedeo, 17-Ore 9-12

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE

Restringimenti - Perdite Ore 10-12

Dr. Macchiavello - Via [illegible], 27 - 17-21

BLENORRAGIA

SCOLO

cura rapida, radicale indolore

Dott. R. GAZZONE - P. Statuto, 14

già Interno Clin. Finger, Vienna, 1923-25

Ospedale Saint-Louis, Parigi 1926

Ore 13-15; 17-20 — Fest. 9-12 — Sala separata

Prof. MARZOCCHI Malattie pelle, Veneree Genito-urinarie

Trasferito in via Accademia Albertina, 21. Ore 8 1/2-9 1/2, 13 1/2-15 1/2, 18-20. - Festivi 10-12.